X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

RESOCONTO STENOGRAFICO

153.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	16513	PRESIDENTE	16513, 16514, 16515, 16516, 16517, 16518, 16519, 16520, 16521, 16522, 16523
Disegni di legge:		BALESTRACCI NELLO (DC)	16521
(Approvazione in Commissione)	16513	DUTTO MAURO (PRI)	16522
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	16631	FRASSON MARIO (DC), Relatore	16513
Disegni di legge di conversione:		LA VALLE RANIERO (Sin. Ind.)	16520
(Autorizzazione di relazione orale)	16631	MELLINI MAURO (FE)	16515, 16516
Disegno di legge di conversione (De- liberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regola- mento):		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	16519
Conversione in legge del decreto- legge 28 giugno 1988, n. 238, re- cante copertura degli oneri finan- ziari conseguenti alla missione na- vale nel Golfo Persico (2936).		RUSSO FRANCO (DP)	16516
		SALVOLDI GIANCARLO (Verde)	16517, 16518
		SCOVACRICCHI MARTINO (PSDI)	16520
		ZANONE VALERIO, Ministro della difesa	16514
		Disegno di legge di conversione (De- liberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regola- mento):	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239, recante interventi urgenti per assicurare la funzionalità degli uffici scolastici periferici dell'Italia settentrionale (2937).	rale dello Stato in materia di bilancio (1154);
PRESIDENTE . . . 16523, 16524, 16525, 16526	CARRUS ed altri: Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato (2445);
CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI) 16525	PIRO e NONNE: Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato (2446);
DE CAROLIS STELIO (PRI), <i>Relatore</i> . . . 16523	Modifiche all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo alla legge finanziaria (2575);
GALLONI GIOVANNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> 16524	BATTISTUZZI ed altri: Disposizioni attuative dell'articolo 81 della Costituzione (2777);
MELLINI MAURO (FE) 16524	CALDERISI ed altri: Integrazioni all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per la garanzia della corretta quantificazione delle leggi di spesa e modifica dell'articolo 2 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (2847);
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento):	PELLICANÒ ed altri: Norme in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2864);
S. 1034. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (<i>approvato dal Senato</i>) (2954).	BASSANINI ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2911).
PRESIDENTE . . . 16532, 16533, 16534, 16535, 16536, 16537	PRESIDENTE . . . 16542, 16544, 16545, 16546, 16547, 16553, 16554, 16555, 16556, 16560, 16562, 16563, 16564, 16565, 16569, 16570, 16574, 16578, 16579, 16580, 16581, 16582, 16583, 16587, 16590, 16592, 16593, 16594, 16599, 16600, 16602, 16603, 16604, 16610, 16614, 16617, 16618, 16619, 16620, 16624, 16625, 16626, 16630
DE CAROLIS STELIO (PRI), <i>Relatore</i> . . . 16532	BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>) 16553, 16569, 16579, 16602, 16617
DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 16536	CALDERISI GIUSEPPE (FE) 16545, 16546, 16564, 16569, 16579, 16582, 16594, 16599, 16600, 16603, 16618, 16630
GARAVAGLIA MARIAPIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 16533	DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 16619
LANZINGER GIANNI (<i>Verde</i>) 16534	GARAVINI ANDREA SERGIO (PCI) 16546, 16581, 16592,
MELLINI MAURO (FE) 16535	GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . 16544, 16545, 16553, 16562, 16564, 16578, 16590, 16594, 16602, 16617, 16618
TAMINO GIANNI (DP) 16533	MACCIOTTA GIORGIO (PCI), <i>Relatore</i> . . . 16544, 16555, 16562, 16564, 16578, 16587, 16590, 16599, 16602, 16610, 16617
Proposte di legge:	MELLINI MAURO (FE) 16563
(Approvazione in Commissione) . . . 16513	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 16563, 16581, 16610
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 16530	
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 16531	
Proposta di legge costituzionale:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 16630	
Proposte e disegno di legge (Seguito della discussione):	
MACCIOTTA ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità gene-	

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

PAG.	PAG.
PELLICANO GEROLAMO (<i>PRI</i>)	16618
PIRO FRANCO (<i>PSI</i>)	16593
TARABINI EUGENIO (<i>DC</i>)	16577
VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>)	16544, 16555, 16563, 16569, 16593, 16602, 16603, 16620
VESCE EMILIO (<i>FE</i>)	16547
Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni:	
(Annunzio)	16631
Risoluzione:	
(Annunzio)	16631
	Proposte di modificazione del regola- mento della Camera:
	(Annunzio) 16630
	Votazioni segrete 16523, 16526, 16537, 16545, 16546, 16547, 16554, 16556, 16563, 16564, 16565, 16570, 16580, 16581, 16582, 16583, 16592, 16594, 16595, 16599, 16600, 16604, 16620, 16626
	Ordine del giorno della seduta di do- mani 16631
	Apposizione di una firma ad una inter- rogazione 16631

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

SEDUTA PRECEDENTE N. 152 — ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1988

La seduta comincia alle 15,30.

MASSIMO TEODORI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Sanza è in missione per incarico del suo ufficio.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione permanente (Finanze):

Senatori RUFFINO ed altri: «Interpretazione autentica degli articoli 1, n. 3, e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1978, n. 695» (*approvato dal Senato*) (2745).

dalla VIII Commissione permanente (Ambiente):

«Intervento straordinario per la riparazione di una gru danneggiata nel porto di Ancona» (*approvato dal Senato*) (2747).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico (2936)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico.

Ricordo che nella seduta di ieri, la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 238 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2936.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Frasson.

MARIO FRASSON, *Relatore*. Signor Presidente, mi rendo conto che la discussione e il voto sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 238, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico, diventeranno per tutti, dopo il tragico abbattimento dell'*Airbus* iraniano, che ha provocato la morte di 289

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

innocenti, più difficili e più sofferti. Ma noi oggi, in questa sede, dobbiamo valutare se sussistano i presupposti di necessità e di urgenza di cui al secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

Dal settembre del 1987, la missione navale nel Golfo Persico, decisa dal Governo ed approvata dal Parlamento, ha assolto il compito affidatole, mantenendo un atteggiamento di assoluta equidistanza tra le parti belligeranti, assicurando protezione alle navi mercantili nazionali e contribuendo alle operazioni di sminamento di zone di mare interessate al traffico commerciale.

Da tale data nessun mercantile italiano ha subito attacchi da parte dei belligeranti, né ha riportato danni per mine o altre offese.

Dal febbraio di quest'anno si è provveduto ad una prima riduzione del contingente navale, con il rientro di un cacciamine e di una nave appoggio; tuttavia, esistono ancora (l'incidente del 3 luglio lo ha confermato) le condizioni di difficoltà che hanno reso e rendono opportuna ed utile la presenza delle navi italiane nel Golfo Persico. E poiché il 30 giugno è venuta a scadenza la copertura finanziaria di tale missione, si è reso necessario provvedere in via d'urgenza ad una ulteriore proroga, che il Governo stima essere di sei mesi, con una copertura finanziaria di 84 miliardi (13 miliardi in meno rispetto ai primi sei mesi di quest'anno, per effetto, come dicevo, della riduzione del contingente di un cacciamine e di una nave appoggio).

Al decreto-legge è allegata la relazione tecnica, come previsto dal secondo comma dell'articolo 2 della legge finanziaria.

La Commissione affari costituzionali, come lei ha ricordato, signor Presidente, ha deliberato a maggioranza parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione. Riconfermo, signor Presidente, quel parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa.*

Signor Presidente, signori deputati, in questa fase il Governo intende richiamare soltanto le ragioni di necessità e di urgenza che hanno reso indispensabile il ricorso al decreto-legge a norma dell'articolo 77 della Costituzione.

Si tratta, per quanto concerne la necessità, di assicurare i finanziamenti ad una missione militare in corso di svolgimento e di fare fronte ad oneri anzitutto assicurativi che, con ogni evidenza, sono indifferenti e non possono essere interrotti in nessun momento della missione.

La missione della marina militare nel Golfo Persico ha avuto, fin dall'inizio e per il fatto stesso di essere collegata ad eventi internazionali in continua e non prevedibile evoluzione, caratteri straordinari e temporanei. Nel caso in questione, il ricorso a provvedimenti di urgenza appare perciò il più appropriato, anche per poter valutare la situazione sulla base di elementi di giudizio aggiornati.

La valutazione compiuta dal Governo in prossimità della scadenza della legge di finanziamento è concorde nella constatazione che le ragioni della presenza militare italiana nelle acque internazionali del Golfo Persico a protezione dei mercantili nazionali ed a tutela del diritto di libera navigazione sono tuttora pienamente attuali.

Il ricorso ad un decreto-legge che garantisce copertura finanziaria soltanto per un semestre implica di per sé il riesame dell'intera questione ed il ricorso ad una nuova decisione entro l'anno.

Se, come il Governo confida, la Camera accoglierà il parere favorevole espresso ieri dalla Commissione affari costituzionali circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, nel corso dell'esame di merito esso non mancherà di esporre tutti gli elementi che sorreggono la continuazione della missione, compresi quelli già indicati in sintesi nella relazione illustrativa del disegno di legge di conversione, che preannuncia il riordinamento delle scorte ai mercantili per una possibile ulteriore riduzione della consistenza numerica del diciottesimo gruppo, già passata nel febbraio scorso da 8 a 6 unità.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Chiarito il carattere straordinario della questione, che giustifica la scelta del tempo più appropriato per decidere, il Governo ritiene che questo sia proprio uno dei casi in cui si giustifichi anche il ricorso allo strumento del decreto-legge. E concordando con il relatore, onorevole Frasson, e con la Commissione, ritiene che non si possa dubitare quanto meno circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, che sono il solo oggetto della votazione odierna.

Questi requisiti, d'altra parte, rispondono alla doverosa esigenza di non sospendere la copertura assicurativa e le provvidenze per il personale, impegnato in una missione di cui nessuno ignora le difficoltà e l'onere e che viene svolta dalla marina in piena aderenza ai principi di diritto internazionale, secondo regole strettamente difensive e con capacità e dedizione esemplari (*Commenti dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, può intervenire un oratore per gruppo, per non più di quindici minuti ciascuno.

Avverto inoltre che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi deputati, signori ministri, credo che il ministro Zanone, intervenendo a sostegno della necessità e dell'urgenza di approvare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 giugno 1988 n. 238, abbia detto, non volendolo, quanto c'era da dire per demolire la tesi che egli sostiene.

Quando il ministro Zanone ha affermato che il carattere temporaneo del provvedimento sottende l'impegno e la necessità di fissare una scadenza definitiva all'inter-

vento italiano nel Golfo Persico, credo che abbia espresso quanto c'è da dire sullo stravolgimento delle funzioni del Parlamento attuato mediante il succedersi di decreti-legge in una questione estremamente delicata; una questione che attiene alla nostra politica estera e ai nostri interventi militari in una delle situazioni più difficili e più drammatiche, come dimostrano gli ultimi avvenimenti, che non erano imprevedibili nella loro portata fin dal primo momento, dal momento in cui cioè è stato deciso questo sciagurato intervento.

Affermare che il carattere temporaneo del provvedimento comporta la necessità di prevedere la sua scadenza definitiva e generale, significa riconoscere che si sarebbe dovuto far prima ciò che non è stato fatto e che, in realtà, stiamo passando all'attuazione del principio della perpetuità di questa situazione, che era stata gabbellata all'inizio come situazione temporanea, mediante la decisione di stanziare, di sei mesi in sei mesi, fondi in relazione ad una situazione per la quale non si vedono sbocchi. Non sembra che lo sbocco possa essere rappresentato da nient'altro se non da una presa d'atto del fatto che la nostra presenza nel Golfo Persico finisce con l'essere di intralcio e di pericolo per la situazione che esiste in quella delicatissima regione.

La presenza di un numero di navi tale da saturare la zona determina più pericoli di quanti se ne possano evitare facendo il miglior uso possibile delle navi stesse. È ormai universalmente riconosciuto che la presenza di un numero eccessivo di navi (il solo fatto della loro presenza, indipendentemente dalle decisioni che possono essere adottate in merito ai movimenti delle varie flotte e delle varie unità), per l'esistenza di apparecchiature, di sistemi di intervento e di meccanismi estremamente sofisticati, e per la complessità dei metodi di navigazione e di salvaguardia delle varie unità, soprattutto se non sono coordinate e non sono assoggettate ad un comando unico, finisce col rappresentare un motivo di pericolo. Infatti, da quando sono state decise queste forme di intervento il numero dei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

morti è aumentato, né si può parlare di incidenti quando gli eventi sono collegati all'impossibilità di avere una chiara cognizione del comportamento delle varie unità, e quando l'imprevedibile, cioè l'incidente, diventa assolutamente prevedibile. Credo che oggi nessuno possa più dubitare di tutto ciò.

Se questa è la realtà, se veramente abbiamo assunto, nei confronti della situazione determinatasi nel Golfo Persico, un impegno che non ha sbocchi, che non prevede un termine e che quindi ci espone al dissanguamento della continuazione senza limiti (si profila perciò la prassi di finanziare, di sei mesi in sei mesi, un impegno che sappiamo non esauribile nel periodo per il quale moduliamo l'intervento finanziario), credo che il voto che il Parlamento si accinge a dare rappresenti l'unico modo che esso ha per esprimere politicamente una sua presa di posizione in ordine alla continuazione di una presenza militare che oggi non può che aumentare il pericolo in quelle acque lontane.

Non è certamente con un decreto-legge che il Governo può dare a sé stesso l'autorizzazione e la fiducia per continuare un'impresa che non è purtroppo in condizioni di controllare. Il Parlamento, a sua volta, proprio perché le determinazioni assunte all'inizio non hanno previsto precise condizioni in ordine alla durata della nostra missione ed alle possibili vie di uscita, e poiché i fatti dimostrano che la presenza di navi militari non elimina le possibilità di danni alle persone e quindi di pericoli per quella navigazione la cui libertà si intendeva assicurare, ha il compito, anzi l'obbligo di negare l'esistenza dei requisiti di necessità e di urgenza ad un provvedimento che serve soltanto a garantire la continuazione di un'impresa nei confronti della quale credo che ormai nessuno in quest'aula sia in condizioni di affermare che si svolge con prospettive tali...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego di non disturbare il collega Mellini.

MAURO MELLINI. Stavo dicendo che nessuno in quest'aula può affermare che le cose siano andate nel modo prospettato da chi caldeggiò questa spedizione nel Golfo Persico allorquando il Parlamento per la prima volta discusse la questione. A questo punto bisogna avere il coraggio di prendere atto della reale situazione e delle valutazioni di ordine tecnico fatte da altre potenze, le quali hanno riconosciuto che il problema è quello di mandar via le navi da quelle acque in quanto esse, con la sola loro presenza fisica, sono fonte di grave preoccupazione e di pericolo: la navigazione nel Golfo Persico corre seri rischi a causa della saturazione di navi da guerra che non salvaguardano nulla e anzi favoriscono l'innescarsi di situazioni che determinano i tragici incidenti di cui abbiamo parlato.

Non vogliamo certamente approfittare di situazioni emotive che non hanno alcun bisogno di essere aggravate in quanto sono di per sé già gravi e tragiche e perciò ci limitiamo ad invitare i colleghi a votare contro la sussistenza dei requisiti di costituzionalità di questo decreto-legge, perché solo con un siffatto voto potrà esprimersi la determinazione politica necessaria a porre fine ad un'impresa che più sciagurata di così non potrebbe definirsi (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, noi stiamo per esprimere un voto sull'esistenza dei requisiti di costituzionalità — specificamente di necessità ed urgenza — relativi a questo nuovo decreto-legge che prolunga la missione militare della flotta italiana nel Golfo Persico fino al termine dell'anno.

Il collega Gianni Lanzinger ha voluto ieri molto intelligentemente richiamare l'attenzione della Commissione affari costituzionali della Camera sulla relazione che accompagna questo disegno di legge di conversione del decreto-legge. Se noi non votassimo, come avviene la maggior parte delle volte, in base a criteri di schiera-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

mento — vale a dire per adesione pregiudiziale — credo che l'obiezione dell'onorevole Lanzinger dovrebbe convincere questa Assemblea a votare contro la conversione di questo decreto-legge.

Mentre la Costituzione richiede presupposti di necessità ed urgenza, la relazione afferma testualmente, onorevole Presidente e ministro Zanone, che «sussistono le condizioni e permangono ancora valide le motivazioni di opportunità e utilità» della missione. Andando quindi contro il dettato costituzionale, la relazione che accompagna il disegno di legge di conversione ritiene che non sussistano requisiti di necessità e di urgenza ma si richiama esclusivamente a criteri di opportunità ed utilità. Questa, onorevoli colleghi, è la prima obiezione che mi sento di esprimere in quest'aula e che, a mio avviso, dovrebbe convincere tutti i colleghi a votare contro la conversione di questo decreto-legge.

Vi è però una seconda motivazione eminentemente politica, Presidente, che voglio far presente ai colleghi deputati: non credo che nel Golfo Persico si agisca per difendere le norme del diritto internazionale. Se così fosse, se le missioni dei paesi occidentali (americana, italiana, francese e inglese) agissero per difendere il diritto internazionale, noi dovremmo semplicemente premere ulteriormente sull'ONU affinché quest'ultimo presidi quelle acque mediante una forza internazionale e, soprattutto, perché la risoluzione n. 598 delle Nazioni Unite venga applicata. Tale risoluzione contiene in un suo paragrafo — lo ricordo — l'espresso invito a tutte le nazioni facenti parte dell'ONU a non peggiorare la situazione nel Golfo Persico inviando flotte militari; vi è, anzi, un'esortazione ad astenersi da tale invio.

A mio parere, onorevoli colleghi, ciò dovrebbe rappresentare un secondo motivo in base al quale la Camera, cogliendo l'occasione costituita da un decreto-legge che stanziava nuovi fondi per la presenza della nostra flotta nel Golfo Persico, dovrebbe invitare il Governo a ritirare la flotta stessa. Il ministro Zanone, a nome del Governo, ci ha detto oggi che l'esecutivo vuole ripensare la questione, però ogni giorno

che passa durante questo ripensamento si espongono ancora i nostri marinai a nuovi pericoli e del resto la nostra flotta, lungi dall'agire come fattore di pacificazione in quell'area, può diventare strumento di guerra.

Questo è in parte già avvenuto (non possiamo nascondercelo), visto che la nostra flotta è collegata in tempo reale con quella americana, perché si utilizzano i sistemi di comunicazione NATO e non a caso le nostre navi hanno potuto vivere, vedendolo sui propri *radar*, l'attacco — premeditato o meno ha poca importanza — ad un aereo civile, che è un atto di criminalità contro il diritto delle genti.

È per questo, onorevoli colleghi, che democrazia proletaria, annunciando il voto contrario alla conversione del decreto-legge in esame, invita tutti i parlamentari delle altre forze politiche a compiere un atto di coscienza e ad esprimersi contro la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di questo decreto, il che rappresenterebbe un chiaro segnale ed un pronunciamento diretto al Governo affinché, nel più breve tempo possibile, ritiri la nostra flotta, e potrebbe anche tradursi in una pressione sul Governo americano perché cambi politica, visto che il Presidente Reagan ha detto che, nonostante questo crimine, la politica americana nel Golfo rimarrà la stessa.

Invece dobbiamo esprimere un voto contrario affinché con il ritiro della nostra flotta, si inviti il potente alleato americano a cambiare rotta, ritirando le sue flotte (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Salvoldi. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, siamo chiamati a pronunciarci ancora una volta sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza del decreto-legge n. 238 che rifinanzia la spedizione italiana nel Golfo Persico.

Sono evidentemente d'accordo con quanto ha affermato ieri il collega Lan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

zinger nella riunione della I Commissione. Se si parla di opportunità...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Salvoldi; devo ancora una volta pregare i colleghi del gruppo federalista europeo di consentire all'oratore di svolgere il suo intervento.

GIANCARLO SALVOLDI. Se nella relazione si parla, come dicevo, di utilità ed opportunità di questa iniziativa, è evidente che cadono le affermazioni sulla necessità ed urgenza del decreto-legge n. 238: c'è incompatibilità tra le due asserzioni.

Partendo dal dato di fatto che ormai la nostra flotta si trova là schierata, il Governo riprende l'iniziativa e impone la sua volontà. Se vi fossero problemi vi sarebbe sempre la possibilità del voto di fiducia per ricondurre all'ordine il Parlamento. L'esecutivo invoca l'urgenza, per prorogare la precedente urgenza, con una serie di ripetizioni che si qualificano da sole e per sé stesse mostrano l'inconsistenza della richiesta.

Ma se questo è il grimaldello per forzare il Parlamento, è ovvio che verrà usato.

Il presente dibattito si svolge, però, dopo la tragedia dell'aereo iraniano abbattuto, mentre il decreto-legge del Governo è stato predisposto prima dei drammatici fatti di cui è stata protagonista la flotta americana. Tali episodi aggravano il quadro della situazione nel Golfo e ci obbligano a ripensare con attenzione e prudenza alle motivazioni che hanno portato a mandare in Oriente la nostra flotta. Forse vi è stata in quella scelta l'irresponsabilità dello sperare nella fortuna. Infatti il ministro Zanone non ha mai mancato di rilevare che non sono mai state colpite, da quando siamo laggiù, né le nostre navi militari né quelle mercantili.

Così oggi molti esprimono costernazione per l'accaduto che speravano non accadesse, nel tentativo di liberarsi la coscienza.

Chi porta la responsabilità politica del fatto che ha provocato la morte di trecento persone forse oggi invoca anche la respon-

sabilità del comandante, lo *stress*, la paura dello *Stark*, il silenzio dell'*Airbus*. Ma ciò non ha senso, perché era molto probabile che cento navi da guerra in un mare che è un lago interno potessero provocare quello che è accaduto. La volontà di dominio è stata la logica che ha condotto a ciò, mascherandosi dietro la protezione del naviglio, la libertà di navigazione, la dissuasione.

E lo stato di necessità ed urgenza può essere un complice pericoloso quando si maneggiano mostruosi strumenti di morte. È di questo, infatti, che dobbiamo prendere atto: laggiù si sta combattendo una guerra in cui siamo in qualche modo coinvolti. Se immorale è la guerra, più immorale ancora, mi pare, è combattere una guerra senza dichiararla. Allora si possono provocare grossi disastri, peggiori degli altri.

La nostra flotta opera insieme a quella americana con fini e obiettivi comuni. Ci troviamo in compagnia dei responsabili di un fatto che non è possibile esorcizzare con la tesi del tragico errore. Fissate determinate procedure di ingaggio in battaglia, le conseguenze possono essere quelle che stiamo vedendo.

Il Governo italiano sembra quasi volersi ritagliare un angolo privato in quella guerra, in cui la flotta italiana si limita a proteggere il traffico mercantile. Si comporta come il bottegaio di quartiere che riesce ad assicurare la propria vetrina e l'incasso ricorrendo a tutti i mezzi di protezione di cui dispone e non si cura se poi il quartiere, magari anche a causa delle misure da lui prese, possa esplodere.

Ma un Governo non deve avere la miopia del bottegaio: deve pensare a tutto il quartiere, alla città intera.

Per questo non possiamo accettare che si invocino la necessità e l'urgenza, tanto meno se non si risponde alle domande sul fine globale della missione e sulla sua durata, senza illudere il Parlamento ritirando un paio di unità l'anno.

Per questo voteremo contro la sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza del decreto-legge al nostro esame (*Applausi dei deputati dei gruppi verde, fede-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

ralista europeo e di democrazia proletaria).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge sul quale stiamo discutendo poteva forse essere evitato, questo perché, signor ministro, la necessità di un ulteriore finanziamento fino a dicembre della missione navale nel Golfo Persico poteva essere prevista tempo fa, e quindi dar luogo...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, non parlate sotto il banco dell'onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Potete parlare altrove!

PRESIDENTE. Avranno sicuramente questo rispetto.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, stavo dicendo che la necessità di emanare un provvedimento per un ulteriore finanziamento della missione della marina militare italiana nel Golfo Persico poteva essere prevista qualche tempo fa, in modo da consentire l'esame di un disegno di legge, quindi un *iter*...

PRESIDENTE. Onorevole Andreoli! So che richiamando i colleghi posso forse recare disturbo all'oratore, ma credo che egli in questo modo non possa svolgere il suo intervento. Onorevole ministro, per cortesia, consenta all'onorevole Pazzaglia di intervenire.

ALFREDO PAZZAGLIA. La necessità di un ulteriore finanziamento — lo ripeto — poteva consentire il normale *iter* di un disegno di legge per finanziare la missione navale.

Se quindi, signor Presidente, avessimo dovuto considerare l'aspetto della tardività della decisione del Governo, ci saremmo potuti fermare in ordine alla sussistenza almeno del requisito dell'urgenza.

Ma la verità è che questo decreto-legge è diventato l'occasione per una discussione completamente...

Signor Presidente, poco fa ho detto, in dissenso con lei, che i colleghi avrebbero potuto parlare altrove, invece essi continuano a parlare vicino al mio banco!

GIAN CARLO PAJETTA. Sono quelli del tuo gruppo!

ALFREDO PAZZAGLIA. Non capisco, onorevole Pajetta, non riesco a sentirla!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è necessario che i lavori dell'Assemblea si svolgano con un minimo di ordine!

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, il dibattito su questo decreto-legge, relativo alla sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, è diventato l'occasione per discutere se la missione italiana nel Golfo Persico debba continuare o meno. La nostra risposta, signor Presidente, è che tale missione debba continuare poiché siamo convinti che oggi non vi sia altro sistema per garantire la sicurezza della navigazione delle nostre navi nell'area in questione, se non mantenendo la presenza militare dell'Italia nel Golfo Persico.

Voglio aggiungere, signor Presidente, che di conseguenza, nell'assumere la nostra decisione, prevale in noi la considerazione di non fare mai parte del fronte della ritirata, anche se, evidentemente, quanto avviene nel Golfo Persico rappresenta anche per noi motivo di riflessione e di meditazione.

Vorrei dire però al ministro, che mi sembra abbia rilasciato anche qualche dichiarazione al riguardo, nel corso di una intervista televisiva (e mi auguro che questa volta egli non abbia detto, come in un'altra intervista televisiva sulla quale ho polemizzato, cose inesatte), che non siamo d'accordo nel far continuare questo sistema di scorta che l'ammiraglio comandante di questa spedizione ha definito «sistema del taxi» e che costituisce una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

grande comodità per gli armatori italiani.

Anche gli italiani debbono assoggettarsi alle regole alle quali si sono assoggettati i mercantili di altre nazioni, che viaggiano in convoglio per consentire il risparmio di mezzi militari agli Stati di appartenenza. Su questo, signor ministro, noi saremo estremamente fermi, e glielo diciamo proprio nel momento in cui esprimiamo il «sì», alla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza, perché intendiamo dire «sì», al mantenimento di una missione di pace, di garanzia della libertà di navigazione; una missione di civiltà dell'Italia, che non può essere posta nel nulla dalle posizioni di vera e propria ritirata assunte da altre parti politiche presenti in quest'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scovacricchi. Ne ha facoltà.

MARTINO SCOVACRICCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori ministri, l'eccezione sollevata da qualche parte circa la sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione, secondo noi è infondata sia sul piano strettamente tecnico sia su quello dei contenuti, in riferimento cioè ad argomentazioni politiche svolte in sede di Commissione di merito, secondo le quali i tragici avvenimenti di questi giorni avrebbero reso insostenibile la nostra presenza nel Golfo Persico.

Tutto questo, a nostro avviso, in nessun modo potrebbe costituire un valido supporto logico per respingere, come illegittimo, il decreto-legge al nostro esame, in quanto nessuno avrebbe potuto comunque escludere, decidendosi allora la nostra missione, l'eventualità di rischi più o meno gravi che essa avrebbe potuto comportare a lunga o a breve scadenza. Non lo escludemmo aprioristicamente noi, né le opposizioni ed anche ora non possiamo comunque dire, onestamente, di trovarci immersi nei guai.

La nostra posizione resta, dunque, quella indicata dal ministro degli affari

esteri nel dibattito di mercoledì scorso e dal ministro della difesa: coinvolgere sempre di più l'ONU affinché acceleri la fine del conflitto tra Iran e Iraq, ma non abbandonare la sorveglianza del Golfo, rivedendo magari la dimensione numerica del contingente, previa un'adeguata razionalizzazione del traffico mercantile italiano.

Per chi è orientato in questa direzione — si tratta, in fondo, di una valutazione squisitamente politica — il giudizio sul decreto-legge non può che essere positivo, conforme cioè a quello ora espresso dal relatore e dal Governo, attesa la necessità, così come recita d'altra parte la premessa del Presidente della Repubblica, di «assicurare la copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela dei mercantili italiani e di sminamento delle acque del Golfo Persico ed adiacenti, nonché di disciplinare il trattamento economico e assicurativo dovuto al personale inviato per le operazioni».

Ciò detto, signor Presidente, a nome del mio gruppo aderisco al parere espresso ieri dalla Commissione affari costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Valle. Ne ha facoltà.

RANIERO LA VALLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ogni evento, ogni fatto ed anche ogni documento, come tutti sanno, consta di un testo ed anche di un contesto.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole La Valle. Vorrei pregare gli onorevoli Barbera e Bassanini di consentirle di svolgere il suo intervento.

RANIERO LA VALLE. La ringrazio, signor Presidente.

Noi sappiamo bene quale sia il testo che ci viene oggi presentato: si tratta di un decreto-legge mediante il quale si decide la perpetuazione della nostra missione navale militare nel Golfo. Ma, appunto, non vi è soltanto un testo che noi dobbiamo qui

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

valutare; esiste un contesto in cui esso si verifica.

Qual è il contesto di questo decreto-legge che ci viene presentato? il contesto è quello di cui abbiamo discusso in quest'aula non più tardi di due giorni fa: un drammatico evento che ha segnato tragicamente e luttuosamente la presenza di flotte militari nel Golfo Persico. Non è quindi un contesto pacifico, di *routine*; è un contesto altamente drammatico che sta suscitando un ripensamento profondo sui metodi del «fai da te» militare, delle presenze illegittime di marine militari in acque altrui. È il contesto di un fallimento, così come lo definiva mercoledì scorso il ministro degli esteri. È vero che il ministro si riferiva al fallimento dell'azione dell'ONU volta a porre fine alla guerra tra Iran e Iraq; è chiaro, però, che non si tratta solo del fallimento dell'ONU, ma anche delle iniziative nazionali che, surrogandosi a questo organismo, hanno voluto interferire nella guerra del Golfo Persico. Siamo, quindi, anche nel contesto del fallimento delle specifiche iniziative assunte dai singoli Stati nazionali attraverso la loro presenza militare nel Golfo.

Il fallimento di cui sto parlando è tanto più puntuale ed evidente perché, se lo scopo della presenza militare nel Golfo era di garantire la libertà di navigazione, ritengo che non debba farsi riferimento solamente alla libertà di navigazione marittima, ma anche a quella aerea. Mi sembra risulti chiaro a tutti che se vi è una libertà compromessa proprio dalla presenza di marine militari nel Golfo, questa è la libertà di navigazione aerea. Non si può navigare e non si possono sorvolare i mari del Golfo senza essere abbattuti dalle marine militari là presenti.

L'altro dato del fallimento è che vengono usate armi non affidabili, che innescano automatismi distruttivi e possono provocare una guerra generalizzata nell'area.

È chiaro, allora, che non vi è nulla di costituzionale nel decreto-legge che ci viene proposto: non esistono i requisiti di urgenza e di necessità in quanto vi era tutto il tempo di presentare un disegno di legge,

così come è stato richiesto al ministro della difesa nel dibattito in Commissione di difesa.

È soprattutto incostituzionale la situazione che si è creata è quella che si può determinare se per la nostra presenza militare venissimo coinvolti in una guerra generalizzata nell'area, che non potrebbe in alcun modo essere compatibile con l'articolo 11 della Costituzione.

Credo, signor Presidente, che vi sia una sola vera necessità ed urgenza: quella di compiere un atto di grande responsabilità nazionale, ed anche di profonda coscienza internazionalista, ritirando la flotta italiana dal Golfo. E ciò dovrebbe avvenire non solo mediante un atto unilaterale, ma ottenendo che anche le altre marine militari si ritirino da quell'area e che si attivi una presenza dell'ONU, sia per garantire la libertà di navigazione, sia per porre fine alla guerra nel Golfo Persico.

Queste sono le ragioni per le quali voteremo contro l'esistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in questione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà. Prego i colleghi di consentire all'onorevole Balestracci di svolgere il suo intervento.

NELLO BALESTRACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore e il rappresentante del Governo hanno già chiaramente espresso le ragioni che hanno motivato l'emanazione del decreto-legge e richiesta della sua conversione in legge.

Chi è intervenuto fino a questo momento non ha potuto scalfire le ragioni della necessità e dell'urgenza di questo decreto-legge. Circa 800 uomini appartenenti alla nostra gente sono impegnati in una missione di pace da molto tempo; credo che il Parlamento non possa non apprezzarne l'azione di pace e non convertire il decreto-legge che garantisce provvidenze ed oneri assicurativi attinenti alla vita di questi marinai.

Ci troviamo ora nella fase di dichiarazione dell'esistenza dei requisiti di neces-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

sità di urgenza, anche se la stragrande maggioranza degli oratori intervenuti si è invece immediatamente avventurata sul terreno del merito. Io credo che avremo modo di discutere del merito e ritengo anche che, trattandosi di politica internazionale, bisognerebbe discuterne con tutta l'imparzialità e con tutta la serenità che richiedono simili argomenti. Una politica estera caratterizzata dall'emotività e dalle convenienze del momento non ha infatti, a mio avviso, un respiro che si addica ad un paese che ha grandi responsabilità come l'Italia.

Ritengo dunque che questa sera la Camera si debba limitare a considerare i caratteri di necessità e di urgenza. E a mio avviso nessun collega, in coscienza, può ritenere che questo non sia un provvedimento urgente e necessario, dal momento che il decreto non attiene ad interessi astratti, ma agli interessi di coloro che si trovano in un'area difficile e pericolosa, per tutelare la libera navigazione di tutte le navi che si avventurano in quel tratto di mare ed in particolare dei mercantili italiani.

Per questi motivi dobbiamo, a mio avviso, rinviare ogni decisione sostanziale alla discussione del merito. Ritengo anzi che l'immediato riconoscimento dei requisiti di urgenza e di necessità per questo provvedimento potrebbe costituire uno stimolo per arrivare rapidamente a una discussione nel merito. In conclusione, ove il Parlamento decidesse diversamente, si finirebbe col mettere in gravi difficoltà anche coloro che stanno assolvendo il proprio dovere (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il gruppo repubblicano ritiene che esistano i presupposti di necessità e d'urgenza in ordine a questo provvedimento ed in tale senso esprimerà il suo voto in Assemblea.

Associandomi a quanto già detto dal col-

lega Balestracci, credo che avremo occasione, in Commissione ed in Assemblea, di affrontare le questioni di merito connesse con la decisione che siamo chiamati a prendere oggi. A quanti collegano al problema della necessità e dell'urgenza l'intenzione politica di indebolire la presenza dei nostri militari nel Golfo Persico e ritengono che un voto negativo sul fronte finanziario comporterebbe di fatto il ritiro nelle nostre navi, devo ricordare che l'azione italiana nel Golfo Persico risponde (e le vicende di questi mesi lo hanno confermato) alle direttive poste alla missione, che erano quelle della protezione delle nostre navi e della tutela della libertà di navigazione nella zona. I fatti hanno dimostrato che le nostre navi, a differenza di altre, non sono state attaccate.

La presenza delle nostre navi ha risposto anche all'esigenza di circoscrivere i confini del conflitto. E tutti sanno che nei mesi successivi al nostro ingresso nel golfo il conflitto tra Iran ed Iraq si è spostato sul fronte terrestre. Si è così evitato che la deflagrazione bellica si allargasse ai paesi arabi moderati della regione del Golfo Persico. La nostra presenza in quella zona ha rappresentato quindi un supporto indiretto all'azione diplomatica sviluppatasi nel corso di questi mesi e ha permesso di non estendere le nubi di guerra su altri paesi vicini all'Iran e all'Iraq.

Oggi, nel rinnovare il nostro dolore per l'incidente che ha colpito l'*Airbus 300* dell'*Iran Air*, noi riteniamo che sarebbe del tutto pericolosa e sconsiderata una decisione di defezione per quanto riguarda la nostra missione nel Golfo Persico. Una simile decisione comporterebbe infatti, di conseguenza, un invito alla guerra e all'*escalation* delle operazioni militari e non incrementerebbe quell'azione diplomatica e di pace che noi auspichiamo e per la quale siamo pronti a dare il nostro contributo. Chiediamo inoltre che le nazioni si impegnino a livello internazionale, nell'ONU, che è la sede istituzionale e naturale, per avviare, al di là di quanto conseguito con la risoluzione dell'ONU, un intervento multilaterale che eviti a singole nazioni di dover intervenire per garantire il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

diritto internazionale e la libertà di navigazione.

In questo senso, pur prendendo in considerazione una revisione quantitativa ma non qualitativa della nostra presenza, crediamo che tale revisione debba avvenire rinforzando le iniziative italiane a favore di una iniziativa internazionale, senza però compiere gesti irresponsabili che costituirebbero un invito alla guerra (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 238 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2936.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	499
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	250
Voti favorevoli	288
Voti contrari	210

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239, recante interventi urgenti per assicurare la funzionalità degli uffici scolastici periferici dell'Italia settentrionale (2937).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul di-

segno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1988, n. 239, recante interventi urgenti per assicurare la funzionalità degli uffici scolastici periferici dell'Italia settentrionale (2937).

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta di ieri, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 239 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2937.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

STELIO DE CAROLIS, Relatore. Signor Presidente, tra gli squilibri...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole De Carolis, ma vorrei pregare i colleghi del gruppo democristiano di consentirle di svolgere la sua relazione.

STELIO DE CAROLIS, Relatore. Tra gli squilibri, dicevo, che caratterizzano la geografia sociale del nostro paese esiste anche una differente distribuzione degli addetti agli uffici scolastici periferici e ai vari servizi pubblici dislocati in tutte le realtà territoriali.

A risentirne sono soprattutto gli uffici scolastici periferici dell'Italia settentrionale, che accusano disagi e disfunzioni derivanti soprattutto dall'ormai cronica deficienza degli organici.

Si ravvisa pertanto la straordinaria necessità ed urgenza di operare una differente distribuzione degli addetti agli uffici scolastici; ed appunto con il provvedimento in esame 200 unità verranno assegnate agli uffici scolastici regionali, interregionali e provinciali delle regioni Piemonte, Liguria, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna.

Ricordo infine che la Commissione affari costituzionali della Camera ha espresso voto unanimemente favorevole sulla sussistenza dei requisiti costituzionali di necessità e di urgenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIOVANNI GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, non ho molte considerazioni da aggiungere a quanto testé espresso dal relatore, tuttavia...

PRESIDENTE. Signor ministro, la prego di scusarmi; sarà forse una mia ossessione, ma debbo pregare i colleghi di non rivolgere le spalle né all'oratore né alla Presidenza!

GIOVANNI GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*. Vorrei far presente che presso i provveditorati del Nord (e segnatamente presso quelli delle cinque maggiori città: Milano, Brescia, Venezia, Torino e Genova) la consistenza effettiva del personale è ridotta alla metà dell'organico del 1971. In queste condizioni i provveditori non sono in grado di funzionare e si dubita persino di un regolare inizio dell'anno scolastico 1988-89.

I caratteri di necessità e di urgenza del disegno di legge n. 2937 sono stati rappresentati ormai da diversi mesi, ed ora non vi è più il tempo sufficiente per consentire, con l'esame di un disegno di legge ordinario, il regolare inizio del prossimo anno scolastico. Da qui l'emanazione del decreto-legge n. 2937, un provvedimento che, in fondo, permette di «assorbire» soltanto 200 unità ma che rappresenta un'agevolazione per quelle sedi che versano in condizioni di maggiori difficoltà nel nord del nostro paese.

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento può intervenire un deputato per gruppo per non più di 15 minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, l'altro giorno abbiamo votato su un altro disegno di legge...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mellini, ma vorrei ricordare ai colleghi che il ministro ha il dovere di ascoltarla!

Onorevoli colleghi, onorevole Guarino, onorevole Bubbico, vi prego di consentire un ordinato svolgimento dei lavori!

Onorevole Mellini, riprenda pure il suo intervento.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, l'altro giorno abbiamo votato su un altro disegno di legge, guarda caso anch'esso relativo all'assunzione di 200 unità per far fronte a deficienze verificatesi negli uffici della motorizzazione, a Milano e dintorni. Un provvedimento dell'autorità giudiziaria, facendo fuori, con un sol colpo, la metà del personale dipendente dagli uffici della motorizzazione civile, aveva creato dei posti disponibili e quindi occorreva provvedere con urgenza alle assunzioni. D'altronde, tutte le urgenze hanno una loro provvidenziale origine e, nel caso in oggetto, l'urgenza era stata rappresentata dall'emissione di mandati di cattura, di comparizione o comunque da sospensioni conseguenti a procedimenti penali nei confronti di dipendenti dello Stato.

In questo caso, non ci troviamo dinanzi a procedimenti penali che possono essere improvvisi ed imprevedibili (sappiamo quanto lo siano nel nostro paese), ma ad una situazione che registra (in zone anch'esse più o meno dell'Italia settentrionale) carenze di personale necessario al funzionamento degli uffici scolastici periferici. È stato detto che la nostra burocrazia è meridionale ed essendo tale se ne va verso casa, al Sud, così gli uffici del Nord rimangono sprovvisti di personale. Un tale fenomeno autorizzerebbe ad affermare che, ad avviso del Governo, gli stati di necessità si creano con il tempo; c'è dunque tempo disponibile per creare degli stati di necessità, ma, una volta creati, non c'è più tempo per fronteggiarli se non con provvedimenti di urgenza.

Dico questo perchè, a prescindere dall'affermazione con la quale si apre la relazione al disegno di legge di conversione, si tratta di una situazione creata dall'amministrazione la quale ha consen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

tito quell'emigrazione inarrestabile del personale verso il sud, quasi che il fatto di essere il personale di origine meridionale comporti l'impossibilità di mantenerlo altrove.

L'anno scolastico va, poi, comunque aperto ed allora tutte le affermazioni e le dichiarazioni di principio che si sono tradotte in provvedimenti e in disposizioni della legge finanziaria (che hanno persino bloccato concorsi già espletati in nome della necessità di bloccare l'afflusso di nuove unità nelle varie amministrazioni) cadono nel vuoto. La burocrazia intanto si sposta verso il sud. Come si sopperisce? Non ritrasferendo al nord il personale ormai divenuto eccessivo al sud, ma provvedendo a coprire, mediante decreto, 200 posti vacanti. Con l'occasione, si individua una serie di accorgimenti anch'essi di carattere straordinario allo scopo di far fronte ad altre necessità ed urgenze, con buona pace dei criteri di ordinaria amministrazione, di giustizia per gli appartenenti alla pubblica amministrazione (per la provvista di posti, per i corsi, per i concorsi, per il passaggio in ruolo). Tutto questo va a farsi benedire perchè si è riusciti o forse si è lasciato che si creasse una situazione di necessità e di urgenza.

In queste condizioni, possiamo anche fare tutte le chiacchiere che vogliamo sulle riforme istituzionali e sulle condizioni di necessità e di urgenza, ma si creeranno comunque sempre situazioni tali da costringere il Governo a venire davanti alla Camera a sostenere che di quel certo decreto non si può fare a meno. Se il compito della Camera è quello di prendere atto dell'inefficienza e dell'incapacità del Governo a far fronte alle esigenze di provvista di posti nella pubblica amministrazione, votiamo pure per la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza del provvedimento in discussione.

Se, viceversa vogliamo dire che ne abbiamo abbastanza di questo modo di andare avanti, di questo modo di affrontare i problemi relativi alle assunzioni nella pubblica amministrazione, alle lottizzazioni di tali assunzioni — certamente, nelle pieghe di questi provvedimenti presi nel segno

della necessità e dell'urgenza, si nascondono mille canali per seguire sistemi non del tutto ortodossi e non soltanto ai sensi dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione —, occorre votare contro, perchè solo questo possiamo fare. Altrimenti, dobbiamo smettere di parlare di riforme istituzionali e di cambiamento di indirizzo nell'ambito della decretazione d'urgenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, noi ravvisiamo in questo decreto la presenza dei presupposti di necessità e di urgenza e pertanto voteremo a favore. Riteniamo, infatti, che la realtà degli uffici scolastici provinciali di molte zone del Nord sia tale che definirla drammatica, a volte, è dir poco; una realtà drammatica sia per chi vi lavora in condizioni di grande disagio sia per la società che chiede un servizio scolastico efficiente e che invece trova intoppi, intralci e lentezze dovute non certamente alla scarsa professionalità, ma alla carenza di organici.

È un provvedimento, quindi, che va incontro a reali bisogni di questi uffici e che va soprattutto incontro ad una reale domanda sociale che dalla scuola si attende maggiore precisione, maggiore prontezza, maggior sollecitudine nei confronti dei giovani.

Riconosciuta la necessità di un intervento immediato a favore di questa realtà, non possiamo perdere questa occasione e non raccomandare al Governo un'attenta valutazione del reale bisogno di personale nella scuola e in genere nel pubblico impiego.

Procedere per decreti-legge in materia di personale significa di fatto prendere atto che non si è provveduto per tempo, non si è programmato adeguatamente, non si è fatto un censimento puntuale delle reali necessità. L'abbiamo verificato recentemente con il decreto-legge (anche quello in qualche modo obbligato) sul personale precario, ed oggi lo verificiamo con questo provvedimento sicuramente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

estemporaneo, ancorché necessario, sugli uffici scolastici provinciali.

Riteniamo, invece, che una politica accurata del personale debba partire da una mappa esatta dei reali bisogni, superando quello che è un vizio, che nel corso degli anni si è riscontrato nell'amministrazione scolastica, cioè un uso del posto di lavoro nel pubblico impiego e nella scuola che prescinde dalle reali necessità dell'ufficio e che deriva invece da pressioni, chiamiamole sociali quando non sono clientelari.

Il trasferimento di personale deve avvenire in funzione delle reali necessità della sede che si va a raggiungere e deve essere fatto soltanto se le condizioni della sede che viene lasciata lo consentano. Abbiamo del resto assistito a trasferimenti decisi sulla base di altre valutazioni, per cui personale indispensabile in alcuni provveditorati è andato in soprannumero in altri. Non è con questa logica che aiutiamo la pubblica amministrazione a funzionare bene, così come non è con questa logica che si riconosce l'alto valore di professionalità che gli addetti a questi uffici sanno manifestare e che credo dobbiamo aiutare a manifestare.

Con l'invito a superare i motivi dell'intervento di urgenza e a predisporre una politica lungimirante e programmata, che derivi unicamente dalla consapevolezza delle reali necessità degli uffici, ma anche con la consapevolezza che oggi questo provvedimento è quanto mai necessario, annunciamo il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 239 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2937.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	432
Votanti	431
Astenuti	1
Maggioranza	216
Voti favorevoli	369
Voti contrari	62

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Altissimo Renato
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angius Gavino
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artesi Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolini Antonio
Battaglia Adolfo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna

Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainanrdi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Massari Renato
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonino
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo

Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spina Giovanni
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Serrentino Pietro
 Servello Francesco
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sospiri Nino
 Spini Valdo
 Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
 Staller Elena Anna
 Stanzani Ghedini Sergio Augusto
 Stefanini Marcello
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strada Renato
 Strumendo Lucio
 Susi Domenico

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tempestini Francesco
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Tognoli Carlo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Tortorella Aldo
 Trabacchi Felice
 Trabacchini Quarto
 Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Veltroni Valter
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo

Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zanone Valerio
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuta sulla dichiarazione di legittimità, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, del decreto-legge n. 238 del 1988, di cui al disegno di legge n.2936:

Mazzuconi Daniela

Si è astenuto sulla dichiarazione di legittimità, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, del decreto-legge n. 239 del 1988, di cui al disegno di legge n. 2937:

Leoni Giuseppe

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
 Boniver Margherita
 Capanna Mario
 Duce Alessandro
 Foschi Franco
 Intini Ugo
 Marri Germano
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanza Angelo Maria
 Trantino Vincenzo

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1034. — Conversione in legge, con modificazioni, del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n.76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione (approvato dal Senato) (2954).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta odierna, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 155 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2954.

Prima di dare la parola al relatore, mi permetto di rilevare che dal banco della Presidenza si ha una sensazione di enorme disordine (*Commenti*)! Scusate questa osservazione, ma non è possibile proseguire il dibattito se non vi è un minimo di collaborazione. Consentitemi di insistere su questo: posso sembrare noioso, ma è necessario!

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

STELIO DE CAROLIS, *Relatore*. Signor Presidente, il controllo delle acque di balneazione si attua nel nostro paese ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, che ha recepito la direttiva CEE n. 76/160, mediante la determinazione e la valutazione di una serie di parametri microbiologici, chimici e chimico-fisici elencati nell'allegato 1) al richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 470.

Le acque costiere delle regioni colpite dal fenomeno dell'eutrofizzazione marina

facevano frequentemente registrare un tasso di ossigeno disciolto superiore a quello previsto dalla legge. Le regioni stesse erano pertanto costrette ad emettere ordinanze di divieto di balneazione, nonostante le possibilità di deroga di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 470.

Nel 1984 veniva tuttavia evidenziata l'incongruenza dei provvedimenti di divieto di balneazione, in quanto il superamento del valore fissato dalla legge per l'ossigeno disciolto, se dipendente da fenomeni di eutrofizzazione, non è dannoso per la salute dei bagnanti.

Tale parere venne confermato da una Commissione di studio e dal Comitato interministeriale per la tutela delle acque; e si giunse alla deroga al valore limite in questione per un periodo di tre anni, purché venissero messi in atto tutti i sistemi rilevatori di alghe tossiche.

Inoltre, nel corso di successivi approfondimenti compiuti da rappresentanti dei ministeri competenti, dell'Istituto superiore della sanità e delle regioni maggiormente interessate al fenomeno dell'eutrofizzazione, è stato evidenziato, onorevoli colleghi, che, per addivenire al superamento di quel fenomeno occorrono tempi ben più lunghi dei tre anni indicati nel decreto.

È stato anche rilevato come occorressero urgentemente risorse finanziarie, al reperimento delle quali si è provveduto con gli stanziamenti del Fondo investimenti per l'occupazione.

Il provvedimento, al nostro esame per la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, concerne l'attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione; esso prevede una proroga al 15 maggio 1991 (in attesa della revisione della normativa di recepimento della direttiva CEE n. 76/160) del termine, scaduto il 4 maggio 1988, di operatività del regime di deroga per i valori concernenti l'ossigeno disciolto fissati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982; contemporaneamente, le regioni le cui coste siano interessate al fenomeno di eutrofizzazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

adotteranno un programma di sorveglianza per la rilevazione di alghe aventi possibili implicazioni igienico-sanitarie. Per il medesimo periodo è consentita la sospensione della valutazione del parametro «colorazione» ai fini del giudizio di idoneità della balneazione.

Si fa rilevare, infine, che il Senato ha approvato un solo emendamento che ha anticipato al 15 maggio 1990 l'operatività delle deroghe previste dal decreto in esame. Alle regioni compete comunicare ai Ministeri della sanità e dell'ambiente i provvedimenti adottati, che devono pervenire al termine della stagione balneare e comunque non oltre il 31 dicembre dell'anno successivo.

Alle regioni stesse, infine, spetta il compito di far pervenire, entro il 31 dicembre di ogni anno, ai ministeri competenti un dettagliato rapporto sul programma di sorveglianza adottato. Viene infine disposta l'integrazione dell'allegato 1) al decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982 con l'inserimento del parametro «enterovirus» indicato nell'allegato alla direttiva CEE n. 76/160. A tutto ciò si provvede perché la CEE ha iniziato contro l'Italia la procedura di infrazione per il non corretto recepimento della predetta direttiva.

Signor Presidente, la Commissione affari costituzionali nella riunione di questa mattina ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma del regolamento, per il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

MARIAPIA GARAVAGLIA, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, colleghi, nella relazione del collega De Carolis sono stati espressi con chiarezza i motivi per i quali è urgente convertire in legge il decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155. In assenza della proroga dei termini, infatti, tutti i mali dei quali abbiamo motivo di lamentarci, per l'assenza di una

normativa più organica, continuerebbero a persistere, ed anzi ad aggravarsi.

Vi sono moltissimi altri argomenti sui quali potremo riflettere approfonditamente in sede di discussione di merito; per il momento, chiedo alla Camera di esprimere un voto favorevole sulla sussistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo per non più di quindici minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, credo che non possa sfuggire ai colleghi che la richiesta, avanzata con il decreto-legge, di modificare norme che hanno già recepito in modo abbastanza difforme, o per lo meno con criteri molto più ampi di quanto sarebbe stato opportuno, la direttiva CEE, significa mettere in discussione i criteri comunitari di valutazione delle acque di balneazione.

Sostenere, in questa sede, che quanto previsto dal decreto-legge non ha effetti dal punto di vista sanitario è quanto meno discutibile. In ogni caso le acque di balneazione devono rispondere a requisiti fissati a livello internazionale. Con il provvedimento in esame, invece, prendiamo la decisione di derogare a questi principi. Per esso non sussistono, a nostro avviso, i requisiti di necessità ed urgenza. La necessità, infatti, implica che un fatto sia del tutto eccezionale, e che si verifichi in un determinato momento, mentre sappiamo benissimo che i fenomeni di eutrofizzazione si verificano da anni nel nostro paese e purtroppo, per l'incapacità del Governo a risolverli, continueranno ad esistere ancora per molti anni. Non vi è quindi urgenza se non nel senso che ci troviamo di fronte ad un'emergenza che dura da anni e che continuerà per anni.

Non sussiste neppure il requisito di necessità, perché se diamo valore di necessità alla deroga a talune condizioni di balneazione nelle acque dei nostri mari, ciò vuol

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

dire che accettiamo il principio in base al quale, pur essendo i mari eutrofizzati, si può tranquillamente fare il bagno. Questo non è in alcun modo accettabile né dal punto di vista dell'ambiente né dal punto di vista sanitario.

Le ragioni addotte sono più che sufficienti per sostenere che il decreto-legge in esame non corrisponde ai presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Richiamo l'attenzione dei colleghi anche su un altro aspetto: come si può parlare di necessità ed urgenza quando viene sottoposto all'esame delle Camere un decreto che suscita dubbi dal punto di vista costituzionale che vanno al di là del ricordato articolo 77, in quanto non rispetta l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute? Delle due l'una: o veniamo meno ai principi di garanzia della salute, oppure in passato, soprattutto a livello di normativa internazionale, si sono attuate norme assolutamente inutili che era superfluo recepire e far proprie. Poiché tali norme non erano e non sono inutili, il decreto in esame è incostituzionale con riferimento all'articolo 32 della Costituzione e come tale non può avere i requisiti di costituzionalità richiesti dall'articolo 77 della Costituzione stessa, non essendo in alcun modo possibile venir meno ai principi sanciti dalla nostra Costituzione.

Per tali motivi chiedo ai colleghi di votare nel senso di non riconoscere l'esistenza dei presupposti di costituzionalità per il decreto-legge n. 155 (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, riteniamo che il dibattito svoltosi al Senato, che si è concluso con una mediazione, vorrei dire quasi con un compromesso (nel senso che il termine di proroga è stato modificato rispetto a quello contenuto nella originaria proposta governativa, passando da tre anni a due), sia di estremo interesse ed in grado di chiarire le ragioni per le quali non riteniamo sussi-

stano per il decreto-legge n. 155 i requisiti di necessità e di urgenza. Voglio, sia pur rapidamente, citare una perentoria affermazione resa in Senato il 18 maggio 1988 dal presidente, socialdemocratico, della Commissione ambiente, senatore Pagani. Egli ha affermato che «se urgenza c'è, questa deriva unicamente dalle intenzioni di tutelare gli imprenditori e non certo l'ambiente».

Vorrei dire che anche i gruppi politici della maggioranza, per esempio quello democristiano, nel corso del dibattito svoltosi al Senato si sono espressi con estrema diffidenza rispetto a questo decreto-legge ed alle ragioni di pretesa urgenza addotte dal Governo. Desidererei a questo punto ragionare e riflettere su queste valutazioni.

Il relatore Montessori, nella discussione avvenuta in Senato, avanzò perplessità tanto sulla idoneità dei parametri considerati in sede comunitaria, quanto sulle procedure di controllo degli stessi. Il decreto-legge in esame si compone di due parti in paradossale contrapposizione tra loro: mentre la prima — gli articoli dall'1 al 3 — rappresenta una palese violazione delle norme comunitarie, la cui deroga non è consentita dalla legge di attuazione delle stesse, la seconda — cioè l'articolo 4 — è una tardiva resipiscenza che introduce nella nostra legislazione una limitazione che non soltanto la Comunità ci ha imposto, ma rispetto alla quale, come è noto, essa ha avviato una procedura di sanzione nei confronti del nostro paese. Ebbene, la questione fondamentale è se il decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 1982, emanato dopo la condanna dell'Italia da parte della Comunità e della Corte di giustizia, sia derogabile o meno con atto di legge.

L'argomento principale è quello relativo alla gerarchia dei beni tutelati dalla Costituzione, la quale prevede che le norme riguardanti la salute abbiano la massima tutela e la massima forza espansiva nell'ordinamento dello Stato. Se è vero, allora, che l'articolo 32 non consente deroghe, ci domandiamo come sia possibile che ad esso vengano fatte ecce-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

zioni con un provvedimento governativo — che la Camera dovrebbe approvare — sul punto specifico della nocività. In questo modo, in sostanza, vi è l'ammissione che la balneazione sarebbe consentita anche in situazioni di palese nocività. Si ha rispetto soltanto delle esigenze di carattere economico degli imprenditori della zona costiera.

La nocività è un fenomeno certo che risulta dai dati che abbiamo esaminato. E il sistema di monitoraggio, che dimostra come il controllo di tale nocività potrebbe facilmente essere eluso, è inattendibile. Lo afferma non soltanto il socialista Cutrera nel corso del dibattito al Senato, ma anche il Governo: il sottosegretario Marinucci dichiara che sono del tutto inattendibili i dati rilevati dalle regioni in tema di nocività e di inquinamento delle acque marine. Solo le varie associazioni hanno compiuto un'opera meritoria di supplenza rispetto alle regioni e allo Stato.

Perché allora si parla di urgenza? Le ragioni di tale urgenza sarebbero, da un lato, quelle di tutela degli interessi di carattere economico e dall'altro — afferma il Governo — quelle relative al fatto che il disegno di legge già presentato in tema di riforma organica della materia riguardante la balneazione avrebbe subito un rallentamento nel suo *iter* parlamentare.

D'altra parte, alla Camera è stata presentata da tempo una proposta di legge dei verdi (la n. 2184, primo firmatario l'onorevole Boato) che la maggioranza non fa andare avanti. Quest'ultima, poi, a colpi di decreti-legge, tenta di approvare forme di sanatoria che costituiscono in definitiva veri e propri casi di impunità nei confronti di chi inquina.

La relazione ed il preambolo al decreto-legge contengono una grave inesattezza che voglio sottolineare, per affermare la nostra convinzione — che può essere, mi pare, condivisa — che sia necessario non approvare la conversione di questo decreto per mancanza dei presupposti di costituzionalità. Si afferma che la legge di attuazione delle norme comunitarie stabilirebbe espressamente la possibilità di deroga. Questo è falso, sia per quanto ha

detto il relatore, sia in base a ciò che ha affermato il Governo.

La legge n. 7 del 1986, il decreto del 1982 cui ho fatto riferimento, le norme relative all'attuazione della direttiva comunitaria del dicembre 1975 (mi riferisco, in particolare, a tutto l'ambito preso in considerazione dal decreto presidenziale dell'8 giugno 1982) stabiliscono certo alcune possibilità di deroga, ma in tutt'altro caso, cioè laddove si verifichi (articolo 9 della legge citata) un aumento di alcune sostanze o una loro diminuzione (per esempio l'ossigeno), con il superamento di valori-limite individuati, a causa però di fattori puramente naturali.

Ci troviamo evidentemente in un ambito totalmente diverso da quello trattato. In questo caso non sarebbe certamente il Parlamento con una sua legge a dover derogare a tali limiti: sarebbe sufficiente, in base alla relazione tecnica delle regioni, un intervento del Ministero della sanità.

Riassumendo, ci sembra che il decreto in esame rappresenti un atto di grave violazione dei principi costituzionali di tutela dell'ambiente, di tutela della salute e di attuazione delle norme comunitarie. È un atto assolutamente incompatibile con la previsione costituzionale che consente al Governo, in casi di straordinaria necessità ed urgenza, di anticipare soluzioni organiche. Siamo pertanto contrari a riconoscere, per questo decreto-legge, la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, credo che la questione relativa alla necessità ed urgenza di questo provvedimento si innesti — evidenziandoli — su altri problemi che riguardano aspetti istituzionali e di logica legislativa di grande rilevanza.

Si afferma che è necessario ed urgente provvedere, con decreto-legge, a tornare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

indietro rispetto a quanto stabilito in una norma di attuazione di direttive comunitarie. Si sostiene quindi che, dopo aver recepito nel nostro ordinamento una direttiva comunitaria, si può far marcia indietro perché ora non fa più comodo attuare tale direttiva. Credo che già questo sia un problema di notevole rilevanza, visto che dovremmo invece cercare di rendere più efficace l'incidenza della legislazione comunitaria, attraverso forme più automatiche di recepimento della stessa cercando di evitare che la norma che ha provveduto ad attuare nel nostro ordinamento tali direttive possa essere soggetta alle evenienze successive e all'incidenza di dati puramente casuali.

Vi è poi il ricorso all'uso del decreto-legge in questa materia; ci si serve del decreto legge per fare marcia indietro dopo l'avvenuto recepimento di direttive comunitarie nel nostro ordinamento.

Vi è un altro aspetto della questione che intendo sottolineare, rappresentato da questo stranissimo modo di legiferare e di affermare l'urgenza e la necessità di provvedere con atti aventi forza di legge. In sostanza si accerta che esigenze di tutela della salute dei cittadini e anche dei non cittadini, di coloro, cioè, che vengono comunque nel nostro territorio, impongono di vietare la balneazione qualora l'acqua sia sporca oltre un certo limite, per parlare in termini molto chiari. Ad un certo punto si accerta che il limite di inquinamento è ampiamente superato ma, invece di vietare la balneazione per salvaguardare la salute, si dice che la salute è salvaguardata nei limiti nei quali lo sporco è reale... Invece di valutare cioè il tasso di inquinamento dell'acqua al fine di determinare i limiti e le condizioni per il divieto di balneazione, si fa esattamente il contrario. Si afferma che l'acqua è inquinata entro un certo limite e che è quindi necessario ed urgente alzare il limite oltre il quale si deve dichiarare il mitridatismo per legge. Questo, infatti, mi pare sia la logica del provvedimento al nostro esame: si stabilisce per legge il mitridatismo balneare in riferimento all'inquinamento delle nostre coste.

Un provvedimento del genere, a questo

punto della stagione, oltre tutto, credo sia tardivo, sempre che si tratti realmente di una misura che autorizza le regioni a predisporre analisi e provvedimenti consequenziali in un determinato modo.

Che cosa si fa, a questo punto? Si provvede oggi a sanare situazioni di illegittimità e soprattutto a disciplinare situazioni tutt'altro che urgenti e improrogabili, tant'è vero che nel decreto-legge al nostro esame è previsto un termine di due anni. Certamente, in riferimento soprattutto al carattere stagionale del problema della balneazione, ciò significa che non vi è in alcun modo una grande urgenza.

Ritengo quindi che la credibilità di una discussione relativa alla salute pubblica (con riferimento ad ogni tipo di limite e di norma) risieda proprio nel respingere un provvedimento come quello al nostro esame. Altrimenti, potremmo dare per scontato che nel nostro ordinamento la salute pubblica è tutelata in funzione delle opportunità offerte agli imprenditori turistici ed a chiunque altro possa essere interessato a provvedimenti come quello in esame. Infatti, sono ben altri interessi — come è stato del resto ricordato dai colleghi che sono intervenuti prima di me — a prevalere sul bene tutelato dalla Costituzione; tutelato, ahimé, soltanto da questa e niente affatto dalle attività di coloro che dovrebbero garantirlo, primo fra tutti il legislatore.

Tra l'altro, si afferma che le regioni bagnate dal mare più sporco debbono essere autorizzate a stabilire, con propri provvedimenti, un più elevato tasso di mitridatismo sopportabile da quei cittadini che, per avventura, ritenessero di fare il bagno lungo le coste di tali regioni.

Ritengo che tali considerazioni siano sufficienti per affermare che in merito a storie di necessità e di urgenza l'inventiva del Governo e, purtroppo, del Parlamento è veramente senza limiti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, voglio esprimere talune perplessità

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

del gruppo liberale nel dare il proprio voto favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza per l'emanazione del provvedimento al nostro esame, che per altro non può non avere il nostro consenso, visto che facciamo parte della maggioranza di Governo.

Debbo tuttavia rilevare che questo decreto-legge è successivo ad un'altra iniziativa assunta credo tre anni fa, concernente la modifica di norme di compatibilità con riferimento a direttive della Comunità europea. Allora si sostenne che ci si trovava di fronte ad una eccezionalità che non si sarebbe ripetuta; a distanza di tre anni, si prosegue invece nell'ottica delle proroghe e si procede con lo stesso metodo seguito in passato per le acque inquinate da atrazina: renderle compatibili con l'uso umano, elevando il livello di compatibilità.

Debbo dire che la politica delle proroghe e dei rinvii non può assolutamente essere accettata ulteriormente, anche per proteggere e difendere l'attività produttiva e turistica del nostro paese. Dovremmo essere estremamente preoccupati ed allarmati in merito a ciò che l'Europa pensa dello stato delle nostre acque di balneazione, se è vero, come è vero (secondo quanto è apparso proprio in questi giorni sulla stampa), che soltanto cinque sono le località del nostro paese che vengono considerate dalla Comunità europea meritevoli di essere confrontate con il meglio dell'Europa in questo settore.

Vorrei dunque esprimere il consenso del gruppo liberale in questa fase di esame del decreto-legge, a condizione che il Governo si impegni a non intervenire con ulteriori decreti-legge in materia ambientale per chiedere proroghe o l'elevazione di tetti di compatibilità. Se così non fosse, in futuro non saremmo più disponibili ad approvare provvedimenti di questo genere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 155 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2954.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	332
Astenuti	97
Maggioranza	167
Voti favorevoli	272
Voti contrari	60

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidene Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alessi Alberto
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario

Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cipriani Luigi
Cobellis Giovanni
Columbu Giovanni Battista
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Donati Anna
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Massano Massimo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Russo Spena Giovanni
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Willeit Ferdinand**Zamberletti Giuseppe**
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe*Si sono astenuti:***Alborghetti Guido**
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angius Gavino
Auleta Francesco**Barbieri Silvia**
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi**Cannelonga Severino Lucano**
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe**D'Ambrosio Michele**
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato**Fachin Schiavi Silvana**
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno**Gabbuggiani Elio**
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio**Lauricella Angelo**
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana**Macciotta Giorgio**
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni**Nappi Gianfranco**
Nardone Carmine
Nerli Francesco**Pacetti Massimo**
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto**Rebecchi Aldo**
Recchia Vincenzo
Romani Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
Boniver Margherita
Capanna Mario
Duce Alessandro
Foschi Franco
Intini Ugo
Marri Germano
Rossi di Montelera Luigi
Sanza Angelo Maria
Trantino Vincenzo

Seguito della discussione dei progetti di legge: Macciotta ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (1154); Carrus ed altri: Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato (2445); Piro e Nonne: Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato (2446); Modifiche all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo alla legge finanziaria (2575); Battistuzzi ed altri: Disposizioni

attuative dell'articolo 81 della Costituzione (2777); Calderisi ed altri: Integrazioni all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per la garanzia della corretta quantificazione delle leggi di spesa e modifica dell'articolo 2 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (2847); Pellicanò ed altri: Norme in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2864); Bassanini ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2911).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Macciotta ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 5 agosto 1978, n. 468, concernente la riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio (1154); Carrus ed altri: Nuove norme in materia di bilancio e di contabilità generale dello Stato (2445); Piro e Nonne: Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato (2446); Modifiche all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo alla legge finanziaria (2575); Battistuzzi ed altri: Disposizioni attuative dell'articolo 81 della Costituzione (2777); Calderisi ed altri: Integrazioni all'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per la garanzia della corretta quantificazione delle leggi di spesa e modifica dell'articolo 2 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (2847); Pellicanò ed altri: Norme in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2864); Bassanini ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (2911).

Ricordo che nella seduta antimeridiana odierna si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Prima di passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, la Presidenza comunica che l'emendamento Calderisi 6.2 deve ritenersi inammissibile ai sensi dell'articolo 89 del regolamento. Tale emendamento, infatti, introducendo una nuova forma di riserva di Assemblea per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

l'esame di progetti di legge in relazione al tipo di copertura finanziaria, concerne materia coperta da riserva di regolamento parlamentare, ai sensi degli articoli 64 e 72 della Costituzione.

Passiamo all'esame degli articoli dei progetti di legge, nel testo unificato della Commissione.

L'articolo 1 è del seguente tenore:

«1. Dopo l'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente:

“ART. 1-bis. — (*Strumenti di programmazione finanziaria e di bilancio*). — 1. La impostazione delle previsioni di entrata e di spesa del bilancio dello Stato è ispirata al metodo della programmazione finanziaria. A tal fine il Governo presenta alle Camere:

a) entro il 15 maggio il documento di programmazione economico-finanziaria, che viene, altresì, trasmesso alle regioni;

b) entro il 31 luglio il disegno di legge del bilancio annuale e del bilancio pluriennale a legislazione vigente, che viene, altresì, trasmesso alle regioni;

c) entro il 30 settembre il disegno di legge finanzia, la relazione previsionale e programmatica, i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio pluriennale.

2. La Commissione interregionale prevista dall'articolo 13 della legge 16 marzo 1970, n. 281, esprime il proprio parere sui documenti di cui alla lettera a) del comma 1, entro il 31 maggio, e di cui alla lettera b) del medesimo comma, entro il 15 settembre, e lo comunica al Governo ed al Parlamento”».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, lettera a), sostituire le parole: entro il 15 maggio con le seguenti: subito dopo l'approvazione del disegno di legge di assestamento del bilancio di cui

all'articolo 17 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

1. 4.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Al primo capoverso, lettera a), sostituire le parole: il documento con le seguenti: uno schema di documento.

1. 5.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Al primo capoverso, lettera b), dopo le parole: a legislazione vigente aggiungere le seguenti: ed a politiche invariate.

1. 2.

Governo.

Al primo capoverso, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) entro il 15 settembre il disegno di legge del bilancio pluriennale programmatico di cui all'articolo 4.

1. 1.

Calderisi, Rutelli, d'Amato Luigi, Mellini, Teodori.

Al primo capoverso, lettera c), sopprimere le parole: la relazione previsionale e programmatica ed aggiungere, in fine, le seguenti: la relazione previsionale e programmatica è presentata entro il 15 settembre.

1. 6.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

2-bis. Entro il 15 marzo di ogni anno, il ministro del tesoro trasmette al Presidente del Consiglio, ai ministri ed al Parlamento, le direttive per la formazione del documento di programmazione economico-finanziaria, e in coerenza con esse, i criteri

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

di massima cui devono attenersi le amministrazioni dello Stato e le aziende autonome nelle proposte relative all'impostazione del progetto di bilancio annuale e pluriennale, nonché del disegno di legge finanziaria. Su proposta del ministro del tesoro, e tenuto conto degli indirizzi eventualmente deliberati dalle competenti Commissioni parlamentari, il Consiglio dei ministri approva le direttive ed i criteri predetti entro il 31 marzo affidando i conseguenti adempimenti al Ministero del tesoro.

1. 3.

Bassanini, Becchi.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valensise 1.4 e 1.5; esprime parere favorevole a maggioranza sull'emendamento 1.2 del Governo; è contraria agli emendamenti Calderisi 1.1 e Valensise 1.6. Per quanto riguarda l'emendamento Bassanini 1.3, la Commissione si rimette alle valutazioni del Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Valensise 1.4 e 1.5; raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.2 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Calderisi 1.1 e Valensise 1.6. Per quanto riguarda l'emendamento Bassanini 1.3, invita i presentatori a ritirarlo, non perché esista in proposito una obiezione preconcepita e pregiudiziale da parte del Governo: anche la fase iniziale di elaborazione da parte del Governo per la preparazione del documento di programmazione economico-finanziaria, e quindi della decisione di bilancio, può essere resa nota. Di fatto, la circo-

lare attraverso la quale sono indicate le direttive da parte del Ministero del tesoro è già stata comunicata al Parlamento. Si tratta però di una materia che il Governo — tenuto conto anche del parere dei gruppi, così come è stato espresso stamane in sede di Comitato dei nove — preferirebbe affrontare in una fase successiva di riforma della legge n. 468, ritenendo che in quella sede si potrà trovare una disciplina organica che affronti questo aspetto.

Come ho già fatto presente stamattina, in sede di Comitato dei nove, nell'attuale stesura del testo si riscontra una commistione tra Governo e Commissioni parlamentari, sulla quale lo stesso Governo non è d'accordo. So che la collega Becchi aveva dichiarato di esser disposta ad eliminare questa parte; insisto tuttavia, sull'invito formulato all'inizio del mio intervento di ritirare l'emendamento Bassanini 1.3, per inserirlo, in una prossima occasione, nella legge n. 468.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, raccomando all'attenzione dei colleghi il mio emendamento 1.4, che mi sembra risponda alla necessità di evitare un'incongruenza nel testo al nostro esame.

In effetti, quando si prescrive che il documento di programmazione economico-finanziaria, da trasmettere anche alle regioni, deve essere presentato alle Camere entro il 15 maggio, si dimentica che quel testo dovrebbe tener conto — dico «dovrebbe», perché la data del 15 maggio non lo consente — dei dati risultanti dal bilancio di assestamento. Il 15 maggio il bilancio di assestamento non è stato approvato, perché il termine previsto dall'articolo 17 della legge n. 468 per la sua approvazione è il 30 giugno. Per tale ragione proponiamo che il termine del 15 maggio, contenuto nella lettera a), sia sostituito dall'espressione «subito dopo l'ap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

provazione del disegno di legge di assestamento del bilancio».

Noi sappiamo quale sia l'importanza del bilancio di assestamento, derivante soprattutto dal fatto che esso chiude a consuntivo i conti dell'anno precedente e individua i residui attivi e passivi; esso cioè prescrive una serie di adempimenti per le procedure di bilancio dell'anno successivo, e soprattutto per la formazione del documento di programmazione economico-finanziaria.

Raccomando quindi alla Camera l'approvazione del mio emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, prego i colleghi di prestare un attimo di attenzione, perché ritengo che il collega Valensise abbia posto un problema al quale occorre dare una risposta.

Mi sembra che nella sequenza dei documenti di bilancio prevista dall'articolo 1 vi sia, in effetti, l'incongruenza rilevata dal collega Valensise. Credo che sia giusto anticipare al 15 maggio la presentazione del documento di programmazione economico-finanziaria; ma ciò comporta che sia anche anticipata la presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio e del rendiconto, dei quali il documento di programmazione economico-finanziaria dovrebbe tener conto, se si vuole rispettare un minimo di coerenza e di logica nella costruzione del processo decisionale.

Sono più favorevole all'ipotesi di approvare appositi emendamenti, che ho presentato, al fine di anticipare almeno al 31 maggio la presentazione dell'assestamento del bilancio e del rendiconto. Mi auguro che il Governo fornisca dei chiarimenti al riguardo, perché altrimenti si viene a costruire un processo decisionale assolutamente incoerente, determinando un peggioramento nell'approntamento dei documenti di bilancio.

Richiamo l'attenzione dell'Assemblea, lo ripeto, sull'emendamento Valensise 1.4, che noi appoggeremo, a meno che il Go-

verno non fornisca altre indicazioni al riguardo.

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Gitti, che deve limitarsi ad una precisazione, altrimenti si aprirebbe il dibattito. Ha facoltà di parlare.

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Più che fornire una precisazione mi limiterò a leggere, perché, intendendo richiamare all'onorevole Calderisi che il testo dell'emendamento Valensise 1.4 recita «subito dopo l'approvazione del disegno di legge di assestamento del bilancio»; il che avviene normalmente alla fine di novembre.

GIUSEPPE CALDERISI. Allora dopo la presentazione! È una incongruenza assurda che andiamo a creare.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Calderisi, lei non può più intervenire.

Passiamo ai voti. Avverto che su tutti gli emendamenti è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	41
Voti contrari	340

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	373
Maggioranza	187
Voti favorevoli	45
Voti contrari	328

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento 1.2 del Governo. Devo però far presente che il nostro gruppo ha presentato un emendamento all'articolo 4, che, nel caso fosse approvato, introdurrebbe un'ulteriore modifica di questa parte del testo, nel senso che si dovrebbe approvare entro quella data anche il bilancio programmatico.

Ritengo comunque che ove il nostro emendamento fosse approvato, all'inconveniente si potrebbe ovviare in sede di coordinamento del testo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garavini. In sede di coordinamento si potrà tener conto dell'eventuale approvazione di entrambi gli emendamenti.

Ricordo che anche sull'emendamento 1.2 del Governo è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	372
Astenuti	9
Maggioranza	187
Voti favorevoli	312
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, colleghi, questo emendamento pone la questione del bilancio pluriennale programmatico, che sarà certamente discussa più compiutamente in occasione dell'esame dell'articolo 4. Il mio emendamento 1.1 tende però a precisare in qualche modo il ruolo che, a nostro avviso, dovrebbe avere il bilancio pluriennale e programmatico. Si tratta di uno strumento che dovrebbe essere presentato — quanto meno secondo la logica — prima della legge finanziaria; e su di esso dovrebbe essere impostata la stessa legge finanziaria, in un quadro di programmazione. Questo è uno dei punti cruciali del provvedimento al nostro esame. Nel testo della legge n. 468 era già previsto il bilancio programmatico, che però non è mai stato realizzato. Una riforma della legge n. 468 oggi avrebbe dovuto affrontare soprattutto questo aspetto; quella che stiamo per varare non si preoccupa di questo obiettivo, che rappresenta invece un punto estremamente qualificante.

Il bilancio programmatico dovrebbe es-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

sere lo strumento per fissare gli stessi saldi e per stabilire il ricorso al mercato. Pertanto nel momento in cui si vota la legge finanziaria i saldi dovrebbero essere già stati approvati. Quindi il Governo e la maggioranza dovrebbero avere interesse ad uno strumento del genere.

La questione si porrà compiutamente in sede di esame dell'articolo 4. Il mio emendamento 1.1 tende soltanto ad inserire nell'ambito della sequenza dei documenti finanziari la presentazione del bilancio programmatico entro il 15 settembre. Mi auguro che al riguardo vi sia un ripensamento perché — ripeto — si tratta di una scelta di fondo, che in ogni caso affronteremo più compiutamente nel momento in cui passeremo all'esame dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 1.1, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	384
Votanti	298
Astenuti	86
Maggioranza	150
Voti favorevoli	56
Voti contrari	242

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 1.6, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto avanzata dal mio gruppo per questo emendamento e per il successivo.

PRESIDENTE. Poiché sull'emendamento Valensise 1.6 era pervenuta alla Presidenza richiesta di scrutinio segreto anche da parte del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, chiedo all'onorevole Pazzaglia se confermi tale richiesta.

ALFREDO PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente, la confermiamo.

PRESIDENTE. Passiamo allora ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	309
Astenuti	74
Maggioranza	155
Voti favorevoli	47
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario

Capacci Renato
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Fraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Foti Luigi
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Grossa Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Gullotti Antonino

La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni

Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuoni Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi 1.1:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cicerone Francesco
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masini Nadia
Mattioli Gianni
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Romani Daniela

Salvoldi Giancarlo
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Trabacchini Quarto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Si sono astenuti sull'emendamento Valensise 1.6:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano

Barbera Augusto Antonio
Barzanti Nedo
Bernasconi Anna Maria
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grosso Maria Teresa

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montessoro Antonio

Nerli Francesco

Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela

Sanfilippo Salvatore
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco

Si sono astenuti sull'emendamento 1.2 del Governo:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Donati Anna
Grosso Maria Teresa
Lanzinger Gianni
Mattioli Gianni
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
Boniver Margherita
Capanna Mario
Duce Alessandro
Foschi Franco
Intini Ugo
Lenoci Claudio
Marri Germano
Rossi di Montelera Luigi
Sanza Angelo Maria
Trantino Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 1.3, per il quale, ricordo, la Commissione si è rimessa al Governo, che ha chiesto ai presentatori di ritirare l'emendamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Presidente, poiché intervengo per dichiarazione di voto, ciò significa che non accogliamo il pur cortese invito del Governo.

La ragione per cui proponiamo questo emendamento è quella di dare una disciplina alla fase iniziale di formazione del progetto di bilancio, come suggerito (il sottosegretario per il tesoro lo sa bene) da tutta la migliore dottrina che si è occupata di questo argomento.

Si tratta non solo di fornire una disciplina che garantisca trasparenza — che in qualche misura c'è già; l'osservazione del sottosegretario Gitti è da questo punto di vista corretta — ma soprattutto di dare al progetto di bilancio l'efficacia propria di un atto collegiale di governo.

Oggi i criteri e le regole di impostazione del bilancio sono impartite all'amministrazione, ai ministeri, da una circolare dell'Ispettorato generale del bilancio e della Ragioneria generale dello Stato, che stabiliscono una serie di vincoli sulla cui base le amministrazioni dovranno proporre il loro progetto di bilancio.

Noi riteniamo — non certo inventando, ma anzi seguendo indicazioni dottrinali molto cospicue — che sia giusto riportare questa decisione importante nella sede collegiale del Consiglio dei ministri, consentendo anche agli altri membri del Governo di pronunciarsi su una questione di così ampio rilievo, qual è la fissazione delle regole, e dando poi maggior autorità ed efficacia a questi indirizzi, che naturalmente dovranno essere predisposti dal Ministero del tesoro ed approvati dal Consiglio dei ministri.

Qualcuno ha obiettato che in questo modo si entrerebbe negli *interna corporis* del Governo. Vorrei tuttavia rilevare che molto spesso le nostre leggi entrano negli *interna corporis*, stabilendo come determinati atti debbano essere formati, quali ministri concertino un determinato provvedimento, chi lo proponga al Consiglio dei ministri, quali effetti esso abbia. Da questo punto di vista a noi pare che una delibera del Consiglio dei ministri — come è stato da più parti proposto — sia necessaria, per dare trasparenza ed efficacia a questo momento iniziale della formazione del bilancio.

È altresì ovvio che già oggi il Parlamento potrebbe approvare risoluzioni che diano indicazioni al Governo (e in particolare al ministro del tesoro) ai fini della formazione di questa circolare. Ne consegue che probabilmente la seconda parte del mio emendamento 1.3 è superflua. Non avremmo quindi difficoltà, nell'ipotesi che ci venisse chiesto, a non insistere sulla votazione di questa parte, e quindi a ritirarla, in quanto — lo ripeto — essa ribadisce un potere di indirizzo che il Parlamento ha già.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere rispetto al parere che ha precedentemente espresso sull'emendamento?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ribadisce il parere contrario sull'emendamento Bassanini 1.3.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

PRESIDENTE. Ricordo che per l'emendamento Bassanini 1.3 è stata ritirata la richiesta di scrutinio segreto.

Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 1.3, non accettato dal Governo e per il quale la Commissione si è rimessa al parere del Governo.

(È respinto).

Ricordo che sull'articolo 1, nel testo della Commissione, è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dall'emendamento in precedenza approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	381
Votanti	379
Astenuti	2
Maggioranza	190
Voti favorevoli	337
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

«1. L'articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

“ART. 2. — (*Bilancio annuale di previsione*). — 1. Il progetto di bilancio annuale di previsione a legislazione vigente è formato sulla base dei criteri e parametri indicati, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, dal documento di programmazione economico-finanziaria come deliberato dal Par-

lamento. Esso indica per ciascun capitolo di entrata e di spesa:

a) l'ammontare presunto dei residui attivi e passivi alla chiusura dell'esercizio precedente a quello cui il bilancio si riferisce;

b) l'ammontare delle entrate che si prevede di accertare e delle spese che si prevede di impegnare nell'anno cui il bilancio si riferisce;

c) l'ammontare delle entrate che si prevede di incassare e delle spese che si prevede di pagare nell'anno cui il bilancio si riferisce, senza distinzione tra operazioni in conto competenza e in conto residui. Si intendono per incassate le somme versate in tesoreria e per pagate le somme erogate dalla tesoreria.

2. Formano oggetto di approvazione parlamentare solo gli stanziamenti di cui alle lettere b) e c). Le previsioni di spesa di cui alle medesime lettere b) e c) costituiscono il limite per le autorizzazioni rispettivamente di impegno e di pagamento.

3. Il bilancio annuale di previsione, che forma oggetto di un unico disegno di legge, è costituito dallo stato di previsione dell'entrata, dagli stati di previsione della spesa distinti per Ministeri con le allegate appendici dei bilanci delle aziende ed amministrazioni autonome e dal quadro generale riassuntivo.

4. Ciascuno stato di previsione della spesa è illustrato da una nota preliminare, nella quale sono indicati i criteri adottati per la formulazione delle previsioni, ed in particolare quelli utilizzati per i capitoli di spesa corrente dei singoli stati di previsione concernenti spese non obbligatorie e non predeterminate per legge, per i quali il tasso di variazione applicato sia significativamente diverso da quello indicato per le spese di parte corrente nel documento di programmazione economico-finanziaria, come deliberato dal Parlamento. I criteri per determinare la significatività degli scostamenti sono indicati nel documento medesimo. La nota preliminare di ciascuno stato di previsione espone, inoltre,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

in un apposito allegato, le previsioni sull'andamento delle entrate e delle spese per ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio pluriennale articolate per categoria. Nella nota preliminare dello stato di previsione dell'entrata sono specificamente illustrati i criteri per la previsione delle entrate relative alle principali imposte, dirette ed indirette, e tasse. Nella medesima nota sono indicate le conseguenze finanziarie, in termini di perdita di gettito, per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, di ogni disposizione introdotta nel corso dell'esercizio avente per oggetto agevolazioni fiscali. La nota deve indicare la natura delle esenzioni, i soggetti e le categorie dei beneficiari e gli obiettivi perseguiti con l'introduzione delle agevolazioni stesse.

5. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nell'esercizio dell'attività di coordinamento prevista dall'articolo 2 della legge 1° marzo 1986, n. 64, presenta al Parlamento, nella stessa data di presentazione del disegno di legge finanziaria, un apposito documento allegato al bilancio medesimo, sulla ripartizione tra Mezzogiorno e resto del Paese, delle spese di investimento iscritte negli stati di previsione dei singoli Ministeri per gli interventi di rispettiva competenza.

6. In apposito allegato di ciascuno stato di previsione sono esposte, per capitoli, le previsioni di spesa destinate ai territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, relativamente alle categorie concernenti spese per il personale in attività di servizio e per trasferimenti delle spese correnti, nonché per tutte le categorie delle spese in conto capitale con esclusione delle anticipazioni per finalità non produttive.

7. L'approvazione dello stato di previsione dell'entrata, di ciascuno stato di previsione della spesa, del totale generale della spesa e del quadro generale riassuntivo è disposta, nell'ordine, con distinti articoli del disegno di legge, con riferimento sia alle dotazioni di competenza che a quelle di cassa.

8. L'approvazione dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 è disposta con apposite norme".

2. Le disposizioni previste dall'articolo 2, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dalla presente legge, si applicano a decorrere dall'esercizio finanziario 1991. In sede di prima applicazione, le disposizioni di cui all'ultimo periodo del comma 4 del medesimo articolo si applicano con riferimento alle disposizioni introdotte a partire dal 1° gennaio 1987».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, quinto capoverso, sostituire le parole: nella stessa data di presentazione del disegno di legge finanziaria con le seguenti: in allegato alla relazione previsionale e programmatica.

2. 1.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Valensise 2.1.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, con il mio emendamento 2.1 si vuole trasformare il documento che il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dovrebbe presentare al Parla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

mento, secondo quanto previsto dal testo della Commissione, nella stessa data di presentazione del disegno di legge finanziaria, in un documento allegato alla relazione previsionale e programmatica. A nostro avviso, infatti, il documento prodotto dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dovrebbe avere un carattere programmatico, ed integrare la situazione esposta dalla relazione previsionale e programmatica.

Ci sembra quindi, più propria e più conforme agli interessi del Mezzogiorno la collocazione proposta con l'emendamento in esame, anziché una collocazione subalterna, di assemblaggio del documento del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, con la legge finanziaria.

È senz'altro vero che, collegato alla legge finanziaria, questo documento potrebbe incoraggiare la presentazione di emendamenti e correzioni alla stessa legge finanziaria; ma è altrettanto vero che se il documento prodotto dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno venisse conosciuto prima — come noi proponiamo — non c'è dubbio che si avrebbe a disposizione un maggior tempo per riflettere, con conseguenze circa la possibilità di colmare eventuali vuoti normativi che la legge finanziaria dovesse presentare a danno del Mezzogiorno.

È questa la ragione in virtù della quale riteniamo conforme agli interessi del Mezzogiorno la proposta di spostamento della data, contenuta nel mio emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 2.1. sul quale, ricordo, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	374
Astenuti	1
Maggioranza	188
Voti favorevoli	43
Voti contrari	331

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciccardini Bartolo

Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonino
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Fornassari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Gripppo Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia

Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Paldolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Salfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'articolo 1:

Cipriani Luigi
Russo Franco

Si è astenuto sull'emendamento Valensise 2.1:

Picchetti Santino

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
Boniver Margherita
Capanna Mario
Duce Alessandro
Foschi Franco
Intini Ugo
Lenoci Claudio
Marri Germano
Rossi di Montelera Luigi
Sanza Angelo Maria
Trantino Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3. Ne do lettura:

«1. L'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

“ART. 3. — *(Documento di programmazione economico-finanziaria)*. — 1. Entro il 15 maggio di ogni anno, il Governo presenta al Parlamento ai fini delle conseguenti deliberazioni, il documento di programmazione economico-finanziaria che definisce la manovra di finanza pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale.

2. Nel documento di programmazione economico-finanziaria, premessa la valutazione degli andamenti reali in relazione agli obiettivi fissati nei precedenti docu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

menti di programmazione economico-finanziaria, sono indicati:

a) i parametri economici essenziali utilizzati per identificare l'evoluzione tendenziale dei flussi della finanza pubblica;

b) gli obiettivi macroeconomici ed in particolare quelli relativi allo sviluppo del reddito e dell'occupazione;

c) gli obiettivi, conseguentemente definiti in termini di rapporti al prodotto interno lordo, del fabbisogno del settore statale, al netto e al lordo degli interessi, e del debito del settore statale e del settore pubblico allargato, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale;

d) gli obiettivi, coerenti con quelli di cui alle precedenti lettere b) e c), di fabbisogno complessivo di disavanzo corrente del settore statale, al lordo e al netto degli interessi, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, e gli eventuali scostamenti che essi configurano rispetto all'evoluzione tendenziale dei flussi della finanza pubblica di cui alla precedente lettera a);

e) le conseguenti regole di variazione delle entrate e delle spese del bilancio di competenza dello Stato e delle aziende e degli enti pubblici ricompresi nel settore statale per il periodo cui si riferisce il bilancio pluriennale;

f) gli indirizzi per gli interventi, anche di settore, collegati alla manovra di finanza pubblica per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, necessari per il conseguimento degli obiettivi di cui alle precedenti lettere b), c) e d), nel rispetto delle regole di cui alla lettera e), con la valutazione di massima dell'effetto economico-finanziario attribuito a ciascun tipo di intervento in rapporto all'andamento tendenziale.

3. Il documento di programmazione economico-finanziaria, sulla base di quanto definito al comma 2, indica i criteri ed i parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale a legislazione vigente».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo e secondo capoverso, sostituire le parole: il documento e: Nel documento rispettivamente con le seguenti: uno schema di documento e: Nello schema di documento.

3. 4.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Al primo capoverso aggiungere, in fine, le parole: al documento di programmazione economico-finanziaria è allegato il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

3. 5.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Al secondo capoverso, dopo le parole: in relazione agli obiettivi fissati nei precedenti documenti di programmazione economico-finanziaria aggiungere le seguenti: e sulle cause degli eventuali scostamenti tra risultati conseguiti nell'esercizio concluso e obiettivi fissati nei documenti medesimi.

3. 1.

Calderisi, Mellini, d'Amato
Luigi, Teodori.

Sostituire il terzo capoverso con il seguente:

3. Il documento di programmazione economico-finanziaria sulla base di quanto definito al comma 2, determina gli indirizzi per l'aggiornamento del bilancio pluriennale programmatico e indica i criteri ed i parametri per la formazione del bilancio annuale e pluriennale a legislazione vigente.

3. 3.

Becchi, Bassanini.

Al terzo capoverso, dopo le parole: sulla base di quanto definito al comma 2 aggiun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

gere le seguenti: determina gli indirizzi per l'aggiornamento del bilancio pluriennale programmatico e.

3. 2.

Calderisi, d'Amato Luigi,
Aglietta, Teodori.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Dopo l'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468, inserire il seguente:

«ART. 3-bis. — (Sessione di programma). — 1. Dopo l'approvazione del disegno di legge ai fini dell'assestamento di cui al successivo articolo 17 il ministro del bilancio e della programmazione economica, anche sulla base delle previsioni e delle relazioni programmatiche di settore di cui all'articolo 3 della presente legge, procede alla acquisizione delle proposte delle regioni e degli enti locali territoriali, nonché delle organizzazioni e delle associazioni del lavoro, dipendente ed autonomo, e della produzione. Su tali acquisizioni è richiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

2. La relazione previsionale e programmatica di cui all'articolo 10 della legge 27 febbraio 1987, n. 48, è approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, dopo eventuali esami di problemi specifici da parte dei suoi sottocomitati, su proposta del ministro del bilancio e della programmazione economica che tiene conto delle proposte acquisite e del parere del CNEL.

3. La relazione previsionale e programmatica è presentata dal Governo al Parlamento entro il 15 settembre insieme allo schema di un documento di programmazione economica e finanziaria. Le Camere esaminano ed approvano la proposta di documento di programmazione economica e finanziaria secondo le norme dei propri regolamenti.

4. Nei primi dieci giorni del mese di ottobre il Governo presenta al Parlamento il bilancio pluriennale di previsione e il disegno di legge finanziaria».

3. 01.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo presentati all'articolo 3.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valensise 3.4 e 3.5 e invita i presentatori dell'emendamento Calderisi 3.1 a ritirarlo in quanto il suo contenuto è implicito nella formulazione del testo della Commissione.

Gli emendamenti Becchi 3.3 e Calderisi 3.2 hanno identico contenuto in quanto il secondo propone l'inserimento nel terzo capoverso delle norme contenute nell'emendamento Becchi 3.3, che sostituisce l'intero capoverso; e la Commissione invita i presentatori a ritirarli perché, in realtà, quanto si propone di inserire nel terzo capoverso è implicito in tutto il secondo capoverso.

La Commissione, infine, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Valensise 3.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Valensise 3.4 e 3.5 e invita l'onorevole Calderisi a ritirare il suo emendamento 3.1, in quanto la disposizione in esso contenuta è implicita nel secondo capoverso dell'articolo. Analogamente e per gli stessi motivi, invita i presentatori degli emendamenti Becchi 3.3 e Calderisi 3.2 a ritirarli. Il Governo infine esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Valensise 3.01.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Con la dichiarazione di voto che mi accingo a fare intendo porre un problema di carattere generale che risponde agli intendimenti che noi abbiamo prospettato in sede di elaborazione di riforma della legge n. 468.

Abbiamo registrato che tale riforma «possibile» — come ha riconosciuto autorevolmente il relatore è di fatto insufficiente, perché con essa si arriva alla stesura del documento di programmazione economico-finanziaria, alla legge finanziaria ed alle leggi di bilancio senza una preparazione capace di disinnescare le situazioni di tensione esistenti nel paese e senza l'acquisizione dei pareri tecnici e di quelli provenienti dal mondo del lavoro e della produzione, pareri per altro indispensabili per compiere una manovra di bilancio inserita in un quadro realistico.

Per questi motivi, abbiamo ritenuto di dover richiamare l'attenzione della Camera sull'opportunità che al documento di programmazione economico-finanziaria previsto dall'articolo 3, primo comma, sia allegato il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. L'articolo 99 della Costituzione non è stato infatti abrogato ed il Consiglio è in funzione. Indubbiamente esiste una costituzione materiale da voi posta in essere...

FRANCO BASSANINI. Volete rianimare un cadavere!

RAFFAELE VALENSISE. ... che ha implicitamente abrogato l'articolo 99 della Costituzione, nonché le importanti funzioni del Consiglio.

Noi pensiamo però che, se si deve preparare un documento di programmazione economico-finanziaria che tenga conto della realtà, sia opportuno quanto meno acquisire il parere (per altro non vincolante) del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, in-

siste nella sua richiesta di scrutinio segreto?

ALFREDO PAZZAGLIA. Manteniamo la richiesta di scrutinio segreto per tutti i nostri emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	380
Maggioranza	191
Voti favorevoli	54
Voti contrari	326

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 3.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, qui si vuole fare una «operazione Gerovital» nei confronti del CNEL! Non si tratta di costituzione materiale, perché il CNEL nessuno è riuscito a farlo vivere, tanto è vero che nessuno propone di abrogarlo. A questo proposito ricordo una nostra proposta di legge costituzionale — che non ha avuto seguito — tendente ad abrogare l'articolo della Costituzione che si riferisce al CNEL.

Come dicevo, non si tratta di costituzione materiale, perché di materiale c'è

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

soltanto l'esistenza del palazzo dove ha sede il CNEL, che non funziona, non esiste, cosa di cui, noi non dobbiamo fare altro che prendere atto e, in questa grande stagione di riforme costituzionali, cominciare proprio da quelle riforme che impone l'evidenza. Il CNEL non serve a niente e non ritengo che sarà l'emendamento Valensise 3.5 a farlo rivivere.

Dobbiamo pensare noi a togliere di mezzo il CNEL, rendendo libero quel bel palazzo che si trova a Villa Borghese, che potrà servire a molte altre cose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Voti favorevoli	41
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Calderisi 3.1. Ricordo che il relatore e il Governo hanno invitato l'onorevole Calderisi a ritirarlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, ritengo che il mio emendamento 3.1. non sia

tanto implicito, così come hanno osservato il relatore ed il rappresentante del Governo, in quanto prevede che al documento di programmazione economico-finanziaria debba essere premessa una valutazione sulle cause degli eventuali scostamenti tra risultati conseguiti nell'esercizio concluso e obiettivi fissati nei documenti programmatici precedenti.

Se il contenuto di questo emendamento è implicito, non vedo perché non debba essere approvato ed inserito esplicitamente nel testo della legge, a meno che non ci sia qualche imbarazzo e qualche preoccupazione per il timore di dover registrare, e quindi formalmente constatare, nel momento in cui si andranno a discutere i documenti di programmazione economico-finanziaria, gli scostamenti tra gli obiettivi fissati nell'anno precedente e i risultati effettivamente realizzati.

Per questi motivi, invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad accettare l'emendamento 3.1, tanto più che essendo implicito (così come hanno detto), non dovrebbe incontrare la loro contrarietà.

PRESIDENTE. L'onorevole Calderisi, dunque, insiste per la votazione del suo emendamento.

GIUSEPPE CALDERISI. Vorrei conoscere il parere del relatore e del rappresentante del Governo, Presidente.

PRESIDENTE. Il parere era già stato espresso, onorevole Calderisi. Comunque, possiamo chiedere una conferma.

Onorevole relatore?

GIORGIO MACCIOTTA, Relatore. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	372
Astenuti	6
Maggioranza	187
Voti favorevoli	119
Voti contrari	253

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco

Barbera Augusto Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benedikter Johann
 Bernasconi Anna Maria
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonetti Andrea
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni

Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Grosso Maria Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco

Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo

Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Valensise 3.5:

Rubbi Emilio

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi 3.1:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Mattioli Gianni
Procacci Annamaria
Scalia Massimo
Soave Sergio

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
Boniver Margherita
Capanna Mario
Duce Alessandro
Foschi Franco
Intini Ugo
Lenoci Claudio
Marri Germano
Rossi di Montelera Luigi
Sanza Angelo Maria
Trantino Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti Becchi 3.3 e Calderisi 3.2 (i cui contenuti sono coincidenti) sono stati invitati a ritirarli.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, accogliamo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo, prendendo atto che la loro opinione «autentica» (a questo punto possiamo definirla tale!) è che in effetti il documento di programmazione economico-finanziaria detta anche gli indirizzi per l'aggiornamento del bilancio pluriennale programmatico.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Ritiro il mio emendamento 3.2, identico all'emendamento Becchi. 3.3.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Valensise 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 3.01 è ispirato alla nostra impostazione di fondo per una riforma della legge n. 468 del 1978 ed una legge finanziaria più conformi alla realtà del paese e della società italiana.

Abbiamo tutti constatato che l'approvazione della legge finanziaria diventa una sorta di dramma a causa delle pressioni che da tutte le parti vengono esercitate nei confronti del Parlamento quando essa è in discussione. E noi abbiamo ritenuto di individuare nella mancanza di preparazione dell'esame della legge finanziaria (nonché nella mancanza di coinvolgimento della società reale, delle autonomie locali e delle organizzazioni professionali, dei lavoratori e della produzione) il vuoto attraverso il quale su di essa si scaricano forti tensioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

decisionali, dando luogo allo spettacolo indecoroso di deliberazioni affrettate e contraddittorie cui in questi anni abbiamo molte volte assistito.

Siamo quindi del parere che, prima di dar luogo alla sessione di bilancio, si debba prevedere una sessione di programma, da preparare fuori del Parlamento attraverso un lavoro ricognitivo compiuto dal ministro del bilancio e della programmazione economica il quale, usando i suoi poteri e quelli del Comitato interministeriale per la programmazione economica per l'acquisizione dei pareri, delle proposte e delle richieste provenienti dalle associazioni professionali, di categoria e sindacali, dalle forze sociali intese nel senso più ampio, nonché dalle autonomie locali, dovrebbe appunto preparare il terreno di consensi (o anche di dissensi) da porre alla base della relazione previsionale e programmatica.

La relazione previsionale e programmatica, signor Presidente, diverrebbe, qualora fosse accolto il nostro articolo aggiuntivo, qualcosa di non astratto: un documento non proveniente esclusivamente dagli uffici studi ma capace di mettere a frutto e confrontare i dati acquisiti dal vivo del corpo sociale nel periodo intercorrente tra l'approvazione del bilancio di assestamento e la vigilia della discussione della legge finanziaria.

Sulla base della relazione previsionale e programmatica, si dovrebbe poi giungere alla sessione di programma in Parlamento. In tal modo, secondo il nostro disegno, il documento di programmazione economica e finanziaria dovrebbe rappresentare il punto di arrivo della elaborazione culminante nella sessione di programma del Parlamento.

L'approvazione da parte delle Camere del documento di programmazione economica e finanziaria darebbe luogo ad una discussione più tranquilla del disegno di legge finanziaria, che sarebbe quanto meno «ripulita» delle tensioni, che avrebbero modo di manifestarsi durante il lavoro preparatorio, con l'acquisizione di pareri, proposte ed istanze.

La sessione di programma, a nostro av-

viso, funzionerebbe non soltanto da cintura protettiva della legge finanziaria e delle procedure di bilancio, ma anche da fase di ricerca della sintesi da realizzare attraverso il documento di programmazione economica e finanziaria. Si tratterebbe di una fase di partecipazione, che protrandosi per qualche mese, porrebbe le istanze dei vari soggetti interessati e delle autonomie locali in condizione di confrontarsi tra loro e con le compatibilità derivanti dalle risorse a disposizione del paese.

Ci sembra un modo di procedere che si oppone e si contrappone al sistema spicciolo e verticistico di riforma della legge n. 468 che caratterizza questa discussione. Riteniamo che in tal modo, senza ricorrere ad idee astratte ed utopistiche, ma servendoci del materiale legislativo e della normativa esistenti, si proponga qualcosa che somiglia molto più ad una «riforma da riformatori» piuttosto che alla «riformetta riformistica» (mi si scusi il gioco di parola) che caratterizza il testo al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sull'articolo aggiuntivo Valensise 3.01 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valensise 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Voti favorevoli	42
Voti contrari	317

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta

Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costi Silvano
Crescenzi Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario

Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massano Massimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Sangalli Carlo
 Sanguineti Mauro
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italo
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Sarti Adolfo
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scalia Massimo
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sorice Vincenzo
 Staller Elena Anna
 Stefanini Marcello
 Stegagnini Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Tiezzi Enzo
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Valensise Raffaele

Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
 Boniver Margherita
 Capanna Mario
 Duce Alessandro
 Foschi Franco
 Intini Ugo
 Lenoci Claudio
 Marri Germano
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanza Angelo Maria
 Trantino Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 4.
 Ne do lettura:

«1. L'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

“ART. 4 — (*Bilancio pluriennale*). — 1. Il bilancio pluriennale di previsione è elaborato in termini di competenza, dal ministro del tesoro, di concerto con il ministro del bilancio e della programmazione economica, e copre un periodo non inferiore a tre anni. Il bilancio pluriennale espone separatamente:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

a) l'andamento delle entrate e delle spese in base alla legislazione vigente;

b) l'andamento delle entrate e delle spese a politiche invariate; a tal fine si considerano politiche invariate la proiezione dell'insieme delle quote di entrata e di spesa che sono iscritte nel primo degli anni considerati per ciascuna categoria di bilancio. Nel caso di spese che vengano a scadenza nel periodo, per i restanti anni considerati nella proiezione, la relativa quota è determinata in misura pari a quella dell'ultimo anno incrementata del tasso programmato d'inflazione previsto nella relazione previsionale e programmatica;

c) le previsioni sull'andamento delle entrate e delle spese sulla base delle previsioni e degli obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria come deliberato dal Parlamento.

2. La versione del bilancio pluriennale prevista alla lettera c) del comma 2 è presentata come allegato al disegno di legge di bilancio alla stessa data di presentazione del disegno di legge finanziaria.

3. Il bilancio pluriennale, nelle versioni previste alle lettere a), b) e c) del comma 1, è redatto per categorie di entrata e di spesa per ciascuna delle quali è indicata la quota relativa a ciascuno degli anni considerati; quello di cui alla lettera a) del comma 1 è modificato sulla base degli effetti della legge finanziaria dopo la sua approvazione.

4. I totali delle entrate e delle spese previsti per il primo anno nel bilancio pluriennale, nelle versioni di cui alle lettere a) e c) del comma 1, corrispondono a quelli contenuti nel bilancio annuale.

5. Il bilancio pluriennale non comporta autorizzazione a riscuotere le entrate né ad eseguire le spese ivi contemplate ed è aggiornato annualmente.

6. Nella nota preliminare che illustra le previsioni complessive di bilancio devono essere motivate le eventuali variazioni rispetto alle previsioni contenute nel bilancio pluriennale precedente indicando le variazioni derivanti dagli andamenti

tendenziali dell'economia e quelle derivanti dagli interventi programmatici. Nella medesima nota sono evidenziate le cause di scostamento fra le versioni a legislazione vigente ed a legislazione invariata.

7. Il bilancio pluriennale, integrato con gli effetti della legge finanziaria, è approvato con apposito articolo del disegno di legge di bilancio».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

1. L'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

«ART. 4. — (*Bilancio pluriennale*). — 1. Il bilancio pluriennale di previsione è elaborato in termini di competenza dal ministro del tesoro, di concerto con il ministro del bilancio e della programmazione economica, e copre un periodo di tre anni. Per il primo anno, il bilancio è elaborato anche in termini di cassa.

2. Nella formazione del bilancio pluriennale, i ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, si attengono alle indicazioni del documento di programmazione economico-finanziaria di cui al precedente articolo 3-bis, ed in particolare a quanto esso dispone in termini di manovra economico-finanziaria. Di conseguenza, il bilancio pluriennale espone separatamente, da una parte l'andamento delle entrate e delle spese in base alla legislazione vigente, e dall'altra le previsioni sull'andamento delle entrate e delle spese in coerenza con gli indirizzi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria.

3. Nel bilancio pluriennale viene indicata per ciascuna categoria di entrata e per ciascuna categoria e sezione di spesa, la quota relativa a ciascuno dei tre anni considerati. Le sezioni di spesa devono essere disaggregate in modo da consentire l'analisi della spesa per programmi o, ove specificati, per progetti.

4. Il bilancio pluriennale viene aggiorn-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

nato annualmente in occasione della presentazione del bilancio annuale. Gli stanziamenti del bilancio pluriennale riferiti al primo anno, corrispondono a quelli contenuti nel bilancio annuale.

5. Il bilancio pluriennale tendenziale indica, distintamente, i saldi a legislazione vigente e quelli a "politiche invariate"; questi ultimi includono le proiezioni delle quote di entrata o di spesa relative alle leggi in scadenza che si ritiene di dover prorogare o rifinanziare, in quanto concernenti azioni irrinunciabili dello Stato e degli enti e amministrazioni del settore pubblico allargato, e le proiezioni relative alle leggi la cui quota di spesa è determinata con la legge finanziaria o mediante meccanismi automatici di adeguamento. In apposita tabella, vengono indicate e quantificate le singole voci sulla cui base sono stati costruiti i saldi a "politiche invariate".

6. Il bilancio pluriennale programmatico, tenuto conto degli impegni relativi al settore pubblico allargato, determina in termini di competenza il limite massimo dell'eventuale saldo netto da finanziare e il limite massimo di ricorso al mercato finanziario per ciascuno degli anni considerati, comprese le eventuali regolazioni debitorie pregresse che debbono essere specificatamente individuate. Per il primo anno, i predetti limiti sono determinati anche in termini di cassa.

7. Il bilancio pluriennale non comporta autorizzazione a riscuotere le entrate né ad eseguire le spese ivi contemplate».

4. 1.

Calderisi, Rutelli, Teodori.

Sostituire i primi due capoversi con il seguente:

«ART. 4. — (Bilancio pluriennale). — 1. Il bilancio pluriennale è elaborato, in termini di competenza e di cassa, dal ministro del tesoro, di concerto con il ministro del bilancio e della programmazione economica, e copre un periodo non inferiore a tre anni. Il bilancio pluriennale espone

separatamente l'andamento delle entrate e delle spese in base alla legislazione vigente e le previsioni sull'andamento delle entrate e delle spese sulla base delle previsioni e degli obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria come deliberato dal Parlamento.

4. 8.

Garavini.

Al primo capoverso, all'alinea, dopo le parole: a tre anni, aggiungere le seguenti: sul bilancio pluriennale di previsione è richiesto il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

4. 7.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Al primo capoverso, all'alinea, dopo le parole: a tre anni aggiungere le seguenti: Per il primo anno, il bilancio è elaborato anche in termini di cassa.

4. 2.

Calderisi, Mellini.

Dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente:

2-bis. Il bilancio pluriennale programmatico, nella versione di cui al comma 1, lettera c), tenuto conto degli impegni relativi al settore pubblico allargato, determina in termini di competenza il limite massimo dell'eventuale saldo netto da finanziare e il limite massimo del ricorso al mercato finanziario per ciascuno degli anni considerati, comprese le eventuali regolazioni debitorie pregresse che debbono essere specificatamente individuate. Per il primo anno, i predetti limiti sono determinati anche in termini di cassa.

4. 3.

Calderisi, d'Amato Luigi, Rutelli, Teodori.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: per categorie di entrata e di spesa con le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

seguenti: per categorie di entrata e per categorie e sezioni di spesa.

4. 4.

Calderisi, Rutelli, Mellini.

Al terzo capoverso, dopo le parole: a ciascuno degli anni considerati *aggiungere le seguenti*: le sezioni di spesa devono essere disaggregate in modo da consentire l'analisi della spesa per programmi o, ove specificati, per progetti.

4. 5.

Calderisi, Rutelli, Mellini.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: quello di cui alla lettera *a)* del comma 1 è modificato *con le seguenti*: quelli di cui alle lettere *a)* e *c)* del comma 1 sono modificati.

4. 9.

La Commissione.

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

7-bis. Il bilancio pluriennale programmatico nella versione prevista dalla lettera *c)* del comma 1, tenuto conto degli impegni relativi al settore pubblico allargato, determina in termini di competenza il limite massimo dell'eventuale saldo netto da finanziare e il limite massimo del ricorso al mercato finanziario per ciascuno degli anni considerati, comprese le eventuali regolazioni debitorie pregresse che debbono essere specificatamente individuate. Per il primo anno, i predetti limiti sono determinati anche in termini di cassa.

4. 6.

Bassanini, Becchi.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarabini. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI. Signor Presidente,

vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, in particolare della Commissione e del relatore, e ovviamente del Governo, sull'emendamento 4.9 della Commissione, che propone di aggiungere il richiamo alla lettera *c)* al richiamo alla sola lettera *a)* fatto nel testo della legge: mentre, insomma, il testo della Commissione limita il riferimento al bilancio a legislazione vigente, nell'emendamento esso viene esteso anche al bilancio programmatico.

Ritengo che dopo l'approvazione dell'importantissimo emendamento 1.2 del Governo, infatti, tutte le appostazioni di bilancio completo a legislazione vigente e a politiche invariate, il richiamo che deve essere fatto nel terzo comma dell'articolo 4 debba valere anche per la lettera *b)*. Prima di approvare l'emendamento 1.2 del Governo, infatti tutte le appostazioni di bilancio a politiche invariate venivano ad incidere sulla legge finanziaria; adesso, dal momento che le appostazioni di bilancio confluiscono nel bilancio a legislazione vigente, sono le modifiche che la legge finanziaria apporta al bilancio a legislazione vigente e a politiche invariate che devono essere tradotte nel bilancio pluriennale a seguito delle determinazioni assunte con la legge finanziaria.

Proporrei dunque alla Commissione di inserire anche un richiamo alla lettera *b)*. Per la verità, il problema sarebbe più vasto, perché a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.2 del Governo ci si chiede se mantenere ancora invariata quella parte dell'articolo 4 nella quale la contrapposizione della lettera *b)* con la lettera *a)* ha minor ragion d'essere di prima.

Se per mancanza di tempo, in quanto la faccenda diventerebbe troppo laboriosa, si lasciasse l'articolo 4 in questi termini, cioè con le lettere *a)*, *b)* e *c)*, è indispensabile inserire il richiamo alla lettera *b)*, non avendo più senso il richiamo solo alla lettera *a)*.

Onorevole Macciotta, deve essere invece cancellato il richiamo alla lettera *c)*, perché il bilancio programmatico è il traguardo, il termine di riferimento al quale mira la legge finanziaria. Se la finanziaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

riesce nell'obiettivo pieno, quello di adeguare il bilancio a legislazione vigente al bilancio programmatico, non è necessario cambiare niente; se invece questo obiettivo non viene raggiunto, allora il bilancio programmatico rimane come traguardo, come insieme di obiettivi che devono essere raggiunti in corso d'anno attraverso la residua attività legislativa.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

GIORGIO MACCIOTTA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Calderisi 4.1 e parere contrario a maggioranza sull'emendamento Garavini 4.8, al quale io sono per altro personalmente favorevole. Parere contrario inoltre sull'emendamento Valensise 4.7, mentre invito i presentatori a ritirare l'emendamento Calderisi 4.2 perché già adesso il bilancio del primo anno è formulato in termini di cassa. Parere contrario anche sugli emendamenti Calderisi 4.3, 4.4 e 4.5.

Per quanto riguarda l'emendamento della Commissione 4.9, sul quale il collega Tarabini ha formulato delle osservazioni, vorrei tentare di spiegare per quale motivo la Commissione ha ritenuto di estendere il riferimento alla lettera *c*) dell'articolo 4 e non alla lettera *b*): la differenza tra bilancio a legislazione vigente e quello programmatico è anche nel primo anno esattamente quella che ieri mi pare dicesse l'onorevole Tarabini nel suo intervento. Infatti dall'articolo è stata eliminata la norma tralatizia (che ci portavamo dietro dalla legge n. 468) secondo la quale il bilancio a legislazione vigente corrisponde nel primo anno al bilancio programmatico.

In realtà, l'onorevole Tarabini ha ragione nell'affermare che il bilancio a legislazione vigente corrisponde a quello programmatico solo alla fine del primo anno e solo se il programma è stato interamente realizzato. All'inizio dell'anno, invece, nel bilancio formulato per categorie, come è quello programmatico, la categoria «oneri

non ripartibili» nella quale sono compresi i fondi globali, ha una certa capienza, in attesa che le leggi vengano approvate, mentre il bilancio pluriennale che già ipotizza la realizzazione della manovra, ripartirà le risorse accorpate sotto la rubrica «oneri non ripartibili» fra le varie categorie nelle quali dovrebbero finire quando i provvedimenti di legge saranno approvati.

Il bilancio a politiche vigenti ha nella sua stessa formulazione una valenza contabile, per cui non si cambia nulla dopo la approvazione della legge finanziaria; si tratta insomma di una formulazione che ipotizza, prima che venga individuato il programma, le politiche in corso e che devono essere proseguite negli anni successivi. Non avrebbe quindi alcun senso, a parere della Commissione, che l'adeguamento del «dopo finanziaria» fosse esteso anche al bilancio *ex* lettera *b*).

Il parere del relatore è infine contrario all'emendamento Bassanini 4.6.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, il Governo è contrario agli emendamenti Calderisi 4.1 e Garavini 4.8, sul quale ultimo il relatore ha detto di essere personalmente favorevole: ricordo solo che, se per ipotesi questo emendamento fosse approvato, si romperebbe l'equilibrio che si è costituito in Commissione.

Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento Valensise 4.7, mentre invito i presentatori dell'emendamento Calderisi 4.2 a ritirarlo. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Calderisi 4.3, 4.4 e 4.5, mentre il parere è favorevole sull'emendamento della Commissione 4.9 così come è redatto, anche dopo le osservazioni del collega Tarabini. Da ultimo, il Governo non accoglie l'emendamento Bassanini 4.6.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 4.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, questo emendamento ripropone integralmente il testo della proposta di legge formulata dai colleghi Bassanini e Becchi e tende ad inserire nella nostra legislazione il bilancio pluriennale programmatico.

Su questa previsione ci siamo soffermati a lungo in Commissione e nella discussione sulle linee generali svoltasi in quest'aula, in quanto essa rappresenta uno dei punti fondamentali del provvedimento in esame, mancando il quale ritengo si caratterizzi in maniera negativa tutta la modifica della legge n. 468.

Credo che l'osservazione fatta poco fa dal collega Tarabini sia illuminante, avendo messo in rilievo che il bilancio programmatico è un documento *ex post*, che recepisce le modifiche apportate dalla legge finanziaria. Esso non rappresenta quindi il documento in base al quale dovrebbe essere costruita e al quale dovrebbe essere ispirata la legge finanziaria. Ciò che ha detto il collega Tarabini, ripeto, rende molto chiara la questione. La previsione di un bilancio di programmazione è essenziale per porre in essere uno strumento fondamentale per una effettiva programmazione finanziaria e per una decisione di bilancio non costituita da una congerie di norme disorganiche e frammentarie, ma restituita alla sua funzione essenziale di allocazione delle risorse.

Ribadisco che ciò era già previsto dalla legge n. 468, mai attuata in questa sua parte; ora quest'ultima viene addirittura soppressa ed il bilancio programmatico viene reso un documento *ex post* rispetto alla legge finanziaria. Si tratta, a nostro avviso, di un fatto molto grave, e per ciò proponiamo questo mio emendamento 4.1.

Voteremo inoltre a favore dell'emendamento Garavini 4.8 e dei pressoché identici emendamenti 4.3, da me firmato, e Bassanini 4.6 che tendono a porre il problema dell'introduzione del bilancio pluriennale programmatico. Quest'ultimo dovrebbe rappresentare il documento che fissa preventivamente i saldi del ricorso al mercato e dovrebbe essere votato prima della legge finanziaria.

Si tratta di un impianto radicalmente e concettualmente diverso, che rappresenta un punto centrale che caratterizza e connota questa modifica della legge n. 468.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, a mio avviso il collega Tarabini aveva ragione in linea di principio. Se manteniamo — perchè è previsto nell'articolo 4 della legge vigente da dieci anni — il bilancio pluriennale programmatico, occorre che esso abbia qualche effetto sugli strumenti della decisione finanziaria e di bilancio.

Non si capisce come un documento possa essere definito programmatico se svolge una mera funzione conoscitiva, come previsto attualmente nel testo della Commissione. La proposta di quest'ultima di variare il bilancio pluriennale programmatico in funzione delle decisioni della legge finanziaria è coerente con una visione di un bilancio pluriennale non programmatico, perchè non ha alcuna efficacia di tale natura.

Si tratta allora di fare una scelta chiara. L'articolo 4 della legge n. 468 prevedeva (sia pure un pò confusamente, ma la scelta era precisa) che il bilancio pluriennale programmatico avesse alcuni effetti, che non erano quelli propri, ovviamente, dello strumento giuridico del bilancio di previsione (cioè autorizzare alla riscossione delle entrate e ai pagamenti), ma riguardavano la fissazione dei saldi — limite massimo del ricorso al mercato e del saldo netto da finanziare — e la sede del riscontro della copertura, almeno per le spese per investimenti.

Credo che non si debba tornare indietro rispetto alla scelta già compiuta dalla legge n. 468 ma, caso mai, andare avanti. Per tale motivo avevamo originariamente avanzato la proposta — ripresa ora dai colleghi radicali — che il bilancio pluriennale programmatico avesse gli effetti propri di un documento di questo tipo, inserendosi tra il documento di programmazione economico-finanziaria di luglio e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

la legge finanziaria, allo scopo di determinare i vincoli e le regole che la legge finanziaria stessa deve osservare.

Avremmo risolto così molto facilmente il problema di far risultare i saldi ed i vincoli della legge finanziaria, non *a posteriori*, da una sommatoria di decisioni disaggregate derivanti dalle spinte più varie, sia in Commissione che in aula, ma da una scelta di programmazione. Infatti, il bilancio pluriennale programmatico verrà votato prima — secondo l'indicazione che la Commissione unanimemente fornisce relativamente alla serie delle decisioni che verranno adottate in sede di sessione di bilancio — e quindi avrà la conseguenza di inquadrare e vincolare la legge finanziaria.

Per fare questo, però, onorevoli colleghi, non è necessario presentare un intero emendamento sostitutivo, come quello che hanno formulato i radicali riprendendo il nostro testo (sul quale, comunque, proprio perché era una nostra proposta, voteremo a favore).

È sufficiente anche soltanto, come proponiamo in un successivo emendamento, prevedere che il bilancio pluriennale e programmatico determina i vincoli, le regole e i saldi per la legge finanziaria; a condizione, però, che non si approvi l'emendamento 4.9. della Commissione, che il collega Tarabini giustamente criticava, il quale è coerente con l'impostazione della Commissione, che ha tolto ogni efficacia e ogni valore programmatico al bilancio pluriennale e programmatico, ma non è coerente con la funzione propria di un vero bilancio. Vorrei qui richiamare la stessa relazione dell'onorevole Macciotta, che sul punto ha espresso, mi pare molto onestamente, la sua personale convinzione secondo cui, se si mantiene un bilancio pluriennale e programmatico, sarebbe opportuno che esso avesse effetti programmatici.

Sottolineo ancora, onorevoli colleghi, che non basta dire che abbiamo previsto per l'estate il documento di programmazione economico-finanziaria, perché si tratta di un atto di indirizzo del Parlamento, che quindi non produce alcun vin-

colo nei confronti della legge finanziaria e dei provvedimenti ad essa collegati.

D'altra parte, a luglio spesso non si è ancora in grado di valutare le variazioni di alcune grandi variabili economico-finanziarie interne e internazionali, come invece si può fare a settembre, periodo nel quale viene presentato il bilancio pluriennale e programmatico che quindi potrebbe effettivamente stabilire il quadro di riferimento e di vincolo della legge finanziaria.

Per tale motivo voteremo a favore dell'emendamento Calderisi 4.1, insisteremo sull'emendamento Bassanini 4.6 e voteremo contro l'emendamento 4.9 della Commissione per argomenti analoghi a quelli illustrati dal collega Tarabini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Calderisi 4.1 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	34
Voti contrari	307

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Garavini 4.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorremmo sottolineare l'importanza del mio emendamento 4.8, che stabilisce una cadenza nella formulazione e approvazione dei bilanci che, a nostro parere, ha un grande rilievo. Se l'emendamento sarà approvato, entro il 31 luglio sarà formulato non soltanto il bilancio a legislazione vigente, ma anche quello cosiddetto programmatico, cioè quel bilancio che tiene conto delle indicazioni del documento di programmazione finanziaria del Governo, discusso e approvato dal Parlamento.

Ciò significa creare un impianto di bilanci (sia a legislazione vigente sia programmatico) chiaro, oggetto di un attento esame e tale pertanto da costituire la base per le deliberazioni della legge finanziaria.

La questione apparentemente è procedurale, in realtà è di sostanza. Se il bilancio programmatico viene presentato contestualmente come allegato della legge finanziaria il rischio è che in realtà esso non esista e risulti semplicemente dalle correzioni particolari che la legge finanziaria stabilisce sul bilancio a legislazione vigente.

Ripeto quindi che non si tratta di una questione semplicemente procedurale, ma di contenuto politico. Ecco perché sosteniamo il mio emendamento 4.8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Garavini 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 4.7, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, vorrei pregare ciascuno di voi di votare esclusivamente per sé. Infatti mi è stato fatto notare da alcuni onorevoli colleghi che si sono verificati dei casi in cui i voti sono stati espressi anche per conto di altri colleghi. Il che è certamente illecito.

Per tale motivo, ai sensi del comma 1 dell'articolo 57 in relazione all'articolo 8 del regolamento, annullo la votazione testé indetta, che sarà immediatamente ripetuta.

Prego gli onorevoli segretari di controllare attentamente le operazioni di voto.

Indico nuovamente la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, prima che lei comunichi il risultato della votazione, voglio segnalarle che nell'ultima fila del quarto settore siedono tre deputati ma risultano quattro voti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pazzaglia. Prego gli onorevoli segretari di fare un controllo sui banchi indicati dall'onorevole Pazzaglia.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, risultano addirittura cinque voti!

Manca il numero legale, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, le ricordo che dichiarare se la Camera sia o meno in numero legale spetta alla Presidenza. Qualora questo non fosse, la Presidenza lo dichiarerà; per ora prego gli onorevoli segretari di fare i dovuti accertamenti.

Mi assicurano della correttezza della votazione testé accenuta.

MARIO USELLINI. Presidente, al banco della collega Nenna D'Antonio il dispositivo elettronico non ha funzionato!

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

RODOLFO CARELLI. Anche al mio banco, signor Presidente!

PRESIDENTE. Questa è cosa diversa da quella che stiamo trattando, onorevoli colleghi.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 11.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché tutti i deputati testé chiamati risultano assenti, resta confermato il numero di 11 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	31
Voti contrari	283

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, mantiene il suo emendamento 4.2, dopo l'invito del Governo a ritirarlo?

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, è vero che il Governo presenta già il disegno di legge di bilancio in termini di cassa anche per il primo anno, tuttavia questo formalmente non è scritto nel testo della legge. Precisarlo, quindi, credo non rappresenti un danno, ma, al contrario, una puntualizzazione necessaria.

Presidente, ritiro la richiesta di scrutinio segreto, ma mantengo il mio emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Calderisi 4.3 e Bassanini 4.6 di identico contenuto, sui quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Calderisi 4.3 e Bassanini 4.6, di identico contenuto, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	324
Astenuti	2
Maggioranza	163
Voti favorevoli	32
Voti contrari	292

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà *(Commenti)*.

GIUSEPPE CALDERISI. La mia sarà una brevissima dichiarazione, che desidero rimanga agli atti. Stiamo discutendo emendamenti molto tecnici, lo comprendo, ma quella che ci accingiamo a votare è la prima delle riforme istituzionali e credo che ciò sia un fatto estremamente importante. Invito i colleghi, pertanto, a prestare un minimo di attenzione per un provvedimento di grande portata, anche se riguarda, in alcuni casi, aspetti prettamente tecnici.

Presidente, si tratta di reinserire ciò che è previsto attualmente nel testo della legge n. 468, giacché nella nuova formulazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

si riscontra la eliminazione della predisposizione del bilancio pluriennale anche per sezioni di spesa. Riteniamo che ciò significhi un arretramento rispetto alla legge n. 468 e quindi rappresenti un fatto abbastanza grave. Non comprendiamo infatti perché il bilancio non debba essere presentato anche per sezioni di spesa, oltre che per categorie, e quindi insistiamo sulla votazione e sull'approvazione dei miei emendamenti 4.4 e 4.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che sull'emendamento Calderisi 4.4 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	330
Astenuti	6
Maggioranza	166
Voti favorevoli	119
Voti contrari	211

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto

Alinovi Abdon
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco

Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grippa Ugo
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Guarra Antonio
Gullotti Antonino

Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano

Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe

Ravasio Renato

Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo

Reina Giuseppe

Ricci Franco

Ridi Silvano

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rognoni Virginio

Rojch Angelino

Romani Daniela

Rosini Giacomo

Rotiroti Raffaele

Rubbi Emilio

Russo Ferdinando

Russo Franco

Russo Raffaele

Russo Vincenzo

Salerno Gabriele

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sanguineti Mauro

Sanna Anna

Santonastaso Giuseppe

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Savio Gastone

Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi

Scalia Massimo

Schettini Giacomo Antonio

Scovacricchi Martino

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serra Gianna

Serrentino Pietro

Silvestri Giuliano

Soave Sergio

Soddu Pietro

Solaroli Bruno

Sorice Vincenzo

Staller Elena Anna

Stegagnini Bruno

Tagliabue Gianfranco

Tassi Carlo

Tassone Mario

Tealdi Giovanna Maria

Teodori Massimo

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Testa Enrico

Tiezzi Enzo

Toma Mario

Torchio Giuseppe

Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Valensise Raffaele

Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno

Vesce Emilio

Viscardi Michele

Viti Vincenzo

Vito Alfredo

Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino

Zolla Michele

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sugli identici emendamenti Calderisi 4.3 e Bassanini 4.6:

Massano Massimo

Parlato Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi 4.4:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Boato Michele
Donati Anna
Procacci Annamaria
Scalia Massimo

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
Boniver Margherita
Capanna Mario
Duce Alessandro
Foschi Franco
Intini Ugo
Lenoci Claudio
Marri Germano
Rossi di Montelera Luigi
Sanza Angelo Maria
Trantino Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 4.5.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento Calderisi 4.5 risulti precluso da quest'ultimo voto perché, non esistendo le sezioni di spesa, non si può dire successivamente che le sezioni di spesa devono essere disaggregate.

FRANCO BASSANINI. Non c'è dubbio!

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie senz'altro il punto di vista del relatore; pertanto l'emendamento Calderisi 4.5 si intende precluso.

Pongo in votazione l'emendamento 4.9

della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5. Ne do lettura:

«1. L'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è sostituito dal seguente:

“ART. 11. — 1. Il ministro del tesoro, di concerto con il ministro del bilancio e della programmazione economica e con il ministro delle finanze, presenta al Parlamento, entro il mese di settembre, il disegno di legge finanziaria.

2. La legge finanziaria dispone annualmente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale e provvede, per il medesimo periodo, alla regolazione annuale delle grandezze previste dalla legislazione vigente al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi.

3. La legge finanziaria non può introdurre nuove imposte, tasse e contributi, né può disporre nuove o maggiori spese, oltre a quanto previsto dal presente articolo. Essa contiene:

a) le variazioni delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni di imposte, tasse e contributi esistenti, con effetto, di norma, dal 1° gennaio dell'anno cui essa si riferisce;

b) il livello massimo del ricorso al mercato e del saldo netto da finanziare in termini di competenza, per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale, comprese le eventuali regolazioni contabili pregresse specificamente indicate.

c) la determinazione, in apposita tabella, per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale, delle quote destinate a gravare su ciascuno degli anni considerati;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

d) la determinazione, in apposita tabella, della quota da iscrivere nel bilancio di ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale per le leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria;

e) gli stanziamenti di spesa, in apposita tabella, per il rifinanziamento di norme vigenti che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale;

f) gli importi dei fondi speciali previsti dall'articolo 11-bis e le corrispondenti tabelle;

g) l'importo complessivo massimo destinato, in ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, a norma dell'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, ed alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente da pubbliche amministrazioni non compreso nel regime contrattuale;

h) altre regolazioni meramente quantitative rinviate alla legge finanziaria dalle leggi vigenti.

4. La legge finanziaria può disporre nuove o maggiori spese correnti o riduzioni di entrate, incluse le nuove finalizzazioni del fondo speciale di parte corrente, per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, esclusivamente nei limiti delle maggiori entrate tributarie, extratributarie e contributive e delle riduzioni permanenti di autorizzazioni di spesa corrente contestualmente disposte dalla stessa legge finanziaria ovvero entro i limiti in cui risulti per ciascun anno un miglioramento del saldo del risparmio pubblico a legislazione vigente al netto degli interessi rispetto a quello determinato a politiche invariate per il medesimo anno ai sensi dell'articolo 4"».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, dopo le parole: delle finanze, aggiungere le seguenti: sentito il

parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

5. 10.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Sostituire il secondo e il terzo capoverso fino alle parole: Essa contiene con il seguente:

2. La legge finanziaria determina, per ciascuno degli anni considerati dal bilancio pluriennale, in coerenza con le regole e gli obiettivi definiti nel bilancio pluriennale programmatico e nel rispetto dei livelli massimi del ricorso al mercato e del saldo netto da finanziare, in termini di competenza determinati dal medesimo bilancio programmatico:

5. 2.

Calderisi, Rutelli, d'Amato Luigi, Vesce.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi, con le seguenti: in coerenza con le regole e gli obiettivi definiti nel bilancio pluriennale programmatico e nel rispetto dei livelli massimi del ricorso al mercato e del saldo netto da finanziare in termini di competenza determinati dal medesimo bilancio pluriennale programmatico.

5. 9.

Becchi, Bassanini.

Dopo il secondo capoverso aggiungere il seguente:

2-bis. La legge finanziaria non può introdurre nuove imposte, tasse e contributi, né può disporre nuove o maggiori spese, oltre a quanto previsto dal presente articolo.

5. 3.

Calderisi, Rutelli, d'Amato Luigi, Vesce.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Al terzo capoverso, lettera a), sopprimere le parole: delle detrazioni e degli sconti.

5. 8.

Governo.

Al terzo capoverso, lettera b) dopo le parole: in termini di competenza *aggiungere le seguenti:* e di cassa.

* 5. 1.

Calderisi, Mellini.

Al terzo capoverso, lettera b), dopo le parole: in termini di competenza, *aggiungere le seguenti:* e di cassa.

* 5. 11.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Al terzo capoverso, lettera b) aggiungere, in fine, le parole: Limitatamente al primo esercizio sono altresì indicati i saldi attesi della gestione di tesoreria.

5. 7.

Calderisi, Rutelli.

Al terzo capoverso, lettera c), dopo la parola: determinazione *aggiungere le seguenti:* in termini di competenza e di cassa.

5. 4.

Calderisi, d'Amato Luigi, Rufelli.

Al terzo capoverso, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) gli stanziamenti di spesa, in apposita tabella, per il finanziamento di norme vigenti o in scadenza che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificabili fra le spese in conto capitale per i quali si ritenga di prorogare o rivedere il finanziamento senza apportare modifiche alla disciplina sostanziale.

5. 5.

Calderisi, Vesce, Aglietta.

Al terzo capoverso, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

e-bis) la sospensione o la limitazione dell'efficacia di norme di spesa vigenti fino all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che ne prevedono la revisione, nel caso in cui i relativi progetti di legge siano stati presentati alle Camere.

5. 6.

Calderisi, Rutelli.

Aggiungere in fine il seguente comma:

2. Fino all'entrata in vigore di norme a regime sulla finanza locale i trasferimenti agli enti territoriali possono essere annualmente rimodulati dalla legge finanziaria, con riferimento agli anni successivi al primo. Per il primo anno la legge finanziaria prevede trasferimenti non inferiori a quelli determinati per l'esercizio in corso adeguato in relazione ai parametri e criteri stabiliti nel documento di programmazione economico-finanziaria come deliberato dal Parlamento.

5. 12.

La Commissione.

All'articolo 5 è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. Ferma l'osservanza dei termini e dei procedimenti di presentazione, esame, approvazione e controllo stabiliti dagli ordinamenti in vigore, nei bilanci di previsione degli enti del settore pubblico allargato, nel caso di eventuale carenza di norme legislative attinenti le fonti e le procedure di acquisizione di entrate correnti per l'anno successivo, può essere iscritto un fondo indiviso di entrata di ammontare pari alla somma dei gettiti o proventi accertati per l'anno in corso e non autorizzati per l'anno successivo, aumentato del tasso

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

programmatico di inflazione indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria di cui all'articolo 3 della legge 5 agosto 1978, n. 468.

2. Entro il termine più breve e comunque non oltre il 30 novembre dell'anno cui il bilancio si riferisce, gli organi competenti degli enti deliberano le variazioni di competenza e di cassa conseguenti ai sopravvenuti provvedimenti concernenti le entrate di cui al comma 1, adottando in ogni caso le misure necessarie ed evitare che risulti alterato, in sede di rendiconto, il pareggio prescritto per il bilancio preventivo.

3. Nei confronti degli organi inadempienti, si applicano tempestivamente il controllo sostitutivo nonché l'esercizio delle azioni di responsabilità.

5. 01.

Calderisi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5, sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su di essi.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Valensise 5.10, Calderisi 5.2 e Becchi 5.9. Le previsioni dell'emendamento Calderisi 5.3 sono già contenute nel testo in discussione, per cui ritengo che debba essere ritirato. Invito il Governo a ritirare l'emendamento 5.8, tenendo conto del dibattito che si è svolto ieri in Commissione e stamattina nel Comitato dei nove, che, a stragrande maggioranza, ha invitato il Governo a ritirare l'emendamento in questione; altrimenti, il parere della Commissione è contrario. Parere contrario altresì sugli identici emendamenti Calderisi 5.1 e Valensise 5.11, nonché sull'emendamento Calderisi 5.7; favorevole invece sull'emendamento Calderisi 5.4, e contrario sull'emendamento Calderisi 5.5.

Per quanto riguarda l'emendamento Calderisi 5.6, il parere della Commissione è contrario, ma voglio ricordare che tale emendamento nasce da un testo che reca

anche la firma del relatore. Per altro, dal momento che abbiamo scelto un modello di legge finanziaria nel quale non si possono introdurre nuove norme di spesa, è sembrato congruo evitare di abrogare le norme di spesa, e quindi non intervenire in tale materia, né in positivo né in negativo. Nulla vieta di prevedere, nei fondi negativi, l'eventualità di una soppressione di una norma di spesa vigente. La Commissione inoltre esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Calderisi 5.01.

La Commissione intende sentire il parere del Governo circa il proprio emendamento 5.12.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Valensise 5.10, Calderisi 5.2 e Becchi 5.9, mentre l'emendamento Calderisi 5.3 dovrebbe essere ritirato, come ha già spiegato il relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento Calderisi 5.3, onorevole Gitti, dovrebbe essere votato insieme all'emendamento Calderisi 5.2, in quanto ne costituisce una integrazione.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, comunque, invita a ritirare l'emendamento Calderisi 5.3. Mi soffermerò alla fine sull'emendamento 5.8 del Governo. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Calderisi 5.1 e Valensise 5.11, nonché Calderisi 5.7. Invito a ritirare l'emendamento Calderisi 5.4, in quanto, se mi ricordo bene, esso si riferisce alla tabella A nella quale vi è già l'indicazione sia in termini di competenza che di cassa. Non vedo quindi per quale motivo debbano essere ripetute cose che già sono scritte. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Calderisi 5.5 e 5.6, nonché sull'articolo aggiuntivo Calderisi 5.01.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.12 della Commissione, per le ragioni che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

ho già illustrato ampiamente sia in Commissione che nel Comitato dei nove, invito la Commissione a ritirarlo. Ci apprestiamo ad una riforma delle norme di contabilità; il Governo è ben consapevole della mancanza di una disciplina sostanziale a regime della finanza locale e sa di dover provvedere tempestivamente al riguardo. I contenuti del suddetto emendamento possono essere tradotti in un ordine del giorno. È chiaro che il discorso relativo alle decisioni di bilancio (anche con riferimento al bilancio a politiche invariate) non lascerà carenze né assenza di iniziative da parte del Governo. Insisto, quindi, affinché la Commissione ritiri il suo emendamento 5.12 e presenti un ordine del giorno.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.8 del Governo, voglio spiegare molto rapidamente ai colleghi che esso mira ad eliminare dalla previsione contenuta nel testo della Commissione la possibilità di modificare da parte della legge finanziaria, non solo le aliquote in aumento o in diminuzione, ma anche le detrazioni e gli scaglioni.

L'articolo 5 stabilisce che la legge finanziaria può disporre la modifica delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni di imposte, tasse e contributi particolari. L'emendamento 5.8 del Governo propone di sopprimere la parte relativa alle detrazioni e agli scaglioni, ferma restando la possibilità di modificare le aliquote di tasse, imposte e contributi. Prevedendo la possibilità di modificare oltre alle aliquote anche le detrazioni e gli scaglioni e non potendosi immaginare grandi variazioni ai presupposti, ad esempio, dell'IRPEF, finiremmo — proprio mentre stiamo cercando di ridurre il contenuto della legge finanziaria soltanto a determinazioni quantitative — col rendere invece tale legge idonea ad una riforma organica di carattere fiscale. È questa la preoccupazione del Governo.

So che questo emendamento tocca un tema su cui vi sono particolare sensibilità ed attenzione. Con l'articolo 7 della legge finanziaria approvata quest'anno (e sono perfettamente consapevole che si tratta di

un articolo approvato grazie alla posizione della questione di fiducia da parte del Governo Goria) l'esecutivo si è impegnato a realizzare (con apposita norma inserita nella legge finanziaria) una determinata operazione di adeguamento delle aliquote, delle detrazioni e degli scaglioni qualora l'inflazione superi la percentuale del 4 per cento.

Desidero chiarire nel modo più pacato e più sereno possibile che l'intendimento del Governo nel presentare questo emendamento non è quello di contravvenire all'obbligo che gli deriva dall'articolo 7 della legge finanziaria, ma è quello di mantenere il contenuto della legge finanziaria (contenuto che la norma che stiamo per approvare è volta a definire) entro quei limiti strettamente indispensabili che tutti insieme avevamo concorso ad identificare.

E per rendere palese ed inequivocabile l'intendimento e la volontà del Governo... vorrei che il relatore prestasse attenzione, poichè so che egli è sostenitore di una tesi diversa, e lo stesso invito rivolgo al presidente della Commissione.

Dicevo che per rendere palese ed inequivocabile il suo intendimento e la sua volontà il Governo è pronto e disponibile a presentare subito una norma (la cui collocazione nell'ambito di questo provvedimento potrà essere decisa insieme) in cui precisa che agli adempimenti previsti dall'articolo 7 della legge finanziaria del 1988 provvederà con apposito disegno di legge collegato alla legge finanziaria e presentato unitariamente alla stessa; anche perché siamo in presenza di una operazione che, secondo le previsioni dell'articolo 7 della legge finanziaria, dovrebbe in teoria, qualora ne sussistano presupposti, essere realizzata ogni anno. Mi sembra che quella proposta dal Governo sia una soluzione che non mette assolutamente in discussione l'obbligo del Governo di far fronte (tenendo presente il voto del Parlamento) agli adempimenti e agli obblighi che gli sono stati fissati. Nello stesso tempo si consente di porre a regime una disciplina dei contenuti della legge finanziaria molto rigorosa e restrittiva, come era negli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

auspici di tutti coloro che hanno lavorato in concreto per la riforma.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gitti. Prendo atto che il Governo mantiene il suo emendamento 5.8.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 5.10 sul quale, come sui successivi emendamenti Calderisi 5.2 e Calderisi 5.3, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	344
Astenuti	2
Maggioranza	173
Voti favorevoli	26
Voti contrari	318

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Calderisi 5.2 e 5.3 (tra loro integrati), non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	333
Astenuti	2
Maggioranza	167
Voti favorevoli	32
Voti contrari	301

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Becchi 5.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.8 del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garavini. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che proprio le dichiarazioni rese dall'onorevole Gitti a nome del Governo dimostrino la totale infondatezza e pericolosità dell'emendamento 5.8.

Innanzitutto non è affatto vero che con tale emendamento si rimedi ad una indicazione contraddittoria con il carattere ed il quadro generale di provvedimenti finanziari che si vogliono proporre con questa legge.

Al contrario, quando si propone l'impossibilità di introdurre nuove imposte, e cioè interventi di carattere strutturale e riformatore, si indica semplicemente la possibilità di intervenire in materia di aliquote, detrazioni e scaglioni e di operare all'interno della legge finanziaria quel tipo di manovra economica che rientra perfettamente nel quadro di una legge cornice, di una legge di indicazione di tabelle, come quella che vogliamo promuovere.

In secondo luogo, è chiaro che una manovra complessiva sul livello fiscale che non introduce nuove tasse non può che agire su aliquote, detrazioni e scaglioni. Come è possibile pensare di disarticolare il punto detrazioni e scaglioni dal punto costituito dalle aliquote, se si vuole realizzare una manovra?

D'altra parte vi è ancora una considerazione da fare. Come si è dovuto ricordare, vi è un obbligo di legge che impone al Governo di attuare la manovra sulle detrazioni a cominciare dal 1989, in quanto essa consente il recupero del drenaggio fiscale. La sede propria è evidentemente quella

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

delle deliberazioni che possono essere prese in seno alla legge finanziaria.

Per questo motivo richiamiamo la Camera alla necessità di respingere l'emendamento presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Presidente, secondo me vi deve essere un grande equivoco. Io invito il sottosegretario Gitti a cercare di evitare che si determini una situazione che ha dell'assurdo. Le aliquote sono delle percentuali; gli scaglioni sono fasce di reddito e infine vi sono le detrazioni in cifra. Quando si cambia aliquota si vuole determinare una aliquota marginale diversa, la quale risulta dalla combinazione fra aliquote, scaglioni e detrazioni.

Onorevole Gitti, non ci faccia votare un emendamento del genere! Non è materialmente possibile variare nessuna pressione tributaria fino a quando nel nostro ordinamento resta una imposta sul reddito delle persone fisiche articolata in aliquote, detrazioni e scaglioni.

Sto chiedendo, onorevole sottosegretario, di evitare alla Camera una figuraccia perché stiamo discutendo di cose che non esistono. Si potrebbe semmai affermare che è precluso l'intervento sulle aliquote: lo capirei! Capirei se si dicesse che, essendo esso precluso, si potrebbe intervenire solo sulle detrazioni. Questa potrebbe essere una logica che varierebbe le aliquote marginali; ma non è possibile il contrario proprio da un punto di vista tecnico.

Giuro che quanto sto dicendo non rappresenta una presa di posizione politica del gruppo socialista. Si tratta invece di un dato di fatto. A mio avviso, dunque, occorre chiarire questo equivoco. Invito pertanto il Governo a ritirare il suo emendamento 5.8.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già detto, prima in Commissione e poi in seno al Comitato dei nove, che l'ostinazione del Governo — mi sia consentito di usare questo termine poco parlamentare ma che fotografa la realtà — a mantenere il suo emendamento 5.8 (con il quale si vogliono sopprimere le parole: «delle detrazioni e degli scaglioni», lasciando però la possibilità di variare le aliquote) sarebbe degna di miglior causa; tra l'altro non ne comprendiamo le ragioni e le motivazioni.

Il nostro voto contrario sull'emendamento 5.8 (sul quale il Governo irragionevolmente insiste) ha quindi un duplice segno: il primo, di ordine tecnico, è quello poc'anzi illustrato dall'onorevole Piro circa l'impossibilità di una modifica delle aliquote senza toccare gli scaglioni e le detrazioni; il secondo, più valido e più importante in questa sede, è rappresentato da un argomento di carattere politico. Signor Presidente, ricordo che si giunse all'approvazione dell'articolo 7 della legge finanziaria in vigore attraverso un *iter* che ha tormentato la maggioranza: un partito componente la maggioranza, il partito liberale, ha causato una crisi di Governo proprio su questo specifico aspetto; crisi che è stata risolta con la promessa e l'impegno, legislativamente definito, di una modifica delle aliquote, degli scaglioni e delle detrazioni, in relazione a determinati andamenti del tasso di inflazione al di sopra di una soglia prestabilita.

Com'è possibile far coincidere ed armonizzare l'articolo 7 di una norma vigente, approvata dal Parlamento, con questa «uscita» del Governo rappresentata dal suo emendamento 5.8?

Poiché tale incongruenza assume forzatamente un significato politico, noi riteniamo che ostinandosi a mantenere questo emendamento il Governo dichiarerà la sua volontà politica di non procedere ad alcuna manovra fiscale in relazione agli impegni che ha assunto di revisione dell'IRPEF (appunto delle aliquote, degli scaglioni e delle detrazioni).

È un fatto, questo, che non ci lascia tranquilli, che ci fa protestare, che allarma il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

mondo del lavoro (soprattutto quello dipendente), e che quindi giustifica pienamente il nostro decisissimo voto contrario; come segno di protesta nei confronti del Governo inadempiente ad impegni assunti per legge, ma anche come segno di solidarietà per tutti quegli italiani che attendono una revisione delle aliquote, degli scaglioni e delle detrazioni.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare anche per evitare successive dichiarazioni di voto che potrebbero risultare superflue.

Prendo atto del clima che si è determinato anche all'interno della maggioranza, ma osservo che si continua a ragionare come se l'unico tributo da considerare sia l'IRPEF. Indubbiamente, in questione è l'IRPEF, che probabilmente merita di essere riformata, come del resto è scritto a chiare lettere nel programma di Governo e come si sta valutando in questi giorni in una serie di incontri; ma la norma in esame si riferisce anche ad altri tributi e contributi previsti dal nostro ordinamento.

In ogni caso, per semplificare le cose e prendendo atto della situazione e del clima che ho registrato stamane in seno al Comitato dei nove ed oggi in aula, ritiro l'emendamento 5.8 del Governo con la riserva di provvedere diversamente in materia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gitti. Poiché il Governo ha ritirato il suo emendamento 5.8, a me pare che debbano intendersi superate le richieste di parola per dichiarazioni di voto degli onorevoli Cipriani e d'Amato.

Passiamo ora alla votazione degli identici emendamenti Calderisi 5.1 e Valensise 5.11, sui quali è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Calderisi 5.1 e Valensise 5.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Voti favorevoli	124
Voti contrari	194

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 5.7. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'emendamento in questione tende ad inserire nella legge finanziaria la determinazione dei saldi attesi della gestione di tesoreria. In altri termini, il «tetto», il fabbisogno, questa «araba fenice» in cui tanto si discute, diventerebbe oggetto di una determinazione della legge finanziaria.

La formulazione dell'emendamento riprende una disposizione della proposta di legge che ha come primo firmatario il relatore, onorevole Macciotta, e quindi è tecnicamente la più ineccepibile: mi permetto, pertanto, di sottoporre all'attenzione dei colleghi la necessità dell'approvazione del mio emendamento che — lo ripeto — tende a stabilire una volta per tutte che è la legge finanziaria che fissa il parametro rispetto al quale effettuare le discussioni sull'andamento della finanza pubblica.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Calderisi 5.7 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Voti favorevoli	119
Voti contrari	218

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia

Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Cafarelli Francesco
 Calderisi Giuseppe
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino Lucano
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Caradonna Giulio
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Ceci Bonifazi Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio

Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Snguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Valensise 5.10:

Boato Michele
Sannella Benedetto

Si sono astenuti sugli emendamenti Calderisi 5.2 e 5.3:

Boato Michele
Toma Mario

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
Boniver Margherita
Capanna Mario
Duce Alessandro
Foschi Franco
Intini Ugo
Lenoci Claudio
Marri Germano
Rossi di Montelera Luigi
Sanza Angelo Maria
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 5.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 5.4 e 5.5. Colgo l'occasione per anticipare la mia dichiarazione di voto sul successivo emendamento 5.6, di cui sono sempre primo firmatario. Si tratta di inserire nella legge finanziaria la possibilità di sospendere o di limitare l'efficacia di norme di spesa vigenti fino all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che ne prevedono la revisione, nel caso in cui i relativi progetti di legge siano stati presentati alle Camere.

Ci sembra infatti opportuno prevedere tale possibilità se vi sono leggi che non si ritiene di dover continuare a finanziare. Non si tratta di una modifica sostanziale, bensì di una semplice sospensione che, a nostro avviso, deve far parte della possibilità di manovra finanziaria. Sarebbe davvero singolare non consentire l'utilizzo di uno strumento del genere.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Calderisi 5.4 e 5.5 sono stati dunque ritirati.

Dobbiamo ora votare l'emendamento Calderisi 5.6, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	249
Astenuti	81

Maggioranza	125
Voti favorevoli	28
Voti contrari	221

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento 5.12 della Commissione. Ricordo che il Governo ha rivolto un invito a ritirarlo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 5.12 della Commissione è stato ritirato e il suo contenuto sarà trasfuso in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Macciotta.

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Resta da votare l'articolo aggiuntivo Calderisi 5.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo si riferisce alla stessa materia contenuta nell'ordine del giorno che sarà presentato dalla Commissione, cioè ai trasferimenti agli enti territoriali (nell'emendamento si parla di tutti gli enti del settore pubblico allargato) nel caso di carenza di norme legislative attinenti alle fonti e alle procedure di acquisizione di entrate correnti per l'anno successivo.

Si tratta di un problema molto importante, perché la carenza di certezza nei trasferimenti fa sì che gli enti suddetti non chiudendo tempestivamente i loro consuntivi, assumano impegni fuori bilancio creando debiti sommersi.

In attesa che si giunga ad una riforma della finanza locale, riteniamo utile che, quanto meno in via provvisoria (prima

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

della riforma della finanza locale di cui si discute da molti anni ma che non è mai riuscita a giungere in porto), vi sia una norma che eviti la formazione di debiti sommersi, non consentendo ai comuni (ma in particolare agli altri enti) di non tener conto di alcun limite nell'assumere impegni di spesa.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, lei ha fatto riferimento ad un emendamento della Commissione che è stato ritirato: ora, mantiene il suo articolo aggiuntivo 5.01?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	249
Astenuti	83
Maggioranza	125
Voti favorevoli	28
Voti contrari	221

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 6. Ne do lettura:

«1. Dopo l'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente:

“ART. 11-bis. — *(Fondi speciali)*. — 1. La legge finanziaria in apposita norma pre-

vede gli importi dei fondi speciali destinati alla copertura finanziaria di provvedimenti legislativi che si prevede siano approvati nel corso degli esercizi finanziari compresi nel bilancio pluriennale ed in particolare di quelli correlati al perseguimento degli obiettivi del documento di programmazione finanziaria deliberato dal Parlamento. In tabelle allegate alla legge finanziaria sono indicati, distintamente per la parte corrente e per la parte in conto capitale, le somme destinate alla copertura dei predetti provvedimenti legislativi ripartiti per ministeri e per categorie economiche. In apposite note sono indicati i singoli provvedimenti legislativi che motivano lo stanziamento proposto per ciascun ministero e per le singole categorie economiche. I fondi speciali di cui al presente comma sono iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro in appositi capitoli la cui riduzione ai fini della integrazione per competenza e cassa di capitoli esistenti o di nuovi capitoli può avvenire solo dopo la pubblicazione dei provvedimenti legislativi che li utilizzano.

2. Gli importi previsti nei fondi di cui al comma 1 rappresentano il saldo fra accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate e accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate. Gli accantonamenti di segno negativo sono collegati, mediante apposizione della medesima lettera alfabetica, ad uno o più accantonamenti di segno positivo o parte di essi, la cui utilizzazione resta subordinata all'entrata in vigore del provvedimento legislativo relativo al corrispondente accantonamento di segno negativo e comunque nei limiti della minore spesa o delle maggiori entrate da essi previsti per ciascuno degli anni considerati. A seguito dell'approvazione dei provvedimenti legislativi relativi ad accantonamenti negativi, con decreto del ministro del tesoro, gli importi derivanti da riduzioni di spesa o incrementi di entrata sono portati rispettivamente in diminuzione ai pertinenti capitoli di spesa ovvero in aumento dell'entrata del bilancio e correlativamente asse-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

gnati in aumento alle dotazioni dei fondi di cui al comma 1.

3. Gli accantonamenti di segno negativo possono essere previsti solo nel caso in cui i corrispondenti progetti di legge siano stati presentati alle Camere.

4. Le quote dei fondi di cui al presente articolo non possono essere utilizzate per destinazioni diverse da quelle previste nelle relative tabelle per la copertura finanziaria di provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 77, comma 2, della Costituzione, salvo che essi non riguardino spese di primo intervento per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tutela della sicurezza del paese o situazioni di emergenza economico-finanziaria.

5. Le quote dei fondi speciali di parte corrente non utilizzate entro l'anno in cui si riferiscono costituiscono economie di bilancio. Nel caso di spese corrispondenti ad obblighi internazionali ovvero ad obbligazioni risultanti da contratti di cui al comma 3, lettera g), dell'articolo 11, la copertura finanziaria prevista per il primo anno resta valida anche dopo il termine di scadenza dell'esercizio a cui si riferisce purché il provvedimento risulti presentato alle Camere entro l'anno ed entri in vigore entro il termine di scadenza dell'anno successivo. Le economie di spesa da utilizzare a tal fine nell'esercizio successivo formano oggetto di appositi elenchi trasmessi alla Camera a cura del ministro del tesoro entro il 25 gennaio; detti elenchi vengono allegati al conto cosuntivo del Ministero del tesoro. In tal caso, le nuove o maggiori spese derivanti dal perfezionamento dei relativi provvedimenti legislativi sono comunque iscritte nel bilancio dell'esercizio nel corso del quale entrano in vigore i provvedimenti stessi e sono portati in aumento dei limiti dei saldi previsti dal comma 4 dell'articolo 11"».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, primo periodo, sostituire le parole: deliberato dal Parlamento,

con le seguenti: approvato dal Parlamento.

6. 7.

Valensise, Parlato, Mennitti.

Sostituire il quarto capoverso con i seguenti:

4. Le quote del fondo di parte corrente previsto dal comma 1, non possono essere utilizzate per destinazioni diverse da quelle previste nella relativa tabella.

4-bis. Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sono iscritti, oltre ai fondi predetti, fondi speciali indicati dalla legge finanziaria, e destinati a far fronte alle spese derivanti da provvedimenti di legge urgenti, presentati al Parlamento dopo il 30 settembre e necessari per adempiere ad obblighi internazionali per i quali siano previsti termini o scadenze improrogabili, o per finanziare le spese di primo intervento per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tutela della sicurezza internazionale ed interna del Paese.

6. 6.

Bassanini, Becchi, Calderisi.

Dopo il quarto capoverso, aggiungere i seguenti:

4-bis. Le quote del fondo di parte corrente di cui al comma 1 non possono essere utilizzate per destinazioni diverse da quelle previste nella relativa tabella.

4-ter. Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro sono iscritti, oltre ai fondi di cui all'articolo 10-bis, fondi speciali indicati dalla legge finanziaria, e destinati a far fronte alle spese derivanti da provvedimenti di legge urgenti, presentati al Parlamento dopo il 30 settembre e necessari per adempiere ad obblighi internazionali per i quali siano previsti termini o scadenze improrogabili, o per finanziare le spese di primo intervento per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tutela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

della sicurezza internazionale ed interna del paese.

6. 5.

Bassanini, Becchi, Calderisi.

Al quinto capoverso, primo periodo, sopprimere le parole: di parte corrente.

6. 4.

Governo.

Al quinto capoverso, secondo periodo, dopo le parole: risultanti da contratti, aggiungere le seguenti: o dai provvedimenti.

6. 3.

Governo.

Aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

5-bis. L'utilizzazione difforme dei fondi speciali previsti dalla legge finanziaria può essere realizzata solo nel caso di progetti di legge per i quali è adottata la procedura normale di esame e di approvazione diretta da parte delle Camere.

6. 2.

Calderisi, Rutelli, Teodori.

Ricordo che l'emendamento Calderisi 6.2. è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Invito l'onorevole Valensise a ritirare il suo emendamento 6.7 per motivi di uniformità, dal momento che in tutto il provvedimento si usa il verbo «deliberare» e non «approvare».

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bassanini 6.6 e 6.5. Inoltre invita il Governo a ritirare l'emendamento 6.4; nel caso in cui tale

invito non fosse accolto, la Commissione esprime parere contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento del Governo 6.3 e parere contrario sull'emendamento Calderisi 6.2, per altro dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il parere del Governo coincide con quello espresso dal relatore, tranne per il proprio emendamento 6.4. Tenendo conto dell'invito del relatore e di alcuni approfondimenti intervenuti stamane nel Comitato dei nove, il Governo presenta in sostituzione dell'emendamento 6.4 un altro emendamento così formulato:

Al comma 5 sostituire il primo periodo con il seguente: Le quote dei fondi speciali di parte corrente e, se non corrispondono a progetti di legge già approvati da un ramo del Parlamento, di quelli di parte capitale non utilizzate entro l'anno cui si riferiscono costituiscono economie di bilancio.

Il Governo confida che il Comitato dei nove esprima parere favorevole su questo nuovo testo.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, insiste per la votazione del suo emendamento 6.7, che la Commissione le ha chiesto di ritirare?

RAFFAELE VALENSISE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 6.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, desidero sottolineare che questo emendamento serve a dare qualche significato a tutto il tempo che perdiamo (o utilizziamo) durante la sessione di bilancio per votare le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

tabelle dei fondi globali. Come i colleghi fanno, infatti, sulle tabelle B e C della legge finanziaria si perdono diverse settimane tra Commissione ed Assemblea e si esprimono molti voti, magari a scrutinio segreto, per decidere come ripartire gli accantonamenti concernenti le leggi *in itinere*. Successivamente, però, questi accantonamenti possono essere utilizzati in difformità e senza alcun limite; insomma, è come dire che si costruiscono dei portafogli, divisi in scomparti e con etichette su ciascuno di essi, che si discute con passione per settimane allo scopo di ripartire i fondi in quegli scomparti e che poi, votata la legge finanziaria, chi arriva prima può prelevare fondi da qualunque scomparto, anche se su di esso non vi è il suo nome. Dunque ogni funzione di programmazione delle risorse scompare e, se così è, noi perdiamo del tempo durante la sessione di bilancio.

Proponiamo a questo punto che le votazioni sui fondi globali assumano il significato di una vera programmazione delle risorse; con battaglie parlamentari vere, con vincitori e vinti, invece di piantare bandierine cui non corrispondono poi successi reali, perché chiunque può utilizzare i fondi in difformità.

Lo proponiamo solo per la parte corrente, in quanto comprendiamo che per gli investimenti occorre maggiore flessibilità. Prevediamo che per provvedimenti urgenti debba esservi, essenzialmente a disposizione del Governo, un fondo di riserva, magari per finanziare i primi interventi in caso di calamità naturali, o quelli necessari per la sicurezza interna del paese, o gli adempimenti di obblighi internazionali legati a scadenze determinate. Per il resto, prevediamo che ci si attenga alle scelte che una volta l'anno il Parlamento compie, discutendo lungamente. Vogliamo che tali scelte valgano, quanto meno, nei mesi successivi.

Riteniamo che questo sia un modo per dare serietà e valenza programmatica ai fondi globali. Se non si adottasse tale soluzione, sarebbe meglio, a nostro avviso, risparmiare tempo, stabilendo che i fondi globali restano quel che oggi sono, cioè dei

pozzi cui ciascuno attinge, con la sola distinzione tra parte in conto capitale e parte corrente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Quella relativa alla disciplina dei fondi speciali è, a nostro avviso, la seconda grande questione che il provvedimento in esame comporta.

Ho sottoscritto l'emendamento dei colleghi Bassanini e Becchi e condivido tutte le argomentazioni ora esposte dal collega Bassanini, che non sto qui a ripetere.

Ritengo il problema essenziale, perché non stiamo procedendo con riguardo ad esso ad alcuna azione riformatrice con il provvedimento in discussione. Si lascia in vita sostanzialmente l'attuale disciplina, con le inutili votazioni che effettuiamo in sede di esame del disegno di legge finanziaria e con la possibilità di utilizzare i fondi globali in difformità dalla loro destinazione, così stabilita soltanto *pro forma*. Il che alimenta anche pratiche consociative, perché sappiamo quel che avviene nelle Commissioni parlamentari, nonostante sia unanime la dichiarazione della volontà di superare ogni forma di consociativismo.

Si tratta di un punto qualificante della riforma della legge n. 468 e se anche esso (oltre quello del bilancio previsionale e programmatico) dovesse venire a mancare, verrebbe davvero meno l'oggetto di quella che avrebbe dovuto essere una riforma, e che diverrebbe così una mancata riforma.

Sottolineo quindi la particolare importanza del voto che ci accingiamo ad esprimere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento Bassanini 6.6 sui fondi globali, perché riteniamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

che tale emendamento potrebbe avere, a prescindere dagli effetti successivi, un previo effetto deterrente. In altri termini, se le spese di parte corrente, che si ritrovano in tante pieghe del bilancio, venissero valutate alla luce di questo emendamento, ci si dovrebbe (certamente con molte «b») aspettare un comportamento più responsabile, un adeguamento di determinate poste, di determinati capitoli, di determinate voci di bilancio alle effettive necessità. E se a questo non si provvede, l'emendamento stabilisce una sanzione successiva rispetto alla formulazione della voce di bilancio; per altro tale sanzione, a mio giudizio, potrebbe anche avere carattere preventivo.

Per queste ragioni, senza enfatizzare sul grande significato riformatore o riformistico della norma, ma prendendo atto che si tratta di una norma di buon senso, voteremo a favore dell'emendamento Bassanini 6.6.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Bassanini 6.6 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	340
Astenuti	2
Maggioranza	171
Voti favorevoli	140
Voti contrari	200

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto Antonio
 Barbieri Silvia
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Becchi Ada
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Boato Michele
 Bonetti Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Contu Felice
Corsi Umberto

Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro

Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi 5.6:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Civita Salvatore

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

Zangheri Renato

Si sono astenuti sull'emendamento Calderisi 5.01:

Alborghetti Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Cicerone Francesco
Civita Salvatore

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia

Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Violante Luciano

*Si sono astenuti sull'emendamento Bas-
sanini 6.6:*

Angelini Giordano
Sapio Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
 Boniver Margherita
 Capanna Mario
 Duce Alessandro
 Foschi Franco
 Intini Ugo
 Lenoci Claudio
 Marri Germano
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanza Angelo Maria
 Trantino Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Bassanini 6.5 è stato ritirato. Ricordo altresì che l'emendamento 6.4 del Governo è stato ritirato e sostituito dall'emendamento 6.8 del Governo, di cui è stata data lettura dal sottosegretario Gitti. Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Personalmente, conservo qualche perplessità al riguardo, ma la Commissione a maggioranza esprime parere favorevole sull'emendamento 6.8 del Governo.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, dal momento che l'emendamento 6.8 del Governo deve essere votato per alzata di mano e ci troviamo nelle condizioni previste dall'articolo 46 del regolamento, ritengo che sia necessario verificare se l'Assemblea sia in numero legale. Le chiedo pertanto di verificare, mediante votazione nominale, se tale condizione sussista.

Signor Presidente, le chiedo altresì di verificare se vi sia una corrispondenza fra il numero dei votanti ed i deputati presenti nei banchi perché, a mio avviso, vi sono venti voti in più.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, la Presidenza conosce bene i propri compiti.

Passiamo ai voti. Avverto che pertanto sull'emendamento 6.8 del Governo avrà luogo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	333
Votanti	328
Astenuti	5
Maggioranza	165
Hanno votato sì	205
Hanno votato no	123

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Aniasi Aldo
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Barbalace Francesco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Capacci Renato
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciampaglia Alberto
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido

Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco

Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvstri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beratta Romana
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana

Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lucenti Giuseppe

Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Masini Nadia
Mazzone Antonio
Mellini Mauro
Menziotti Pietro Paolo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco

Orlandi Nicoletta

Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Bortone Adriana
Prandini Onelio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela

Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vesce Emilio
Violante Luciano
Zangheri Renato

Si sono astenuti:

Bassi Montanari Franca
Carrus Nino
Ceruti Gianluigi
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
Boniver Margherita
Capanna Mario

Duce Alessandro
Foschi Franco
Intini Ugo
Lenoci Claudio
Marri Germano
Rossi di Montelera Luigi
Sanza Angelo Maria
Trantino Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Ricordo che l'emendamento Calderisi 6.2 è stato dichiarato inammissibile.

Pongo in votazione l'articolo 6 nel testo della Commissione, con le modifiche apportate dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 7. Ne do lettura:

«1. Dopo l'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente:

“ART. 11-ter. — (*Copertura finanziaria delle leggi*). — 1. La copertura finanziaria delle leggi che importino nuove o maggiori spese, ovvero minori entrate, è determinata esclusivamente attraverso le seguenti modalità:

a) mediante utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali previsti dall'articolo 11-bis, restando precluso sia l'utilizzo di accantonamenti del conto capitale per iniziative di parte corrente, sia l'utilizzo per finalità difformi di accantonamenti per regolazioni contabili e per provvedimenti in adempimento di obblighi internazionali;

b) mediante riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa; ove dette autorizzazioni fossero affluite in conti correnti o in contabilità speciali presso la Tesoreria statale, si procede alla contestuale iscrizione nello stato di previsione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

della entrata delle risorse da utilizzare come copertura; resta in ogni caso esclusa la copertura di nuove e maggiori spese correnti con entrate in conto capitale;

c) a carico o mediante riduzione di disponibilità formatesi nel corso dell'esercizio sui capitoli di natura non obbligatoria, con conseguente divieto, nel corso dello stesso esercizio, di variazioni volte ad incrementare i predetti capitoli. Ove si tratti di oneri continuativi pluriennali, nei due esercizi successivi al primo, lo stanziamento di competenza dei suddetti capitoli, detratta la somma utilizzata come copertura, potrà essere incrementato in misura non superiore al tasso di inflazione programmato in sede di relazione previsionale e programmatica. A tale forma di copertura si può fare ricorso solo dopo che il Governo abbia accertato, con la presentazione del disegno di legge di assestamento del bilancio, che le disponibilità esistenti presso singoli capitoli non debbano essere utilizzate per far fronte alle esigenze di integrazione di altri stanziamenti di bilancio che in corso di esercizio si rivelino sottostimati. In nessun caso possono essere utilizzate per esigenze di altra natura le economie che si dovessero realizzare nella categoria «interessi» e nei capitoli di stipendi del bilancio dello Stato. Le facoltà di cui agli articoli 9 e 12, primo comma, non possono essere esercitate per l'iscrizione di somme a favore di capitoli le cui disponibilità siano state in tutto o in parte utilizzate per la copertura di nuove o maggiori spese disposte con legge;

d) mediante modificazioni legislative che comportino nuove o maggiori entrate.

2. I disegni di legge e gli emendamenti di iniziativa governativa che comportino nuove o maggiori spese ovvero diminuzioni di entrate devono essere corredati da una relazione tecnica, predisposta dalle amministrazioni competenti e verificata dal Ministero del tesoro, sulla quantificazione degli oneri recati da ciascuna disposizione e delle relative coperture, con la specificazione, per la spesa corrente e per

le minori entrate, degli oneri annuali fino alla completa attuazione delle norme e, per le spese in conto capitale, della modulazione relativa agli anni compresi nel bilancio pluriennale e dell'onere complessivo in relazione agli obiettivi fisici previsti. Nella relazione sono indicati i dati e i metodi utilizzati per la quantificazione, le loro fonti e ogni elemento utile per la verifica tecnica in sede parlamentare secondo le norme da adottare con i regolamenti parlamentari.

3. Le Commissioni parlamentari competenti possono richiedere al Governo la relazione di cui al comma 2 per tutte le disposizioni legislative al loro esame ai fini della verifica tecnica della quantificazione degli oneri da esse recati.

4. Per le disposizioni legislative in materia pensionistica la relazione di cui ai commi 2 e 3 contiene un quadro analitico di proiezioni finanziarie almeno decennali, riferite all'andamento delle variabili collegate ai soggetti beneficiari. Per le disposizioni legislative in materia di pubblico impiego la relazione contiene i dati sul numero dei destinatari, sul costo unitario, sugli automatismi diretti e indiretti che ne conseguono fino alla loro completa attuazione, nonché sulle loro correlazioni con lo stato giuridico ed economico di categorie o fasce di dipendenti pubblici omologabili. Per le disposizioni legislative recanti oneri a carico dei bilanci di enti appartenenti al settore pubblico allargato la relazione riporta la valutazione espressa dagli enti interessati.

5. Ogni quattro mesi la Corte dei conti trasmette al Parlamento una relazione sulla tipologia delle coperture adottate nelle leggi approvate nel periodo considerato e sulle tecniche di quantificazione degli oneri.

6. Qualora nel corso dell'attuazione di leggi si verificano scostamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrate indicate dalle medesime leggi al fine della copertura finanziaria, il ministro competente ne

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

dà notizia tempestivamente al ministro del tesoro che riferisce al Parlamento con propria relazione e assume le conseguenti iniziative legislative. La stessa procedura è applicata in caso di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte costituzionale recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri"».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo capoverso, lettera b) sostituire le parole: per regolazioni contabili e per provvedimenti in adempimento di obblighi internazionali, *con le seguenti:* di parte corrente.

7. 4.

Bassanini, Becchi.

Al secondo capoverso, sostituire le parole: predisposta dalle amministrazioni competenti e verificata dal Ministero del tesoro, *con le seguenti:* predisposta e sottoscritta dalle amministrazioni competenti e verificata e certificata dalla Ragioneria generale dello Stato.

7. 5.

Bassanini, Becchi.

Al secondo capoverso, aggiungere in fine, le parole: Le relazioni sono trasmesse alle competenti Commissioni parlamentari.

Consequentemente sopprimere il terzo capoverso.

7. 1.

Calderisi, Rutelli.

Sostituire il terzo capoverso con i seguenti:

3. I disegni di legge di iniziativa parlamentare, popolare, regionale e del CNEL, devono essere corredati, a cura dei proponenti, da una relazione tecnica formulata nei modi previsti dal comma 2.

3-bis. Le relazioni di cui al presente articolo sono verificate e certificate dalla Commissione indipendente per il controllo del bilancio, la quale provvede altresì, a richiesta dei competenti organi parlamentari, e nei termini previsti dai regolamenti delle Camere, a quantificare gli oneri eventualmente derivanti dagli emendamenti presentati nel corso dell'esame di ogni progetto di legge.

7. 6.

Bassanini, Becchi.

Al terzo capoverso, sostituire le parole: disposizioni legislative *con le seguenti:* proposte legislative e gli emendamenti.

7. 7.

La Commissione.

Sostituire il quinto e il sesto capoverso con i seguenti:

5. Qualora nel corso dell'attuazione delle leggi si accertino o si prevedano maggiori spese o minori entrate, rispetto alle quantificazioni in esse stabilite, il Governo ne dà immediatamente notizia al Parlamento con relazione del ministro del tesoro e assume le conseguenti iniziative legislative. In mancanza di tali iniziative non possono essere assunti, da parte delle pubbliche amministrazioni, impegni eccedenti gli importi di spesa indicati nelle leggi medesime per il primo triennio di attuazione, né possono essere stabilite successivamente regolazioni di debiti pregressi a favore di enti decentrati di spesa. La Corte dei conti non ammette alla registrazione gli impegni di spesa o gli ordini di pagamento assunti in violazione del predetto divieto. La stessa procedura è applicata in caso di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte costituzionale recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri.

6. Ogni quattro mesi la Corte dei conti trasmette una relazione sulla tipologia delle coperture adottate nelle leggi appro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

vate nel periodo considerato e sulle tecniche di quantificazione degli oneri. Nella relazione sul rendiconto generale dello Stato la Corte dei conti indica i casi di maggiore spesa o minore entrata verificatisi nell'attuazione delle leggi approvate nei tre esercizi finanziari precedenti a quello in corso e ne illustra le cause.

7. 2.

Pellicanò, Calderisi, Battistuzzi,
Del Pennino, Rutelli, De Lorenzo.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bassanini 7.4 e 7.5 e Calderisi 7.1. Per quanto riguarda l'emendamento Bassanini 7.6 chiedo che esso sia votato per parti separate in quanto il parere è favorevole sul primo comma e contrario sul secondo. Parere contrario infine sull'emendamento Pellicanò 7.2. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento della Commissione 7.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda sul parere espresso dal relatore. Vorrei solo pregare i presentatori dell'emendamento Pellicanò 7.2 di ritirarlo, in quanto i meccanismi in esso indicati necessitano di un approfondimento maggiore di quello posto in essere durante l'esame del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Bassanini 7.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bas-

sanini 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Calderisi 7.1 è stato ritirato.

Dobbiamo ora votare l'emendamento Bassanini 7.6.

Ha chiesto di parlare il relatore onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Bassanini a ritirare la seconda parte del suo emendamento 7.6, nonché il suo articolo aggiuntivo 12.01, ad esso strettamente connesso. Non avrebbe senso del resto votare in questa sede il secondo comma dell'emendamento 7.6 se prima non si fosse votato l'articolo aggiuntivo 12.01.

FRANCO BASSANINI. Accolgo l'invito del relatore. Noi avevamo inteso soltanto porre con forza la questione di un ufficio parlamentare del bilancio degno di questo nome, effettivamente indipendente e dotato degli strumenti necessari per compiere il lavoro di verifica e quantificazione degli oneri derivanti dall'approvazione delle leggi, in modo convincente e sottratto ad ogni discrezionalità politica. Per questo motivo avevamo proposto una soluzione alternativa all'ufficio del bilancio, cioè una commissione tecnica indipendente con una composizione ed una disciplina che garantissero il raggiungimento dell'obiettivo indicato.

Tuttavia se si conferma e si rafforza la volontà di costituire un ufficio del bilancio vero e bicamerale — come avviene in tutti i parlamenti del mondo, al fine di realizzare un'economia di scala nel lavoro — aderiamo senz'altro all'invito del relatore e ritiriamo la seconda parte dell'emendamento 7.6, nonché gli emendamenti ad esso conseguenti.

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei precisare che la prima parte dell'emendamento Bassanini 7.6 che ci accingiamo a votare non sostituisce il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

terzo comma dell'articolo 7, ma si aggiunge ad esso, divenendo quarto comma.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero anch'io precisare che va corretta l'indicazione relativa a questo emendamento, che non è sostitutivo del terzo capoverso, ma aggiuntivo.

FRANCO BASSANINI. È senz'altro aggiuntivo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento Bassanini 7.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Ricordo che la restante parte dell'emendamento è stata ritirata.

Pongo in votazione l'emendamento 7.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Pellicanò 7.2. Chiedo ai presentatori se, dopo l'invito a ritirarlo, intendano mantenere tale emendamento.

GEROLAMO PELLICANÒ. Mi spiace non poter accogliere l'invito del Governo a ritirare l'emendamento in questione. Se mi consente, signor Presidente, esporrò le ragioni di questa decisione, cogliendo l'occasione per effettuare la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pellicanò.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor Presi-

dente, questo emendamento rispecchia il contenuto di una proposta di legge che è stata presentata dai presidenti dei gruppi federalista europeo, repubblicano e liberale e che ha l'obiettivo di porre riparo alla situazione finanziaria derivante, eventualmente, dal mancato rispetto degli obiettivi fissati mediante gli strumenti introdotti con questa riforma della legge n. 468.

Credo che si stia configurando un complesso di strumenti — il bilancio annuale, quello pluriennale programmatico, la legge finanziaria e quelle di settore — che, nel caso in cui non fossimo in condizione di perseguire gli obiettivi con essi fissati, non ci consentirebbero, nel corso dell'esercizio, di attuare interventi correttivi. Non vi è la disponibilità della maggioranza della Commissione né di quella della Camera ad introdurre strumenti di tipo automatico volti a tale fine.

Nel nostro emendamento non si prevedono meccanismi di questo genere, ma un impegno del Governo ad assumere iniziative legislative correttive rispetto all'eventuale discostarsi dagli obiettivi fissati. Per tale ragione, francamente, non vediamo perché questo emendamento non possa essere accolto, e ci troviamo nella condizione di doverlo mantenere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, colleghi, vi pregherei di prestare un minimo di attenzione al problema che ritengo estremamente importante. Lo testimonia anche il fatto che questa proposta è sottoscritta da tre gruppi parlamentari.

In sostanza, si tratta di configurare la quantificazione degli oneri previsti dalle leggi come un limite per la spesa. Noi conosciamo questo problema e sappiamo come finora si sia andati avanti sistematicamente in base a stime fasulle o sottostime deliberate. Siamo consapevoli del fatto che si sono avuti provvedimenti come ad esempio quello sui precari (ma se ne possono ricordare molti altri), che avrebbe dovuto inizialmente costare 36 miliardi e

che, alla fine, ha comportato oneri per 1.700 miliardi.

La proposta contenuta in questo emendamento prevede che, quando si verificano scostamenti tra gli oneri effettivi e le quantificazioni previste nel provvedimento legislativo relativo, il Governo debba comunicarlo innanzi tutto al Parlamento, e debba poi assumere iniziative volte a rimediare a tale situazione, riconducendola al rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Parlamento, d'altra parte, essendo informato, è in grado di assumere esso stesso iniziative al riguardo. Ove tutto ciò non accadesse, la nostra proposta prevede che non possano comunque essere assunti impegni che superino il limite rappresentato dalla quantificazione prevista dalla legge cui si fa riferimento e che, quindi, la Corte dei conti non possa registrare i relativi decreti. So che si tratta di un emendamento che comporta problemi e riflessi di costituzionalità. Per esempio, per tornare al provvedimento sui precari al quale ho fatto cenno in precedenza, ove lo stesso avesse riconosciuto taluni diritti, essi avrebbero dovuto essere garantiti. Riteniamo però che si debba anche rispettare un altro articolo della Costituzione, l'articolo 81, a meno che non si voglia affermare che esso è secondario e che può essere eluso. Questo è il problema, di grande importanza e di grande respiro. Forse avrebbe dovuto essere maggiormente approfondito. Ma se una gestione del genere non si approfondisce ora, in un dibattito sulle riforme istituzionali, quando dovrebbe esserlo? Le richieste di rinvio, pertanto, sono fuori luogo. Ed era questa l'occasione per approfondire un problema del genere che è di fondo, ripeto, signor Presidente, colleghi. Il Governo ha adottato anche motivi tecnici: in molti casi non è in grado di conoscere se stia superando le previsioni di spesa. È una motivazione e una risposta assolutamente debole. Se il Governo e il tesoro non hanno sotto controllo la spesa pubblica si devono attrezzare perché ciò avvenga. Magari si stabilisca che tale emendamento entra in vigore fra sei mesi o fra un anno; e se vi sono

meccanismi di cui il tesoro viene a conoscenza sono *a posteriori*, nel frattempo si provveda, magari con una delega di carattere amministrativo al Governo, per essere in condizione di ovviare a tale situazione.

L'emendamento Pellicanò 7.2 non è evidentemente alternativo ad altre proposte relative a una corretta quantificazione delle leggi di spesa; è anzi complementare alla previsione di un serio ufficio del bilancio, a una normativa molto ferrea per una corretta quantificazione delle leggi in questione. Sappiamo quante inadeguatezze esistano attualmente: i pareri della Commissione bilancio non sono né obbligatori né vincolanti per le votazioni in Assemblea, Presidente.

Non si tratta pertanto, ripeto, di una proposta alternativa, ma complementare, e tale da responsabilizzare tutti i soggetti, tutte le forze politiche. Evidentemente, nel momento in cui si effettua una sottostima si mettono in moto meccanismi che tutti, credo, vorrebbero evitare.

Sottopongo in modo particolare all'attenzione di tutti tale proposta che qualificherebbe, ripeto, in modo significativo una riforma delle norme di contabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. La mia dichiarazione di voto, Presidente, sarà brevissima. Intendo unicamente dire che ci troviamo di fronte ad una riforma istituzionale e che pertanto il rinvio di problemi di tale rilevanza, in materia di controllo della spesa pubblica, non è ammesso.

Invito quindi il Governo a riconsiderare la nostra posizione che, come è stato ricordato, è il risultato di una proposta di legge e tende ad inserire meccanismi di controllo effettivo.

Voglio soltanto fare un esempio: ci troviamo da anni di fronte al problema del superamento del tetto di spesa prevista, per esempio in materia di sanità. Proprio ieri il ministro della sanità in Commissione ha dichiarato che quest'anno nel settore della sanità vi sarà un aumento di spesa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

pari a 7 mila miliardi rispetto alle previsioni originarie. Ritengo che costituisca proprio un esempio del fatto che si deve richiedere al Governo di provvedere, con iniziative adeguate, al controllo della spesa pubblica, se durante l'anno si siano verificati scostamenti.

Noi liberali siamo convinti che l'emendamento Pellicanò 7.2 sia molto importante ed insistiamo perché si voti, chiedendo al Governo di rivedere la propria posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento Pellicanò 7.2. Con il nostro voto intendiamo sottolineare l'importanza delle operazioni a consuntivo, sia nel loro aspetto puramente contabile, sia, soprattutto, in quello politico.

La nostra attenzione è particolarmente attratta dal fatto che questa procedura si applichi anche alle decisioni assunte dagli organi giurisdizionali e dalla Corte costituzionale recanti interpretazione alla normativa vigente suscettibile di determinare maggiori oneri.

Molte volte si è assistito a determinazioni degli organi giurisdizionali e della Corte costituzionale non seguite da immediata applicazione (o applicabilità) a causa della incongruità delle spese cui danno luogo.

La possibilità che l'emendamento offre di utilizzare risorse oltre le previsioni, sulla base delle eccedenze nel settore delle entrate, nonché l'impossibilità di applicare norme legislative poiché la spesa è eccessiva, ci persuadono a dare il nostro voto favorevole all'emendamento Pellicanò 7.2.

Teniamo conto di un fatto, che desidero sottolineare: tutta la materia in oggetto avrebbe meritato una riflessione ben maggiore, poiché investe uno degli aspetti in virtù dei quali si dovrebbe procedere alla

bonifica dei conti pubblici. Ma proprio la tematica connessa ai conti consuntivi è stata particolarmente trascurata, non soltanto dalla normativa, ma anche dall'azione di Governo conseguente a tale normativa. Esempio emblematico è offerto dalla procedura di assestamento, che non ha fortuna ed è ignorata persino dal testo in esame.

In ogni modo, proprio per tali ragioni, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Pellicanò 7.2, per fornire un segnale di attenzione per questa problematica.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Pellicanò 7.2 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pellicanò 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Voti favorevoli	61
Voti contrari	251

Sono in missione undici deputati.

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Carutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Grosso Maria Teresa
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Noci Maurizio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo

Russo Ferdinando

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Lo Cascio Galante Gigliola

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
 Boniver Margherita
 Capanna Mario
 Duce Alessandro
 Foschi Franco
 Intini Ugo
 Lenoci Claudio
 Marri Germano
 Rossi di Montelera Luigi
 Sanza Angelo Maria
 Trantino Vincenzo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo modificato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 8. Ne do lettura:

«1. Dopo l'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto il seguente: "Art. 11-*quater*. — (*Leggi di spesa pluriennale e a carattere permanente*). — 1. Le leggi pluriennali di spesa in conto capitale quantificano la spesa complessiva, l'onere per

competenza relativo al primo anno di applicazione, nonché le quote di competenza attribuite a ciascuno degli anni considerati nel bilancio pluriennale; la legge finanziaria può annualmente rimodulare le quote previste per ciascuno degli anni considerati nel bilancio pluriennale, nei limiti dell'autorizzazione complessiva a norma dell'articolo 11, comma 3, lettera c).

2. Le amministrazioni e gli enti pubblici possono stipulare contratti o comunque assumere impegni nei limiti dell'intera somma indicata dalle leggi di cui al comma 1. I relativi pagamenti devono comunque, essere contenuti nei limiti delle autorizzazioni annuali di bilancio.

3. Le leggi di spesa a carattere permanente quantificano l'onere annuale previsto per ciascuno degli esercizi compresi nel bilancio pluriennale. Esse indicano inoltre l'onere a regime ovvero, nel caso in cui non si tratti di spese obbligatorie, possono rinviare le quantificazioni dell'onere annuo alla legge finanziaria a norma dell'articolo 11, comma 3, lettera d).

4. Il disegno di legge finanziaria indica, in apposito allegato, per ciascuna legge di spesa pluriennale di cui all'articolo 11, comma 3, lettera c), i residui di stanziamento in essere al 30 giugno dell'anno in corso e, ove siano previsti versamenti in conti correnti o contabilità speciale di tesoreria, le giacenze in essere alla medesima data».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo capoverso, dopo le parole: di cui al comma 1 aggiungere le seguenti: ovvero nei limiti indicati nella legge finanziaria.

8. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al Governo il parere sull'emendamento 8.1 della Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 8.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo modificato dall'emendamento testé approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9. Ne do lettura:

«1. All'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, al terzo comma, è aggiunto in fine, il seguente periodo: "La indicazione del fabbisogno del settore statale è esposta con riferimento alle stime di cassa del bilancio e alle valutazioni dei flussi di tesoreria"».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

ART. 9-bis.

1. Nel primo comma dell'articolo 17 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la parola: «giugno» è sostituita con la seguente: «maggio».

9. 01.

Calderisi, Rutelli, d'Amato
Luigi.

Dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

ART. 9-bis.

1. All'articolo 23 della legge 5 agosto 1978, n. 468, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Entro lo stesso termine del 31 maggio, il ministro del tesoro presenta al Parlamento

il rendiconto di cui al secondo comma unitamente al relativo disegno di legge, corredato da apposita nota preliminare, predisposto di concerto con il ministro del bilancio e della programmazione economica. Il Parlamento esamina il disegno di legge sulla base delle decisioni della Corte dei conti di cui all'articolo 24».

9. 02.

Calderisi, Rutelli, d'Amato
Luigi.

Nessuno chiedendo di parlare pongo in votazione l'articolo 9, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi?

GIORGIO MACCIOTTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati, ed intende brevemente motivarlo.

Come i colleghi Calderisi e Rutelli fanno, gli articoli aggiuntivi Calderisi 9.01 e 9.02 sono letteralmente estratti dalla proposta di legge n. 1154, della quale il relatore è primo firmatario.

In questa sede non abbiamo affrontato i problemi relativi al bilancio di assestamento perché più complessi di quelli trattati da questi semplici emendamenti.

Per tale motivo il relatore ritiene che tali problemi non possano essere risolti con questa semplice anticipazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Calderisi 9.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, gli articoli aggiuntivi al nostro esame tendono semplicemente ad anticipare di un mese la presentazione dell'assetamento del rendiconto. È necessario che la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria, che viene presentato entro il 15 maggio e che deve essere esaminato in 45 giorni, quindi entro il 30 giugno, avvenga alla luce e sulla base dei documenti di assetamento del rendiconto.

È una questione di coerenza, di razionalità. Se si vuole realizzare una riforma che revede una discussione sul documento di programmazione economico-finanziaria senza quegli altri documenti, io mi chiedo di quale riforma si stia trattando!

RAFFAELE VALENSISE. Avresti dovuto votare il mio emendamento!

PRESIDENTE. Ricordo che sugli articoli aggiuntivi Calderisi 9.01 e 9.02 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 9.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Voti favorevoli	40
Voti contrari	274

Sono in missione 11 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo ag-

giuntivo Calderisi 9.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Corsi Umberto
Costa Silvia

Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi
Guarino Giuseppe
Gunnella Aristide

Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino

Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda

Nania Domenico
Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pandolfi Filippo Maria
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Staller Elena Anna
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Beebe Tarantelli Carole Jane
Boniver Margherita
Capanna Mario
Duce Alessandro
Foschi Franco
Intini Ugo
Lenoci Claudio
Marri Germano
Rossi di Montelera Luigi
Sanza Angelo Maria
Trantino Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

**La seduta, sospesa alle 19,30,
è ripresa alle 20,30.**

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo ora all'onorevole Calderisi se insista nella richiesta di scrutinio segreto sul suo articolo aggiuntivo 9.02.

GIUSEPPE CALDERISI. A nome del gruppo federalista europeo non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Calderisi 9.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Il seguito delle votazioni degli articoli e degli emendamenti, nonché la votazione finale del progetto di legge, sono rinviati a martedì 12 luglio 1988.

Annuncio di proposte di modificazione al regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di modificazione al regolamento della Camera dei deputati:

TEODORI ed altri: «Revisione radicale del regolamento della Camera negli articoli 16, 22, 23, 24, 26, 37, 41, 63, 65, 72, 85, 91, 92, 96, 96-bis, 102, 111, 116, 140, 141, riguardanti l'istituzionalizzazione di maggioranza e minoranza, la formazione dell'ordine del giorno e della organizzazione dei lavori, i diritti dei singoli deputati, le sessioni parlamentari, l'obbligatorietà di discussione delle mozioni di indirizzo, le inchieste parlamentari, le Commissioni bicamerali, la discussione sulle comunicazioni del Governo, i richiami al regolamento, la pubblicità dei lavori, i decreti-legge, le Commissioni in sede legislativa, la conversione dei decreti-legge» (doc. II, n. 12).

LO PORTO: «Modifiche agli articoli 14, 30, 49, 59, 96-bis, 116, 119, 133, 135, soppressione dell'articolo 130 e introduzione dello articolo 25-bis del regolamento» (doc. II, n. 13).

Queste proposte saranno stampate, distribuite e deferite alla Giunta per il regolamento.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE TESDESCO TATÒ ed altri: «Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione» (già approvato, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato, modificato, in prima deliberazione, dalla Camera e nuovamente approvato, in prima deliberazione, da quel Consesso) (2288-B);

II Commissione (Giustizia):

PEDRAZZI CIPOLLA ed altri: «Norme per la designazione di componenti laici all'ufficio di consigliere di cassazione» (2303) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

S. 730-731-924-939. — Senatori **SALVATO** ed altri: «Norme contro la violenza sessuale» (approvato, in un testo unificato, dal Senato) (2957) (con parere della I Commissione);

IV Commissione (Difesa):

CACCIA ed altri: «Nuove norme in materia di avanzamento e stato giuridico degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza e modifiche e integrazioni della legge 19 maggio 1986, n. 224» (2795) (con parere della V e della XI Commissione).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

«Norme sull'amministrazione straordinaria» (2888) *(con parere della II e della X Commissione);*

alla IV Commissione (Difesa):

S. 583 — Senatori GIACCHÉ ed altri: «Norme per la semplificazione e per il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della Difesa» *(approvato dal Senato) (2871) (con parere della I, della III, della V e della VIII Commissione).*

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 1034. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1988, n. 155, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 470, concernente attuazione della direttiva CEE n. 76/160, relativa alla qualità delle acque di balneazione» *(approvato dal Senato) (2954).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risolu-

zione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 8 luglio 1988, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interpellanze e interrogazioni.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 maggio 1988, n. 170, recante proroga della durata in carica dei componenti dei Comitati nazionali del Consiglio nazionale delle ricerche (2765).

— *Relatore: Viti.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,33.

Apposizione di una firma ad una interrogazione

L'interrogazione a risposta scritta del deputato Ferrarini n. 4-07502, pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 6 luglio 1988, a pagina XIX, seconda colonna, è sottoscritta anche dal deputato Cristoni.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 22,40.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato

che per il secondo anno consecutivo si è diffusa, in alcune zone agrarie della provincia di Salerno (Piana del Sele e Agro-Sarnese-Nocerino) ed in altre aree limitate della regione Campania, una violenta fitopatia del pomodoro pregiudicando del tutto o in parte la produzione 1988;

che i danni sono ingenti per l'importanza strategica, produttiva e occupazionale che la coltura del pomodoro riveste nel contesto economico delle zone suddette, non solo per le aziende agricole ma anche per l'industria di trasformazione;

che l'ordine del giorno approvato dal consiglio regionale della Campania in data 29 giugno 1988 relativo a « Intervento a favore delle colture di pomodoro

della Piana del Sele a talune aree napoletane, colpite da fenomeni di alterazioni dei frutti nella campagna 1988 » sollecita al Governo un intervento straordinario da attivarsi di intesa tra regione e Ministero dell'agricoltura;

l'esigenza di un intervento globale in grado di affrontare radicalmente e congiuntamente i problemi come: le alterazioni agro-ambientali legate alla esasperata pratica della monocoltura, la ricerca di nuovi ordinamenti produttivi, il potenziamento dell'attività di ricerca e di difesa fitosanitaria nonché le integrazioni di reddito ai coltivatori per eventuale messa a riposo dei terreni;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di assumere iniziative, sentita anche la regione Campania, per avviare immediatamente un progetto integrato poliennale d'intervento nelle zone colpite in grado di affrontare contestualmente i problemi di difesa del reddito agricolo, di risanamento agro-ambientale, di ricerca delle cause della diffusione della fitopatia nonché di studio per creare le condizioni per delle alternative produttive capaci di rendere meno esasperata la monocoltura del pomodoro.

(7-00141) « Nardone, Stefanini, Auleta, Toma, Binelli, Calvanese, Alinovi, D'Ambrosio, Civita, Brescia, Lavorato ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRISTONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

presso la XIII Commissione (agricoltura) è stato presentato un ordine del giorno che impegnava il Governo ad assumere immediate e idonee iniziative per prorogare le disposizioni e le agevolazioni tributarie per la formazione della proprietà contadina che scadono il 30 giugno 1988;

dal 19 maggio 1988, data in cui la Commissione unanimemente impegnava il Governo nessuna risposta concreta si è avuta;

tale azione economica non deve incidere in modo determinante e in controtendenza all'azione di risanamento del bilancio dello Stato —;

quali iniziative siano state assunte dal Governo. (5-00803)

CRISTONI, DIGLIO, MAZZA, D'ADDARIO, ORCIARI, MONTALI E POLVERARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 752/86 (pluriennale) prevede all'articolo 4 le « azioni a carattere orizzontale » con uno stanziamento complessivo di 5.000 miliardi in cinque anni, così suddivisi:

ANNO	Miliardi
1986	795
1987	868
1988	960
1989	1.127
1990	1.250
Totale . . .	5.000

le azioni orizzontali comprendono dodici tipi d'intervento, e per il triennio 1986/88 la ripartizione è stata approssimativamente la seguente:

ANNO	Importo totale
1986	795
1987	868
1988	960

si riscontrano ritardi sull'attuazione del PAN (Piano Agricolo Nazionale), e nell'elaborazione dei piani di settore, soprattutto nella concessione dei finanziamenti previsti, che creano una situazione di reale difficoltà alle aziende agricole;

il Mercato Unico Europeo può e deve essere affrontato dal sistema agro-industriale alla pari degli altri settori produttivi sia per opportunità legislative che per ambiente di sviluppo;

le azioni orizzontali previste dalla legge n. 752/86 non hanno trovato globale attuazione da parte del Governo, ma anche non sempre puntuali e coordinate azioni a livello di regione;

sempre nel triennio considerato (1986/88), la ripartizione dei fondi ha subito ritardi, ma anche scarsi controlli sulle finalità previste;

anche la cooperazione, tra i diversi tipi di intervento, è stata presa come soggetto privilegiato con 810 miliardi di fondi stanziati, indicativamente destinati a:

gestione	50 per cento
investimenti	25 per cento
passività	15 per cento
informazione e ricerca	10 per cento

i fondi per la gestione sono tutti non finalizzati e ripartiti dalle centrali cooperative prevalentemente secondo il concetto del « bisogno »;

i fondi agli investimenti vanno in parte ad investimenti veri e propri, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

parte ad acquisti (di complessi di trasformazione e commercializzazione) effettivi, in parte, per passività;

sui fondi per l'informazione e la ricerca non si hanno notizie precise né per finalità raggiunte né per quanto effettivamente elargito sia a livello di cooperazione che di altre imprese —:

quale è lo stato di attuazione del PAN e quali sono i piani di settore che il Governo intende presentare e in quali tempi;

quale è lo stato dei finanziamenti previsti dalla legge n. 752/1986 e quali iniziative il ministro intende adottare per rimuovere ritardi e ostacoli e quale lo stato dei residui passivi;

quali sono i criteri adottati per l'attribuzione delle risorse;

quali gli stessi criteri per i fondi alle cooperative;

quali azioni di controllo sono state messe in atto al fine di verificare l'attuazione della finalità programmata;

infine, se non sia corretto apportare modifiche al PAN in vista del Mercato Unico Europeo per adeguare questo che è l'unico strumento di intervento programmato per l'economia agro-industriale.

(5-00804)

FAGNI, MACCHERONI, TORCHIO, COSTA ALESSANDRO, ANGELINI PIERO, GRILLI, BULLERI, TADDEI, POLIDORI, BALESTRACCI, LUCCHESI, ZOPPI, CASTAGNETTI PIERRUIGI, MAINARDI FAVA, BORRI, FERRARINI, DUCE, BIANCHINI, CRISTONI, ZANIBONI, PERANI E BENEVELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premezzo

che dal Piano generale trasporti e da altri provvedimenti precedenti e successivi quale, ad esempio, il piano integrato delle ferrovie (legge n. 17) doveva prendere forza un'idea intermodale che muovesse verso un riequilibrio reale fra gomma, acqua, rotaia;

che ogni anno, durante la discussione della legge finanziaria e poi con i piani stralcio relativi agli investimenti nelle Ferrovie dello Stato, si torna a parlare degli annosi punti deboli del sistema ferroviario soprattutto per i collegamenti nord-centro-sud lungo il corridoio plurimodale tirrenico;

che questo asse longitudinale soffre di gravi e colpevoli ritardi negli ammodernamenti e nell'automazione (banalizzazione degli scambi, ad es., ferma a Pisa);

che da oltre vent'anni il problema della galleria di valico della Pontremolese viene ritenuto una priorità indispensabile;

che i Ministri dei trasporti che si sono succeduti hanno speso impegni anche con documenti approvati in pubbliche iniziative (vedi quella dell'Unioncamere a Pontremoli del 19 febbraio 1988);

che la legge finanziaria di quest'anno (1988) prevede al comma 6 dell'articolo 13 un impegno specifico per la Pontremolese ribadito da un ordine del giorno approvato anche in aula;

che non si può pensare solo all'alta velocità se non se ne costruiscono i supporti e non si può pensare solo a quella che riguarda linea dorsale se non a rischio di tradire le intenzioni e le disposizioni del P.G.T. e dei pochi altri atti conseguenti —:

che cosa ritarda o impedisce di far fronte all'impegno assunto reiteratamente dal Governo per la Pontremolese;

se non ritiene penalizzante per le popolazioni, per gli utenti del servizio merci e diseconomico per l'Ente gestore delle F.S. lasciare in stato di effettiva secondarietà linee quali la Pontremolese e la tirrenica;

quali provvedimenti intende assumere perché si dia seguito agli impegni assunti e non si abbiano scansioni ventennali non tanto tra la progettazione di macrostrutture e il loro completamento quanto per il solo avvio delle opere previste.

(5-00805)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

TORCHIO, PERANI, ZANIBONI E PELLIZZARI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

il settore dell'allevamento suino sta attraversando il momento di più acuta crisi degli ultimi anni;

tale situazione è evidenziata dalle continue prese di posizione del mondo produttivo, delle associazioni sindacali e delle organizzazioni degli allevatori;

la XIII Commissione Agricoltura della Camera, con voto unanime dei componenti, ha approvato in data 9 giugno 1988 una risoluzione assai chiara in materia;

è stata evidenziata la necessità di attivare in tempi rapidi sollecite misure di riduzione dei tassi bancari gravanti sui produttori e, più in generale, è stata richiesta una politica di credito agrario agevolato di rapida fruizione per il medio-lungo periodo;

i costi di produzione, derivanti anche dall'aumento costante del prezzo dei mangimi verificatosi in Italia a fronte della riduzione superiore anche al 10 per cento in atto in altri paesi CEE quali la Gran Bretagna ed i Paesi Bassi, spingono i nostri produttori sempre più fuori mercato —;

se siano state impartite disposizioni per l'adozione delle predette misure di agevolazione, in particolare in materia di credito agrario, con particolare riferimento agli indirizzi espressi unanimemente dalla risoluzione adottata il 9 giugno scorso dalla XIII Commissione Agricoltura della Camera. (5-00806)

PIRO, BOGI, ARMELLIN, TAGLIABUE, BERTONE E COLUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponde al vero che nel decreto del ministro della sanità relativo agli *standard* del personale ospedaliero, in attuazione del decreto-legge 8 febbraio

1988, n. 27, convertito in legge n. 109 dell'8 aprile 1988, si prevede l'inserimento delle unità opzionali nell'ambito della specialità di neurochirurgia, contraddicendo in tal modo di più qualificati modelli operativi di unità spinali sperimentate da più di vent'anni a livello internazionale;

quali ne siano le motivazioni e se esse non siano in contrasto con la necessità del coordinamento tra diverse competenze specialistiche, operanti a livello dipartimentale, per la cura e la riabilitazione delle persone con postumi di lesione midollare;

se non ritenga opportuno istituire nuovamente una commissione ministeriale di studio sulle unità spinali integrata dalle associazioni dei paraplegici. (5-00807)

PACETTI E STEFANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

in questi giorni il Ministero dell'interno ha disposto la revoca della possibilità di imbarco dal porto di Ancona per la Jugoslavia con la sola carta d'identità;

tale provvedimento, a stagione turistica già iniziata, rende di fatto difficile ottenere il rilascio del passaporto in quanto sulle questure si riversa un ulteriore carico di lavoro che allunga i tempi ordinari di rilascio;

di conseguenza la disposizione del Ministero dell'interno finisce col causare gravi danni alle agenzie di viaggi, alla compagnia italiana « Adriatica » e a quella jugoslava « Jadrolinja » che rischiano di perdere le prenotazioni già effettuate dai passeggeri;

il porto di Ancona rischia di subire in modo particolare rilevanti danni economici —;

se non si ritenga revocare la disposizione impartita o almeno sospenderne l'attuazione per la stagione estiva 1988. (5-00808)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

PASCOLAT, BELLOCCHIO, UMIDI SALA E ROMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

a seguito del rigido atteggiamento del ministro del tesoro relativo all'erogazione di fondi per l'espletamento del funzionamento delle dogane oltre il normale orario, atteggiamento che si è ripercosso con le recenti misure, assunte con telegramma del 28 giugno 1988 da parte della Direzione Generale delle Dogane in materia di personale e di orari di lavoro, e che hanno provocato l'attuale stato di agitazione del personale doganale dello scalo di Fiumicino e che minaccia di estendersi a tutto il paese con danni economici e disagi gravissimi agli utenti italiani e stranieri —:

quali iniziative, per la parte di competenza, il ministro intende adottare sia nei confronti del tesoro che nei confronti del personale. (5-00809)

UMIDI SALA E AULETA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

nel 1979 il Banco di Napoli ottiene da Giovanni Francesco Maggiò una fidejussione *omnibus* a garanzia dei crediti che l'istituto vanta nei confronti del gruppo casertano;

successivamente, l'ISVEIMER riceve impegno azioni della GEIM (società del gruppo Maggiò) il cui patrimonio è valutato intorno ai 15 miliardi di lire, a fronte di un credito di 28,1 miliardi;

nel 1986 il Banco di Napoli riceve, in una situazione di già accertata insolvenza del ripetuto gruppo, ipoteche volontarie a garanzia del credito concesso che ammonta a 49,3 miliardi;

il tribunale di Santa Maria Capua Vetere è stato chiamato a decidere sull'ammissione al concordato preventivo o sulla dichiarazione di fallimento del gruppo Maggiò che ha avanzato una proposta di concordato all'ISVEIMER di 13,8 miliardi contro i 28,1 miliardi di credito dell'istituto e 26,6 miliardi contro i 49,3 miliardi di credito al Banco di Napoli:

il Banco di Napoli si è dichiarato disponibile ad accettare il concordato proposto, mentre lo stesso è stato respinto dall'ISVEIMER;

notizie di stampa hanno riportato con evidenza la controversia insorta fra i due istituti di credito ed hanno dato notizia della presa di posizione da parte dei sindacati aziendali del Banco di Napoli che hanno richiesto l'intervento del Governatore della Banca d'Italia in merito alla vicenda —:

quali iniziative intende assumere per chiarire la situazione venutasi a creare tra i due maggiori istituti di credito operanti nell'Italia Meridionale, situazione che getta ulteriore discredito su entrambi;

come si è potuto verificare che per crediti così rilevanti non vi fossero scambi di notizie tra l'ISVEIMER e il Banco di Napoli, considerato anche che questo ultimo è il maggiore azionista dell'istituto di credito speciale;

come mai l'ISVEIMER prima di accettare in pegno le azioni della GEIM non si è reso conto delle fidejussioni *omnibus* rilasciate dal gruppo Maggiò in favore del Banco di Napoli;

quali sono i motivi che hanno spinto il Banco di Napoli ad accettare nel 1986, pur in presenza di uno stato di insolvenza consolidato del gruppo Maggiò, ipoteche volontarie che possono scomparire con una revocatoria fallimentare;

quali iniziative intende intraprendere perché il Banco di Napoli sia sottoposto, da parte dell'istituto di vigilanza, a controlli più frequenti già richiesti all'epoca in cui il direttore generale di questo istituto risultò coinvolto in fatti che riguardavano compromissioni con la criminalità organizzata. (5-00810)

PASCOLAT, BELLOCCHIO, UMIDI SALA E ROMANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'attuale manovra finanziaria del Governo, muovendosi in modo del tutto ina-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

deguato e per molti aspetti contraddittorio e confuso, rispetto alla così detta politica del fabbisogno e di rientro del *deficit* pubblico, penalizza indiscriminatamente anche settori importanti della vita economica ed amministrativa del paese, quali ad esempio i servizi doganali, che soprattutto in questa stagione svolgono mansioni di grande delicatezza rispetto ai traffici nazionali ed internazionali di merci e persone;

le misure di assestamento di bilancio da parte del tesoro, sono la vera origine della circolare sul lavoro straordinario, emanata dalla Direzione Generale delle Dogane in data 28 giugno 1988;

il conseguente stato di agitazione dei doganieri di Fiumicino e in via di estensione all'intero paese, si conferma come un ulteriore aggravamento di tutta la situazione con l'inevitabile diffondersi del disagio e del malessere degli utenti italiani e stranieri —:

quali sono i reali intendimenti del ministro del tesoro in considerazione di quanto esposto. (5-00811)

CARRUS. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere

se risponda a verità che il 1° agosto 1985 il CIPI deliberò l'autorizzazione all'EFIM di acquistare la partecipazione svizzera Alusuisse nella società SAVA, per consentire alla SpA Alumina di integrare il processo delle lavorazioni nel campo della laminazione;

inoltre, se risponde a verità che il CDA EFIM, dispose di dare esecuzione alla delibera CIPI, con la chiara dizione che la SAVA, una volta acquisita la partecipazione svizzera sarebbe dovuta diventare una partecipata della SpA Alumina;

inoltre, se l'EFIM abbia acquistato nei mesi scorsi la partecipazione straniera SAVA, disponendo però che il pacchetto azionario passasse alla MCS-Finanziaria

dell'alluminio e non già alla Società Alumina operativa nel settore;

altresi, se il ministro non ritenga che tutto ciò abbia rappresentato un abuso in relazione al Piano dell'alluminio 1982, agli aggiornamenti del 1985, alla delibera del CIPI, alla deliberazione conseguente del CDA dell'EFIM, alla relazione che accompagna la richiesta dei Fondi di dotazione, finalizzati a far acquisire alla SpA Alumina l'intero pacchetto della SAVA;

in fine, se il ministro non ritenga di assumere iniziative affinché venga accertato se tutto ciò concreti una violazione degli articoli 110 e 314 del codice penale (peculato per distrazione), considerando che l'EFIM è un ente pubblico. (5-00812)

GEI E FERRARI BRUNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Montichiari (Brescia) esiste una struttura aeroportuale, con una pista di metri 3.060, perfettamente agibile, non utilizzata dall'aeronautica militare;

attualmente su tale pista si svolge l'attività dell'aeroclub di Brescia;

gli aeromobili di altri aeroclub non sono autorizzati ad atterrare e a decollare da tale pista, dall'autorità militare competente;

il consorzio per l'aeroporto civile di Montichiari, sorto nel 1970 con la partecipazione del comune di Brescia, si batte da sempre per l'apertura dell'aeroporto al traffico civile;

le risposte dell'autorità militare sono contraddittorie e dilatorie ed impediscono al consorzio di programmare una strategia di interventi e d'investimenti;

l'attuale situazione di affollamento degli aeroporti aperti al traffico commerciale non consente più in molte situazioni la commistione con l'aviazione generale;

l'aeroporto di Montichiari potrebbe divenire una struttura per assorbire gran

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

parte dell'aviazione generale della Lombardia e del Veneto occidentale;

perdurando l'incertezza della situazione la struttura rischia di subire un grave degrado —:

se intende dare una risposta chiara e definitiva sulla possibilità di utilizzare l'aeroporto per l'aviazione generale, dando risposta positiva alle istanze che pervengono da una zona in cui sono immatricolati moltissimi aeromobili, dove esiste una forte vocazione turistica e all'esigenza di lenire il grave fenomeno di affollamento degli aeroporti, sede di voli di linea, che sta producendo effetti drammatici ben noti. (5-00813)

BENEVELLI, SERRA E GHEZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la società SPATI è l'unica società che gestisce in Italia le scommesse sui cavalli a totalizzatore fuori dagli ippodromi;

che questa condizione di monopolio è assicurata da una convenzione con l'UNIRE;

la convenzione è scaduta da più di sei mesi e non è ancora stata rinnovata;

la società SPATI, che ha un giro d'affari di diverse decine di miliardi articola la sua attività in circa 31 agenzie sul territorio nazionale;

la gestione di queste agenzie è assicurata da circa 230 lavoratori, dei quali solamente 80 regolarmente assunti mentre circa 150 sono rimborsati ad ore senza nessun tipo di rapporto formale con altissima presenza di lavoro nero e forte sfruttamento;

i lavoratori regolarmente assunti sono inquadrati nel contratto del commercio ai livelli più bassi mentre il settore scommesse è inquadrabile nei contratti dello spettacolo;

nonostante i dipendenti regolari siano circa 80, il loro numero per agenzia è sempre inferiore a 16 al fine di sostenere la non applicazione dello statuto dei lavoratori:

la mancanza di rappresentanze sindacali ha permesso il licenziamento di dipendenti, poi riassunti su sentenze del pretore, ed inoltre costringe i lavoratori a svolgere orari serali e festivi senza alcun rimborso;

questi lavoratori in numerose agenzie hanno anche il compito di trasportare valuta senza riconoscimento e garanzie corrispondenti;

esistono inoltre problemi di irregolarità sui versamenti agli ippodromi come emerge da notizie di stampa riguardanti multe per ritardati versamenti —:

quando e se l'UNIRE intende rinnovare la convenzione con la SPATI;

se l'UNIRE non intenda rivedere la convenzione prevedendo criteri e clausole che garantiscano una conduzione pienamente regolare di questo settore;

se l'UNIRE ha effettuato controlli e in ogni modo perché ha permesso questi abusi mentre ha l'obbligo di garantire un servizio legale ed efficiente;

quanti controlli l'UNIRE svolge per assicurare le regolarità dei versamenti agli ippodromi;

se sono stati fatti controlli da parte della Guardia di finanza sul piano dell'evasione fiscale;

se sono stati fatti controlli dall'ispettorato del lavoro sulle posizioni dei lavoratori che operano agli sportelli della SPATI, con particolare riguardo a quei lavoratori cosiddetti precari;

se sono stati fatti controlli sulla regolarità dell'applicazione dei contratti e sui versamenti contributivi;

quali iniziative i Ministri intendano assumere per ricondurre ad una corretta e legale gestione questo settore;

se, in particolare, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste intenda promuovere una revisione complessiva della convenzione tra UNIRE e SPATI che risale di fatto al primo dopoguerra, rinnovo a cui condizionare l'assegnazione del servizio. (5-00814)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GABBUGGIANI E PALLANTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premezzo che

in località Poggio delle Tortore, presso Settignano, Montebeni e Castel di Poggio nel comune di Fiesole (Firenze) è in attività da diversi anni un poligono militare ove quasi quotidianamente reparti dell'esercito, carabinieri inclusi, ma anche di quelli della PS e della G di F svolgono esercitazioni di tiro con armi portatili, con lancio di razzi, bombe lacrimogene, con esplosivi ecc.;

la località ove si trova il suddetto poligono militare è situata nell'entroterra collinare fiorentino nelle immediate adiacenze della città di Firenze (a poco più di dieci chilometri da Piazza Signoria) in un'area di rilevante valore naturalistico il patrimonio ambientale e faunistico della quale viene continuamente compromesso dalle esercitazioni militari: alberi e piante recisi e danneggiate, proiettili inesplosi abbandonati assieme ad altro pericoloso e inquinante materiale bellico, abbandono di cumuli di sporcizia, continuo latente pericolo di incendi, com'è accaduto nel 1981 allorché si rischiò la distruzione di gran parte del bosco. A questa grave turbativa ambientale, si accompagna l'inquinamento acustico che danneggia la quiete (e minaccia la salute) dei cittadini che abitano nella zona; il passaggio di mezzi pesanti militari che danneggia il fondo stradale della via panoramica dei Colli Alti di accesso al poligono, e provoca disagio alla popolazione per il suo interferire nelle attività e nei comportamenti abituali dei cittadini;

non sono stati messi concretamente in atto (probabilmente per difficoltà obiettive connesse alle finalità del poligono), che parzialmente, quei provvedimenti

volti a diminuire il disagio della popolazione assicurati al comune di Fiesole dal capo di stato maggiore dell'esercito dopo una riunione del Comitato misto paritetico della regione Toscana (16 gennaio 1986), né peraltro è diminuita da allora la compromissione dell'ambiente dovuta alle esercitazioni ed i rischi di un ulteriore depauperamento del patrimonio ambientale e faunistico;

non ci pare che nella citata riunione del Comitato misto paritetico della regione Toscana siano stati valutati compiutamente con la dovuta obiettività tutti gli elementi disponibili per il possibile reclamato trasferimento del poligono di Poggio alle Tortore in altra più idonea località della pur vasta provincia di Firenze;

la presenza del poligono militare di Poggio alle Tortore contraddice le scelte del Piano regolatore generale del comune di Fiesole, che prevedono per l'area una zona di uso pubblico (parco territoriale) di altro valore ambientale e paesaggistico e per le aree contermini un aumento della popolazione insediata a seguito del recupero del patrimonio edilizio rurale;

avverso la presenza del suddetto poligono militare si sono nettamente pronunciati assieme al comune di Fiesole (che nel settembre 1985 trasmise al Ministero un suo ampio e motivato documento) ed ai cittadini residenti nella zona anche numerose associazioni naturalistiche locali, la Sezione provinciale di Firenze di « Italia Nostra », altri movimenti ecologici e varie forze democratiche —:

se non ritiene di far sospendere *sine die* l'attività del poligono militare di Poggio alle Tortore sito nel comune di Fiesole (Firenze) e di accelerare i tempi per reperire altrove una zona più adatta alle moderne esigenze dell'addestramento militare, dare sicurezza e tranquillità ad una delle più prestigiose aree dell'entroterra collinare fiorentino, e salvaguardare l'importante patrimonio naturalistico e paesaggistico della zona, come vivamente

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

è reclamato da tempo dal comune di Fiesole e dagli altri soggetti indicati in premessa;

se non ritiene comunque di dover nuovamente direttamente ascoltare in proposito il parere del Comitato misto paritetico della regione Toscana. (4-07524)

CIABARRI, CRIPPA, REBECCHI E TAGLIABUE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

in Valtellina e nelle altre valli lombarde colpite dalle calamità dell'estate 1987 permangono gravi situazioni di pericolo per i centri abitati (in particolare sono necessari interventi urgenti per il Torreggio e l'asta del Mallero sovrastante Sondrio, per il Rezzalasco sovrastante Sondalo, per il Livrio a Caiolo, per il tratto di Adda da Tirano a Sondalo) che creano motivo di diffusa apprensione per i cittadini e gli amministratori, anche in relazione alle abbondanti precipitazioni meteorologiche di queste settimane;

l'articolo 2, commi 1 e 2, della legge 159/88 stabilisce che:

1) al fine di assicurare il superamento della fase critica dell'emergenza nella regione Lombardia è autorizzata la spesa di lire 327 miliardi a carico del fondo per la protezione civile, che è integrato per la somma di pari importo per l'anno 1988;

2) il ministro per il coordinamento della protezione civile dispone la ripartizione della somma prevista dal comma 1 tra la regione Lombardia, le province di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio, nonché i comuni e le comunità montane, compresi nelle province stesse, colpiti dagli eventi atmosferici dei mesi di luglio, agosto e settembre '87;

l'articolo 5 della citata legge dispone che: l'erogazione dei fondi previsti è disposta sulla base di specifiche richieste da parte delle regioni e province autonome interessate. Il Presidente della re-

gione nonché il sindaco dovranno attestare, ciascuno per gli interventi di competenza il rapporto di causalità tra gli interventi medesimi, effettuati o da effettuare e gli interventi calamitosi;

la regione Lombardia ha inviato da quasi un mese l'elenco delle opere prioritarie di carattere idrogeologico e di regimazione delle acque con relative dichiarazioni di cui all'articolo 5 della legge 159/88;

le strutture tecniche della regione Lombardia sono in grado di dare immediata operatività agli interventi previsti e ciò rende ancora più incomprensibili i motivi del ritardo —:

quali motivi hanno finora impedito l'emanazione delle necessarie ordinanze per rendere operativi interventi che presentano drammatiche ragioni di indifferibilità e urgenza. (4-07525)

TASSONE, NAPOLI, CHIRIANO E LOIERO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere —

premessi che il Ministero per i beni culturali e ambientali è rappresentato in Calabria da tre Soprintendenze dislocate due a Reggio Calabria (Archeologica ed Archivistica) ed una a Cosenza (Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici) mentre nella città di Catanzaro esiste il solo Archivio di Stato, presente in ogni capoluogo di provincia;

tenuto conto inoltre che da anni l'Amministrazione provinciale di Catanzaro insieme con altri organismi locali, sollecitano il riordino delle Soprintendenze della Calabria;

considerato che di recente il consiglio di amministrazione del Ministero per i beni culturali ed ambientali ha attivato la procedura per lo sdoppiamento delle competenze di alcune Soprintendenze in Piemonte, Lazio e Puglia;

considerato altresì che Catanzaro, nella sua qualità di capoluogo di regione è sede di importanti uffici quali il Prov-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

veditorato alle OOPP, il Compartimento Regionale dell'ANAS oltre agli Assessorati Regionali all'Urbanistica ed ai beni culturali, tutti uffici che necessitano di un continuo, stretto contatto con gli organi del Ministero per i beni culturali, particolarmente per quanto attiene al settore dei beni ambientali ed architettonici —:

se non ritenga doveroso avviare al più presto il riordino delle Soprintendenze della regione Calabria, assegnando, anche tramite uno scorporo delle competenze attuali, alla città di Catanzaro almeno il settore dei beni ambientali ed architettonici. (4-07526)

TASSONE, NAPOLI, CHIRIANO E LOIERO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le cause dei frequenti e sensibili ritardi subiti dai voli per e dalla Calabria, che non risultano essere addebitabili solo alle difficoltà del traffico aereo, che negli ultimi tempi interessano tutta l'Europa, ma alla più probabile esasperata sovrautilizzazione delle macchine, che, inevitabilmente, provoca i lamentati ritardi.

È importante sapere se ciò risponde al vero e, nel caso affermativo, se la Società ATI intende perseguire questa strategia per affrontare la *deregulation* del 1992.

È quanto mai emblematico e grave l'episodio occorso all'aereo dell'ATI dirottato a Lamezia Terme il 28 giugno scorso, mentre era nella fase di atterraggio nello scalo di Reggio Calabria. A tal uopo si gradirebbe conoscere l'esito delle indagini che saranno state esperite per individuare le eventuali responsabilità di chi ha compromesso l'incolumità dei passeggeri.

Si lamenta inoltre il sensibile stato di incuria in cui versa, negli ultimi tempi, l'aerostazione passeggeri di Lamezia Terme per la completa assenza dei servizi di pulizia che, oltre a creare notevoli disagi ai passeggeri, costituisce una negativa immagine per la regione, tanto più rimarchevole nell'attuale periodo estivo che vede una maggiore affluenza di turisti italiani e stranieri. La mancanza di

pulizia inoltre crea una situazione igienica sanitaria che ha raggiunto livelli di gravità tali da costituire una seria minaccia per la salute.

A tal fine si chiede di conoscere le ragioni del mancato intervento di CIVILAVIA, cui per istituto compete controllare affinché i servizi da essa affidati ad Imprese e al Consorzio di gestione dell'aerostazione siano espletati secondo quanto previsto dalle normali clausole contrattuali e dalle convenzioni stipulate da CIVILAVIA stessa.

È quanto mai deprecabile il comportamento del Ministero dei trasporti per il mancato confronto con il Consorzio, più volte del resto sollecitato dall'interrogante con interrogazioni parlamentari, al fine di cercare di risolvere le difficoltà oggettive in cui si trova il Consorzio stesso nella gestione delle opere affidategli in regime di concessione.

Anche per tale situazione si intende conoscere quali iniziative siano state poste in essere dalla competente amministrazione nei riguardi del citato Consorzio per evitare il continuo degrado dei beni dello Stato.

Si chiede di sapere, infine, se risponde al vero la notizia riguardante l'impianto voli notturni, la cui competenza è dell'Azienda di Assistenza al Volo, che, frequentemente subirebbe avarie per insufficienti e/o tardivi interventi manutentivi da parte della Ditta affidataria del servizio.

Quanto sopra esposto provoca notevoli preoccupazioni per gli utenti che si vedono così costretti a subire continuamente intollerabili disagi per la inadeguata portata dei servizi a loro offerti.

(4-07527)

MUNDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza, nell'ambito delle rispettive competenze che:

l'AGENCI Agenzia delle PPSS per la promozione occupazionale dei lavoratori in esubero delle aziende Eni, in occasione della cessione della Lanerossi Spa Divi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

sione Marlane di Praia a Mare (Cs), alla Marzotto spa, si è resa promotrice di una iniziativa industriale denominata Frasas Sud spa con sede in Bologna alla via S. Giorgio 4, per l'assunzione di n. 42 lavoratori in esubero, da utilizzare in un apposito stabilimento da realizzare in Praia a Mare entro il mese di settembre 1988;

in data 28 settembre 1987 e 22 gennaio 1988 venivano concordati incentivi cospicui per ogni lavoratore da assumere in ragione di 36 mensilità di stipendio;

di contro la Frasas Sud si è impegnata a garantire piena occupazione ai lavoratori trasferiti solo per il periodo suddetto di trentasei mesi;

il comune di Praia a Mare ha immediatamente trasferito con atto pubblico circa 5.000 mq di terreno in zona industriale munita delle infrastrutture necessarie, al prezzo simbolico di lire 100 al mq e che malgrado la clausola di risoluzione espressa della compravendita in caso di mancata realizzazione dell'opera, sul terreno medesimo la società acquirente ha già concesso ipoteca;

a seguito degli accordi presi, 45 dipendenti Marlane spa, con trattamento CIGS venivano selezionati con la collaborazione della soc. Marlane prima e Marzotto poi e sollecitati a sottoscrivere in sede sindacale un accordo ai sensi dell'articolo 411 del codice di procedura civile in cui rinunciando a diritti maturati accettavano il trasferimento alla Frasas Sud, malgrado l'inesistenza di ogni e qualsivoglia concreta attività imprenditoriale e produttiva della stessa;

9 dipendenti venivano assunti anticipatamente in data 9 maggio 1988 ed invitati a partecipare ad un corso di formazione presso un calzaturificio di S. Donnino (Firenze);

il giorno successivo all'inizio del fantomatico corso venivano rispediti in Calabria;

malgrado gli incentivi concessi l'iniziativa Frasas-Sud per espressa ammis-

sione dell'AGENI deve ritenersi ormai fallita;

ai predetti dipendenti viene offerto e pagato lo stipendio per conto della Frasas-Sud da personale ex Lanerossi nella sede della Marlane spa.

Si chiede altresì di conoscere se risponde al vero che:

i lavoratori di cui sopra hanno impugnato il verbale di conciliazione perché estorto con l'inganno e con la frode;

i fondi per il pagamento degli stipendi Frasas-Sud siano forniti dall'AGENI;

se non ritengono di attivare nell'ambito delle proprie competenze, ogni utile accertamento al fine di fare piena luce sulla vicenda, onde identificare il danno prodotto e i responsabili;

quali misure intendano promuovere in difesa dei dipendenti Marlane « ceduti » arbitrariamente ed illegittimamente onde favorire, in via transattiva, la soluzione dell'eventuale vertenza giudiziaria in atto, ed il risarcimento del danno relativo;

quali iniziative intendano adottare a concreta confutazione della volontà di disimpegno dal Mezzogiorno e dalla Calabria dello Stato in generale e delle PP.SS. in particolare, volontà che emerge chiara ed evidente dalla vicenda denunciata.

(4-07528)

CANNELONGA E GALANTE. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

da molti anni si assiste ad una azione continua di sequestri da parte di unità militari iugoslave di natanti e uomini effettuati peraltro in acque internazionali. Ultimo in ordine di tempo il sequestro di quattro motopescherecci di Vieste (FG) del Compartimento marittimo di Manfredonia avvenuto a circa 18 ÷ 20 miglia dalla costa, in acque libere, e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

senza che l'equipaggio si sia potuto opporre o far valere le proprie ragioni in quanto minacciati con le armi;

gli equipaggi catturati vengono sottoposti a processi sommari e condannati al pagamento di forti multe e spesso anche con la confisca del natante con conseguenze drammatiche sulla vita sociale ed economica delle famiglie dei pescatori e di intere comunità;

se risponde a verità che una indagine della Capitaneria di Porto di Manfredonia (FG) avrebbe segnalato che il vero scopo degli atti repressivi delle autorità iugoslave non sarebbe tanto quello della tutela delle loro acque territoriali quanto quello di incrementare il naviglio peschereccio iugoslavo a danno di quello italiano attraverso appunto la confisca di componenti di quest'ultimo. Operazione con precise finalità economiche alle quali sembra non sia estranea qualche società mista italo-iugoslava;

quali iniziative intendono prendere, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, per porre fine agli illegali sequestri di motopescherecci italiani per garantire l'esercizio del diritto di pesca da parte dei nostri pescatori nel mare Adriatico. (4-07529)

CASINI PIER FERDINANDO. — *Ai Ministri per gli affari regionali e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano opportuno intervenire presso la Giunta regionale dell'Emilia-Romagna per sollecitare una definitiva decisione in ordine alla possibilità di realizzare a Montecatone di Imola il Centro Nazionale della Riabilitazione strettamente collegato con l'Istituto Scientifico « Rizzoli » di Bologna. Infatti, secondo l'interrogante, la mancata decisione dell'ente regione, che più volte ha manifestato attenzione per questo progetto, ma ha sempre rinviato l'assunzione di una decisione definitiva, rischia di vanificare l'opportunità che si presenta e di ritardare oltre il dovuto l'assunzione di una disposizione quanto mai urgente. (4-07530)

BORDON, BOSELLI, GASPAROTTO, FACHIN SCHIAVI E PASCOLAT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la gravissima vicenda della nave *Piave* di proprietà del Lloyd Triestino, bloccata nel porto di Lagos dopo che le autorità della Nigeria avevano rinvenuto duemila tonnellate di scorie tossiche e radioattive non si è ancora risolta;

conseguentemente l'equipaggio continua ad essere trattenuto in stato di fermo sulla suddetta nave e che la nave stessa è considerata attualmente sequestrata dalle autorità nigeriane;

è passato ormai un mese dal momento del sequestro e in questo mese si sono diffuse le voci più diverse riguardo i provvedimenti che le autorità nigeriane intenderebbero ancora prendere e sulla sorte dello stesso equipaggio, creando un giustificato allarme nell'opinione pubblica e particolarmente tra le famiglie degli interessati —

quali iniziative il Governo intenda prendere allo scopo di restituire immediatamente la libertà all'equipaggio italiano e consentire alla nave la ripresa della navigazione. (4-07531)

NARDONE, AULETA, CALVANESE E D'AMBROSIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

nell'estate 1987 si diffuse nella Piana del Sele in provincia di Salerno una fitopatologia, particolarmente violenta, che provocò gravi danni alla coltivazione del pomodoro, con conseguente distruzione di oltre 900 mila quintali di prodotto — in particolare di cultivar importate come High Peel, Fuego, Rio Grande — già oggetto dell'interrogazione n. 5-00084;

a distanza di un anno, per inammissibili ritardi, non sono stati ancora pagati i danni subiti ai coltivatori, che comunque sono solo parzialmente coperti dall'intervento della legge n. 590: 8 miliardi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

di lire di stanziamento per indennizzi contro più di 10 miliardi di danni accertati; non è stato definito a tutt'oggi nessun progetto organico d'intervento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste e della regione Campania per avviare un programma mirato allo studio e all'analisi della fitopatìa in rapporto alle alterazioni agro-ambientali prodotte dalla esasperata pratica della monocoltura, alla formulazione di opportune strategie di risanamento e di credibili alternative produttive al pomodoro;

nel 1988 si segnala una nuova e ancor più preoccupante diffusione della fitopatìa tale da coinvolgere oltre la Piana del Sele anche l'agro-Sarnese-Nocerino ed altre zone limitrofe;

gli effetti sono gravissimi per l'intera economia considerata l'importanza strategica, produttiva e occupazionale, che la coltura del pomodoro riveste nelle zone suddette non solo per le aziende agricole ma anche per l'industria di trasformazione;

tale stato provoca viva preoccupazione nei coltivatori sia per gli effetti negativi prodotti sul reddito agricolo e sia per le incerte prospettive della coltura —:

i motivi che hanno impedito a tutt'oggi il risarcimento dei danni ai coltivatori interessati per l'annata agraria 1987;

le ragioni che non hanno consentito l'elaborazione di un organico progetto d'intervento così come fu stabilito nell'accordo del 7 agosto 1987 siglato dal ministro dell'agricoltura e dai rappresentanti della regione Campania, dagli enti locali e delle organizzazioni professionali;

se non ritenga utile la predisposizione di un provvedimento straordinario capace di far fronte contestualmente a tutti i problemi emersi dalla complessa situazione venutasi a creare come l'esigenza di rinnovamento degli ordinamenti produttivi, di risanamento agro-ambientale del territorio, di studio della fitopatìa, nonché la necessità di integrazione

dei redditi agricoli nel quadro delle modalità di riorganizzazione produttiva delle zone. (4-07532)

VAIRO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — tenuto conto che l'articolo 6-bis della legge 14 novembre 1987, n. 468, prevede che: « gli oneri relativi ai miglioramenti delle pensioni dei Segretari Generali provinciali e comunali sono a carico della Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali, amministrata dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro »;

tenuto conto che il predetto articolo di legge ha ommesso di riferirsi anche al personale collegato ed equiparato ai soggetti ivi contemplati —:

quali iniziative il Governo intende assumere al riguardo. (4-07533)

SINESIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso

che i dirigenti dell'ENI *Holding* — secondo quanto viene riportato da un noto settimanale economico — in un documento « durissimo nei toni e nella sostanza » rivolgono una critica articolata in dieci punti, ai vertici dell'ente petrolifero sulla gestione sia nel metodo che nella forma;

che, nello stesso documento viene dato ampio risalto — attribuendone la responsabilità alla massima espressione direttiva — al fallimento dell'ente per non essere più interprete dello spirito fondamentale delle partecipazioni statali in quanto non persegue più l'obiettivo di salvaguardia per l'occupazione, il Mezzogiorno, lo sviluppo interno e la promozione internazionale;

che questa denuncia viene a sommarsi ad altre altrettanto qualificate espresse in molteplici circostanze dalle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

forze sindacali e da rappresentanze ed uomini di diversa estrazione politica —:

se ha assunto informazioni dirette dalla rappresentanza dei dirigenti ENI;

quali iniziative intende prendere per evitare il perdurare di questo stato di conflittualità che provoca attacchi all'ente che, in ogni caso, recano enorme danno all'istituto delle partecipazioni statali;

se non ritenga opportuno invitare il Presidente e la Giunta Esecutiva dell'ENI ad intraprendere un sereno e costruttivo confronto con la dirigenza per un esame globale della situazione. (4-07534)

STEFANINI E PACETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa fu stipulato un protocollo d'intesa tra Federconsorzi e Enichem che prevedeva la ristrutturazione degli stabilimenti della Fertigest;

risulterebbe che ora tutta la società soprarrichiamata sia passata all'Enichem —:

se il progetto di riorganizzazione è confermato e comunque le intenzioni dell'Enichem circa l'avvenire degli stabilimenti della ex Fertigest. (4-07535)

MUNDO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere, premesso che puntualmente ogni anno nei mesi estivi si ripresenta la gravità della dotazione idrica per uso potabile, in particolare per i paesi costieri della Calabria, nonostante le reiterate rappresentazioni di tali situazioni da parte degli Enti locali interessati nulla di concreto è stato fatto;

spesso non è la gravità oggettiva delle situazioni che determina opportuni interventi, ma l'assistenza politica che, fra l'altro, si presta a valutazioni discrezionali —:

se non ritiene, per far fronte ai casi realmente urgenti, di verificare le esi-

genze rappresentate negli ultimi anni dai vari comuni che devono essere alla base dei provvedimenti adottabili per la disponibilità dei necessari finanziamenti e delegare ai comuni medesimi la realizzazione degli interventi, anche in deroga alla normativa vigente, per le situazioni di vera e propria emergenza. (4-07536)

MOTETTA, MOMBELLI, BARZANTI E POLIDORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

appare da dichiarazioni rese alla stampa dal ministro della difesa l'accentuata usura e fatica cui sono sottoposte le nostre navi e i rispettivi equipaggi in missione nel Golfo Persico;

armatori italiani stanno facendo buoni affari con i noli ottenuti anche da società straniere;

anziché organizzare in convoglio i mercantili vengono protetti singolarmente con relativo aumento di costi e di rischi oltre che di *stress* per i nostri militari;

che tale « andazzo » rasenta l'abuso da parte degli armatori, visti i tempi di preavviso che secondo l'ammiraglio Porta non superano le tre ore —:

a) quali misure intende prendere, qualora non si arrivi all'auspicato ritiro della flotta, per evitare il carico di lavoro nelle nostre navi in acque pericolose;

b) se intende dare disposizioni onde meglio organizzare (per convogli) la scorta e solo per navi con merci italiane;

c) se sono garantite tutte le doverose misure precauzionali e di assistenza sia per gli equipaggi militari che per quelli del naviglio civile. (4-07537)

TEALDI, BINELLI, BORGOGGIO, FRACCHIA, GORIA, MARTINO, PAGANELLI, RABINO, ROMITA, SARTI E SOAVE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso

che con decreti 10 ottobre 1920, n. 9671, e 7 febbraio 1922, n. 606, fu

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

concessa alla SIPE (Società Italiana Prodotti Esplosivi) la derivazione di 300 l/sec d'acqua dalla Bormida di Millesimo in comune di Cengio per uso industriale;

che con decreto 23 gennaio 1937, n. 24, fu concessa all'ACNA (Azienda Colori Nazionali ed Affini), subentrata alla SIPE, la derivazione di 900 l/sec dalla Bormida a Cengio, per usi industriali;

che con decreti n. 4145 e 4146 del 20 luglio 1960 le predette concessioni furono rinnovate all'ACNA fino al 30 settembre del 2015;

che con decreti 17 gennaio 1929, n. 251, e 2 ottobre 1930, n. 8571, venne concessa alla SIIFA (Società Idroelettrica Industrie Federico Anselmino) la grande derivazione di 2.900 l/sec d'acqua dalla Bormida di Millesimo e diversione nella Bormida di Spigno per utilizzazione idroelettrica nella centrale di Cairo Montebotte;

che con decreto 21 settembre 1950, n. 3686, la derivazione concessa alla SIIFA, alla quale era subentrata la FALCK (Acciaierie e Ferriere Lombarde S.p.A.), fu elevata da massimi 8.000 e medi 2.900 l/sec a massimi 10.500 e medi 3.850 l/sec, comprensivi questi ultimi dei 400 l/sec regolati e derivati dal serbatoio Cavallotti-Osiglia, sul torrente Osiglietta, di 13 milioni mc. di capacità;

che le acque prelevate a Millesimo e riversate, attraverso la galleria di Cosseria, nella Bormida di Spigno, dopo l'utilizzo nella centrale di Cairo, vanno ad integrare l'alimentazione di altra centrale idroelettrica preesistente in comune di Spigno (Alessandria);

che le scadenze di queste ultime concessioni furono stabilite alle seguenti date:

impianto di Spigno, 2 agosto 1983;

impianto di Cairo, 9 agosto 1988;

impianto Osiglia-Cairo, 3 maggio 1997;

che tutte le derivazioni anzidette furono concesse nonostante le ferme opposizioni presentate nelle fasi di istruttoria, intese alla salvaguardia dei legittimi interessi delle popolazioni della valle Bormida, che non trovarono ascolto da parte degli uffici ministeriali competenti: in sostanza, fu decretata una severa condanna nei confronti delle inerme popolazioni della valle Bormida Cuneese ed Astigiana da un lato assoggettandole agli effetti nocivi degli scarichi inquinanti degli stabilimenti di Cengio, dall'altro, sottraendo al loro corso gran parte delle acque limpide fluenti naturalmente per riversarle in altro fiume;

che quanto si riuscì ad ottenere in fatto di garanzie formali trovò poi in pratica scarsa applicazione;

che merita ricordare le prescrizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 8 del disciplinare 8 ottobre 1929, rep. 1905: « l'utilizzazione venga limitata alla portata eccedente i 1.200 l/sec, lasciando defluire integralmente la portata quando questa sia inferiore al detto valore »;

che l'obbligo di cui sopra venne ribadito nell'articolo 8 del disciplinare di concessione del 18 aprile 1942 rep. 872 per la salvaguardia dei diritti preesistenti;

impegni liberamente sottoscritti dai concessionari e mai mantenuti dal momento che le portate del fiume si mantennero su valori nettamente inferiori al limite anzidetto, a nulla approdando richiami e denunce di quanti assistevano all'evidente degrado ambientale dell'intera vallata;

che il vigente testo unico sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, esclude per le grandi derivazioni ad uso idroelettrico, alla scadenza stabilita la possibilità di rinnovo; in particolare l'articolo 25 stabilisce che: « Al termine dell'utenza e nei casi di decadenza o rinuncia, nelle grandi derivazioni per forza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

motrice, passano in proprietà dello Stato, senza compenso, tutte le opere di raccolta, regolazione e derivazione, principali ed accessorie, i canali adduttori dell'acqua, le condotte forzate ed i canali di scarico, il tutto in stato di regolare funzionamento »;

che dopo la sua istituzione, è l'ENEL che ha la facoltà di subentrare ai vecchi concessionari con la differenza che le concessioni trasferite o assentite all'Ente nazionale non hanno più limiti di durata;

che dovrebbe comunque valere il principio di carattere normativo generale che al termine della concessione la derivazione venga soppressa qualora, pur persistendo i suoi fini, si oppongano superiori ragioni di pubblico interesse;

che al principio anzidetto si ispirò l'amministrazione provinciale di Cuneo per chiedere al Ministro dei lavori pubblici, con nota n. 3401 del 17 febbraio 1978, che, alla scadenza della concessione relativa all'impianto Millesimo-Cairo Montenotte, venisse escluso in maniera assoluta il prolungamento della derivazione da parte dell'attuale concessionario FALCK o dell'ENEL eventualmente subentrato;

che, intanto, su proposta del ministro dell'ambiente, considerato tra l'altro che la compromissione della qualità delle acque del fiume Bormida di Millesimo è da circa 60 anni massicciamente influenzata anche dalle condizioni idrologiche del fiume, gravemente depauperato nel suo regime di portata dai prelievi idrici effettuati alla traversa di Millesimo per alimentare la centrale idroelettrica di Cairo Montenotte, sull'opposto versante della Bormida di Spigno Monferrato;

che il Consiglio dei ministri ha deliberato in data 23 novembre 1987: « Il territorio della Valle Bormida è dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale; il Ministro dell'ambiente predisporrà d'intesa con le regioni Liguria e Piemonte entro il 31 luglio 1988, un

piano di disinquinamento per il risanamento ambientale dell'area con l'obiettivo, tra gli altri, di definire interventi di risanamento possibili e finalizzati al miglioramento della capacità assimilativa dei corpi idrici nei confronti dei carichi inquinanti ivi recapitanti »;

che gli interventi e le misure contemplati dal piano, ai fini del raggiungimento degli obiettivi, dovranno tener conto delle indicazioni in merito ai possibili interventi sui corpi idrici, in grado di consentire differenti modalità di gestione delle risorse idriche nell'area interessata, attraverso modifiche degli usi e della ripartizione dei deflussi idrici tra i vari rami fluviali;

che recentemente l'ingegner Capo designato della Sezione di Savona del provvedimento regionale alle opere pubbliche per la Liguria del Ministero dei lavori pubblici con suo « Rende noto », senza data ha avvisato che il giorno 20 giugno 1988 avrebbe effettuato accertamenti locali sulle opere principali delle grandi derivazioni idroelettriche relative agli impianti di Cairo Montenotte e di Spigno Monferrato « al fine di rilevare oltre allo stato di esercizio, eventuali documentate superiori ragioni ostative di pubblico interesse, rispetto all'interesse pubblico della produzione di energia elettrica da fonte idrica;

che ha ordinato l'affissione dell'avviso all'albo pretorio dei « comuni interessati » (di Millesimo, Osiglia e Cairo Montenotte) per 10 giorni consecutivi decorrenti dal 1° giugno e lo ha trasmesso a: Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle acque - Roma; Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio - Roma; Ministero dell'industria, Direzione generale fonti di energia - Roma; Ministero dell'ambiente, Gabinetto - Roma; Ministero dei beni culturali e ambientali, Gabinetto - Roma; Regione Liguria, Presidente Giunta - Genova; Regione Liguria, Assessorato ai lavori pubblici - Genova; Regione Liguria, Assessorato agricoltura - Genova; Regione Pie-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

monte, Presidente giunta - Torino; Regione Piemonte, Assessorato agricoltura - Torino; Regione Piemonte, Assessorato dei lavori pubblici - Torino; Federazione nazionale consorzi comuni di BIM - Roma; Amministrazione provinciale - Savona; Amministrazione provinciale - Alessandria; Amministrazione provinciale - Asti; Amministrazione provinciale - Cuneo; ENEL - Direzione produzione e trasmissione - Roma; ENEL - Compartimento - Torino; Società FALCK - Milano;

che il giorno 20 giugno 1988 presso il Municipio di Millesimo (Savona) sono stati svolti gli accertamenti locali nel corso dei quali i comuni di Cengio, Prunetto, Cortemilia, Levice, Perletto, Cesole, Bubbio, Camerana e Millesimo, tramite il loro legale hanno dichiarato la loro opposizione all'instaurazione della concessione per la derivazione Millesimo-Cairo all'ENEL dal momento che la riconduzione delle acque nell'alveo naturale del fiume Bormida di Millesimo costituisce adempimento indispensabile per la più generale opera del suo risanamento;

che gli assessorati all'ambiente ed all'agricoltura della regione Piemonte hanno dichiarato, tramite i loro rappresentanti, la loro opposizione per l'esistenza di superiori ragioni di pubblico interesse ostative per un prolungamento della concessione a favore dell'ENEL, ai sensi dell'articolo 28 del vigente testo unico delle disposizioni in materia di acque pubbliche, ragioni che hanno avuto formale e autorevolissimo riconoscimento nella deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 novembre 1987;

che l'ingegnere Capo ha invitato i partecipanti alla riunione, di documentare le loro relazioni con le analisi di tutti i dati relativi alle portate ed all'inquinamento, che possono rappresentare il più dettagliatamente possibile i problemi in esame —

dal ministro dell'ambiente se:

1) la dichiarazione di area ad elevato rischio ambientale per la valle del

fiume Bormida di Millesimo, tra la traversa di Millesimo e la confluenza con l'altro ramo del fiume, quello di Spigno, non comporti necessariamente la fine della concessione della innaturale diversione delle acque da un ramo all'altro del Bormida per alimentare la centrale idroelettrica di Cairo Montenotte, concessione peraltro di prossima scadenza (9 agosto 1988);

2) se il piano di risanamento da predisporre entro il prossimo 31 luglio tiene conto di questa inderogabile esigenza come si ritiene evidente;

3) perché non ha ritenuto, sebbene invitato, di intervenire agli accertamenti del 20 giugno 1988 a Millesimo per avvertire della incongruenza e della inutilità di una istruttoria di rinnovo che si pone in netto contrasto col piano di risanamento dell'ambiente della Valle Bormida deliberato dal Consiglio dei ministri, su sua proposta, il 23 novembre 1987;

dal ministro dei lavori pubblici se:

1) la deliberazione del Consiglio dei ministri del 23 novembre 1987 non elimina, concettualmente e sostanzialmente, ogni possibilità di prolungamento della concessione per la derivazione, alla traversa di Millesimo, delle acque della Bormida per trasferirle nell'altro versante di Spigno e quivi utilizzarle a scopo idroelettrico nella centrale di Cairo;

2) quali motivi hanno indotto l'ingegner Capo del provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Liguria - Sezione di Savona ad assumere l'iniziativa degli accertamenti compiuti il 20 giugno 1988;

3) quali motivi hanno determinato la esclusione dell'avviso dei comuni cuneesi, astigiani, alessandrini della Valle Bormida, ramo di Millesimo, sicuramente contrari alla derivazione delle acque alla traversa di Millesimo, che li condannerebbe in perpetuo alla crisi ambientale in atto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

4) se ritiene corretto chiedere ai comuni e alla Regione Piemonte di documentare le loro relazioni di opposizione con tutti i dati relativi alle portate quando i predetti possono essere forniti solo dall'Ufficio idrografico, organo del Ministero dei lavori pubblici e dalla concessionaria giusto quanto fu stabilito a suo tempo nei disciplinari di concessione;

5) se non ritenga di porre allo studio la gestione dell'invaso di Osiglia con l'eventuale utilizzo delle sue acque sul versante naturale in modo che si armonizzi col piano di risanamento della vallata salvaguardando gli interessi delle popolazioni locali per le quali il ripristino del naturale corso delle acque nel fiume costituisce esigenza irrinunciabile in quanto essenziale per ristabilire, dopo 60 anni di sofferenze, sul territorio condizioni ambientali vivibili. (4-07538)

RUSSO FRANCO, CIPRIANI E ARNABOLDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, in relazione alle perquisizioni ordinate dal dott. Pomarici della Procura della Repubblica di Milano ai danni dei centri sociali siti in via Leoncavallo e in via dei Transiti e di singoli cittadini ad essi collegati che suonano come un atto di pura intimidazione svolta al solo scopo di allarmare l'opinione pubblica e scatenarla contro un'area politica, rilevato che le suddette perquisizioni, a testimonianza del loro carattere assolutamente strumentale, hanno avuto esito del tutto negativo, premesso che l'operazione è stata ordinata dalla magistratura « letto il rapporto n. 0260/ DIGOS/A4/88/Sez. 2 » in data 29 giugno 1988 della Questura di Milano —:

quali siano gli elementi contenuti nel citato rapporto, tali da giustificare tanto allarme nell'opinione pubblica;

se non ritenga assai pericolosa una gestione dell'ordine pubblico nella città di Milano incapace di distinguere momenti di conflittualità sociale e politica dal terrorismo assassino. (4-07539)

ROCELLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che l'ENPAS interpretando indebitamente l'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 che è stato successivamente annullato dall'articolo 4, comma 9-bis, della legge n. 45 del 28 febbraio 1986, ha posto in atto una arbitraria azione di recupero crediti fra l'altro in violazione anche dell'articolo 2 della legge 5 gennaio 1950, n. 180, dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 luglio 1950, n. 895, dell'articolo 2 della legge n. 324 del 27 maggio 1959 —:

se il ministro vigilante non intenda dare direttive precise in ordine all'ossequio delle predette leggi chiarendo che nessun recupero nel caso è consentito in base alla legge vigente e assumere iniziative per la convocazione, con la massima urgenza, del Comitato di vigilanza per esaminare i ricorsi che da vario tempo sono stati inviati avverso il provvedimento di recupero adottato dalla Direzione generale dell'ENPAS. (4-07540)

CILIBERTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il comune di Città di Castello nel 1983 ha stipulato un accordo con alcuni privati per la ristrutturazione di stabili vicini a mura urbane di notevole interesse culturale;

dopo alcuni anni, i lavori sono iniziati nell'aprile 1988;

si sono verificati giudizi discordanti tra la sezione locale di Italia Nostra e la Sovrintendenza di Perugia in merito al presunto danno che i lavori potrebbero arrecare alle mura e alla loro godibilità —

se non intenda chiarire gli aspetti dubbi e controversi del progetto per quanto riguarda le materie di sua competenza, anche per consentire alla pubblica opinione di avere elementi certi di giudizio. (4-07541)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

BERSELLI E MATTEOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

sul *Resto del Carlino* — edizione di Forlì — del 1° luglio 1988 è stato pubblicato un articolo dal titolo « Paolo Bellini domani libero? » in riferimento al tecnico di Civitella rapito in Etiopia circa otto mesi fa;

tale ipotesi era stata annunciata al *Carlino* dall'onorevole Stelio De Carolis che avrebbe avuto conferma di ciò direttamente dal ministro degli esteri nel corso di un colloquio avuto con lui —

se e quando sia intervenuto il colloquio con l'onorevole De Carolis e nel caso in cui gli siano state date le assicurazioni di cui sopra, come mai non si sia ancora avuta l'auspicata liberazione di Paolo Bellini;

se non ritenga comunque preferibile rispondere puntualmente e con tempestività alle varie interrogazioni sull'argomento, tenendo nel contempo costantemente e compiutamente informati i familiari di Paolo Bellini sulle reali prospettive di liberazione del loro congiunto, piuttosto che seguire la strada del colloquio privato con un parlamentare che finisce per risolversi in una specie di pettegolezzo che delude comunque le attese di quanti hanno realmente a cuore la sorte di Paolo Bellini;

se non ritenga infine di informare con la massima serietà ed urgenza l'opinione pubblica in ordine ai tempi ed ai modi con cui Paolo Bellini sarà restituito all'affetto dei suoi cari e quali passi concreti siano stati fatti in tal senso.

(4-07542)

CHELLA, BALESTRACCI, BARZANTI, BULLERI, CASTAGNOLA, CEROFOLINI, FAGNI, MACCHERONI, MONTESSORO E ZOPPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che treni a lunga percorrenza *inter-city*, rapidi ed espressi, in servizio lungo

la linea Tirrenica, nel tratto Roma-Genova, tratto, come è noto, di grande traffico turistico e internazionale, sono composti normalmente da vetture vecchie ed in cattivo stato di manutenzione, sporche all'interno e a volte prive d'acqua nei gabinetti, nonché per lo più con un numero inadeguato di vetture: ad esempio nell'espresso N. 211, Parigi-Napoli, vi è una sola vettura di prima classe stipata all'inverosimile;

che sulla tratta indicata si registra solitamente un ritardo nei tempi di percorrenza, previsti dall'orario ufficiale delle FFSS, che di media raggiunge la mezz'ora, con punte, tutt'altro che infrequenti, di un'ora o di un'ora e mezza;

che detti ritardi si accumulano anche se la velocità commerciale di questi treni è già normalmente molto bassa: ad esempio il già citato Parigi-Napoli (cosiddetto Napoli-Express!) ha un tempo di percorrenza « ufficiale » di cinque ore e sedici minuti per coprire la distanza da Genova-Brignole a Roma-Termini con una velocità commerciale di circa 80 Km. all'ora, mentre il rapido 501 (cosiddetto Genova-Sprint!) che costituisce il mezzo ferroviario più veloce tra Genova e Roma, ha una velocità commerciale « ufficiale » di circa 90 Km. all'ora sulla quale però, specie in direzione Roma-Genova, accumula ritardi che normalmente sono di circa mezz'ora, con punte, non tanto rare purtroppo, di oltre un'ora (si veda ad esempio il ritardo di giovedì 30 giugno 1988 di oltre un'ora e mezza) —

le cause del disservizio e se in esse, oltre a motivazioni tecniche ed infrastrutturali, non siano da annoverarsi responsabilità soggettive;

come il ministro concili lo stato di disservizio sopra descritto con le indicazioni della legge finanziaria del 1988 che individuano nell'asse ferroviario tirrenico caratteristiche tali da richiedere priorità di interventi;

i provvedimenti che il ministro intende assumere per ovviare a tale incresciosa situazione.

(4-07543)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

CAPACCI, CAPRIA, ALBERINI, AMODEO, ARTIOLI, BORGOGGIO, BREDA, BUFFONI, CAVICCHIOLI, CELLINI, CEROFOLINI, CRISTONI, D'ADDARIO, DEL BUE, DIGLIO, FERRARINI, FINCATO, IOSSA, LABRIOLA, LODIGIANI, MASTRANTUONO, MILANI, MONTALI, MORONI, NOCI, PIETRINI, PIRO, POLVERARI, PRINCIPE, RENZULLI, SALERNO E ZAVETTIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'orientamento del ministro sul caso di un giovane obiettore di coscienza di nome Antonio De Filippis nato a Foggia il 21 aprile 1959 ed attualmente impegnato quale assistente volontario presso la Casa Famiglia S. Antonio dell'Associazione Giovanni XXIII in Bellaria Igea Marina (FO) e più in generale sulla situazione degli obiettori di coscienza definiti « autoriduttori » della durata del servizio civile e colpiti dal decreto ministeriale di decadenza dal cosiddetto beneficio del servizio sostitutivo e obbligati, conseguentemente, a scegliere tra il servizio di leva o il carcere militare senza alcuna considerazione del periodo di servizio civile già svolto.

Ritenuto che: 1) De Filippis Antonio in data 24 dicembre 1983 presentò domanda per fruire delle disposizioni della legge n. 772/72; 2) solo in data 27 marzo 1985 l'obiettore in questione ricevette la cartolina precetto presso l'Ass. Giovanni XXIII di Rimini per iniziare il servizio civile; 3) in base alla circolare LEVADIFE n. 500081/3 del 19 settembre 1979 il De Filippis avendo presentato domanda in data 24 dicembre 1983, domanda accolta dal Ministero in data 27 novembre 1984, poteva usufruire del congedo anticipato previsto dalla predetta circolare: il suo servizio civile poteva quindi legittimamente cessare alla data del 24 febbraio 1986; 4) che invece il De Filippis per coerenza morale ed etica prolungava il suo servizio civile fino al 15 aprile 1986 rifiutando un provvedimento che sviliva il valore del servizio civile al fine di introdurre una indebita sanatoria dei ritardi e delle inadempienze degli uffici amministrativi del Ministero della Difesa; 5) che il De Filippis in tal modo poneva in es-

sere un servizio civile di pari durata rispetto al servizio militare e la leva di terra a cui apparteneva (mesi dodici) ritenendo incostituzionale la maggior durata del servizio civile sostitutivo prevista dall'articolo 5, 1° comma legge 15 dicembre 1972 n. 772/72; 6) che il De Filippis dopo la pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 113 del 24 aprile 1986, veniva denunciato penalmente dall'autorità militare per violazione dell'articolo 8 legge 772/72; 7) che nel corso del procedimento penale recante il n. 141/86 A pendente avanti all'ufficio Istruzione del tribunale di Rimini il giudice istruttore di detto tribunale dott. Vincenzo Andreucci con ordinanza 30 marzo 1988 sospendeva il procedimento penale, disponeva la trasmissione degli atti alla Corte costituzionale dichiarando non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, 1° comma legge 772/72 in relazione all'articolo 3 1° e 2° comma della Costituzione della Repubblica; 8) che tuttavia il Ministero della difesa tramite il Distretto Militare di Foggia in data 13 maggio 1988 faceva pervenire al De Filippis cartolina precetto n. 43/A datata 28 aprile 1988 con la quale si intimava all'obiettore di presentarsi al 3° Battaglione « Granatieri Guardie » di Orvieto per il giorno 14 maggio 1988 ore 12; 9) che il Ministero della difesa non provvedeva neppure a notificare il preventivo decreto motivato di scadenza dallo status di obiettore di coscienza così come prevede l'articolo 6 legge 772/72, decreto che risulta notificato dai carabinieri di Rimini solo in data 22 giugno 1988; 10) che il De Filippis otteneva dal pretore di Rimini sia in data 16 maggio 1988 che in data 22 giugno 1988 provvedimento di autorizzazione a non presentare il servizio militare di leva a norma dell'articolo 700 codice di procedura civile. Il pretore di Rimini ha inteso tutelare un vero e proprio diritto soggettivo dell'obiettore di coscienza in pendenza di un giudizio di costituzionalità della norma che impone senza alcuna congrua motivazione una maggior durata del servizio civile; 11) che inoltre è pen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

dente avanti al tribunale amministrativo regionale delle Puglie una causa avente ad oggetto l'illegittimità della cartolina precetto del decreto di decadenza; 12) che la Corte costituzionale con sentenza n. 146 del 24 maggio 1985 ha sancito che il servizio civile non armato, costituendo una diversa modalità per il cittadino di assolvere all'obbligo costituzionale imposto dall'articolo 52 della Costituzione, ha pari dignità rispetto al servizio militare; 13) che lo stesso Consiglio di Stato in adunata plenaria del 24 maggio 1985 ha stabilito che la pubblica amministrazione non ha potere discrezionale in materia di riconoscimento dello obiettore di coscienza conferendo così all'obiezione stessa la dignità di diritto soggettivo; 14) che il Parlamento Europeo con risoluzione 72/83 pubblicata in data 14 marzo 1983 e richiamata dalla stessa Corte costituzionale in data 24 aprile 1986 sentenza n. 113, ha ritenuto che la durata del servizio civile sostitutivo non debba eccedere quella del servizio militare ordinario, invitando così i Governi e i Parlamenti degli Stati membri della Comunità ad esaminare le loro rispettive legislazioni in materia; 15) che sono stati presentati nel corso delle recenti legislature numerosi progetti di legge per la riforma del servizio civile e della lacunosa legge 772/72, progetti, in sostanza, che intendono rivedere la durata del servizio civile; 16) che in pendenza di un giudizio di costituzionalità riguardante l'articolo 5 della legge 772/72 (maggiore durata del servizio civile rispetto a quello militare) appare opportuno un provvedimento di revoca o di sospensione della cartolina precetto notificato all'obiettore Antonio De Filippis —:

se non ritenga opportuno disporre, in attesa della decisione della Corte costituzionale, la revoca o sospensione d'ufficio della cartolina precetto n. 43/A, distretto militare di Foggia, datata 28 aprile 1988 e del suo atto, presupposto costituito dal decreto di decadenza a firma del ministro della difesa, già notificati all'obiettore Antonio De Filippis.

(4-07544)

MUNDO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la realizzazione dei lavori di cui al progetto 14/26/7023 Sinni, in territorio di Montegiordano (CS), al fine di proteggere la condotta adduttrice, prevede sulla spiaggia opere a difesa del mare che si concretizzano nella messa a dimora di massi prefabbricati, che danno luogo ad una barriera di grave nocimento per la spiaggia e di inammissibile deturpazione dell'ambiente;

su detto progetto la competente soprintendenza della Calabria ha già espresso parere negativo ai fini del nulla-osta ambientale, rimettendo la pratica al Ministero per il definitivo provvedimento;

l'amministrazione comunale di Montegiordano e l'opinione pubblica sono fortemente impegnate ad impedire la deturpazione di una delle zone più belle della fascia costiera ionica calabrese ed hanno a più riprese chiesto che sia negato il nulla-osta per la citata tipologia di opere, suggerendo altresì, se proprio necessario, che i pennelli siano fatti con massi naturali —:

se non ritiene di disporre che sia negato il richiesto nulla-osta o quanto meno sia prescritto che la prevista barriera cementizia sia sostituita da una scogliera di massi naturali. (4-07545)

VESCE, FACCIO, PANNELLA, CALDERISI, STANZANI GHEDINI, AGLIETTA E TEODORI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

a Napoli, secondo quanto riportato dal quotidiano *il Manifesto* del 2 luglio 1988, sarebbe usuale da parte di polizia e carabinieri fermare persone trovate in possesso di modiche quantità di hashish o marijuana, fermarle o arrestarle, schedarle come tossicodipendenti e ritirargli la patente di guida;

nello stesso articolo viene denunciato il caso di Giuseppe M. di 21 anni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

che fermato dai carabinieri con un pizzico di hashish venne denunciato a piede libero e schedato come tossicodipendente, tre mesi dopo, nonostante quando fu fermato non fosse alla guida della macchina, gli fu ritirata la patente;

dopo un anno e mezzo allo stesso Giuseppe M., nonostante i vari test, prove ed esami tossicologici non è stata ancora restituita la patente di guida -:

1) se i carabinieri e le forze di polizia che effettuano questi controlli e le relative schedature ubbidiscano a direttive che indichino loro quali differenze ci sono tra hashish, marijuana, eroina e cocaina;

2) se le stesse procedure sono seguite nei confronti di chi abusa di sostanze alcoliche, sino ad arrivare al ritiro della patente per chi gira leggermente brillo a piedi;

3) se il criterio di schedare i possessori di hashish e marijuana come tossicodipendenti si basa su precise indicazioni ricevute e su riferimenti scientifici;

4) se le forze dell'ordine quando attuano queste azioni sono al corrente della legge n. 685 che parla chiaro di non punibilità dei possessori di modica quantità di sostanze stupefacenti;

5) se non sia da considerarsi un abuso il ritiro della patente a coloro che vengono trovati, senza essere alla guida di un autoveicolo, in possesso di modiche sostanze stupefacenti;

6) se non ritengano che con queste azioni sproporzionate si tenda esclusivamente a pregiudicare la vita normale delle persone fermate. (4-07546)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere

se è a conoscenza del grave stato di stasi e di confusione istituzionale nel quale si trova la USL n. 25 di Polistena, in provincia di Reggio Calabria, il cui comitato di gestione è completamente pa-

ralizzato da oltre 5 mesi per le dimissioni di tre membri su cinque e che pure continua, in dispregio a qualsiasi corretta norma istituzionale e democratica, a gestire anche concorsi e che addirittura decide la chiusura del reparto di pediatria;

se il ministro è a conoscenza che un concorso dell'area medica a fine febbraio 1988 per quattro medici è stato frettolosamente annullato perché un candidato ha affermato pubblicamente di essere a conoscenza delle tracce dei temi;

se è a conoscenza di una lettera aperta del componente socialista, Enzo Pisano, del Comitato di gestione che ha pubblicamente denunciato lo stato di grave degrado della struttura sanitaria e l'arroganza dei componenti comunisti del comitato stesso;

se gli risultino i motivi per i quali, nonostante l'opinione pubblica sia informata, la regione Calabria non abbia assunto alcuna iniziativa mentre per le altre UU.SS.LL., ove bisognava colpire presidenti e componenti della DC, l'iniziativa è stata sollecitata; e se non intende assumere adeguate misure per verificare i fatti e per ristabilire la legalità democratica in quell'importante ente. (4-07547)

PAVONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — atteso che

a) la regione Veneto, nel quadro del progetto speciale per il disinquinamento del bacino del Garzone intende realizzare un collettore terminale di raccolta degli affluenti depuratori degli impianti di Trissino, Arzignano, Montecchio Maggiore, Montebello Vicent, Lonigo e che la confluenza del collettore con il Fratta-Garzone è prevista nel comune di Zimella dove non esiste la possibilità di diluizione attraverso il canale LEB;

b) per tali motivi appare incomprensibile ed illogico l'obiettivo posto dal progetto e relativo al riuso delle acque nel corso d'acqua ricettore per irrigazione, dal momento che dal confine con la pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

vincia di Vicenza a Cologna Veneta il carico inquinante sarebbe molto superiore all'attuale;

c) gli impianti attualmente in funzione non garantiscono la completa depurazione delle sostanze derivanti dalla concia e da lavorazioni chimiche sicché, anche dopo la confluenza del canale irriguo LEB, sarà impossibile utilizzare le acque di gran parte del territorio veronese e padovano per scopi irrigui proprio in considerazione della presenza in esse di cloruri, solforei ed altri pericolosi elementi inquinanti;

d) risulta impossibile attraverso l'utilizzazione degli strumenti a disposizione e di quelli previsti un controllo adeguato della operatività e della qualità degli affluenti;

e) del tutto assurda appare la conclusione dello studio di impatto ambientale che, nonostante ravvisi la presenza di ben 54 impatti negativi, sostiene che il collettore avrà comunque effetti positivi sull'aspetto ambientale locale;

f) hanno già espresso parere negativo al progetto di costruzione del collettore l'Unione Regionale Veneta Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti Fondiari, dall'amministrazione provinciale di Verona, dai comuni di Zimella, Cologna Veneta, Roveredo di Guà, Pressana, Albaredo D'Adige, dalla comunità Adige-Guà, da varie associazioni ambientaliste ed in particolare da Italia Nostra;

g) il magistrato alle acque di Venezia, in data 14 marzo 1988, rispondendo ad un esposto di alcuni cittadini, scrisse testualmente che: « esaminati gli atti relativi al progetto di posa della tubazione di cui trattasi nel territorio del Comune di Lonigo, ha restituito gli stessi in quanto l'ubicazione della condotta non rispettava le norme previste dal testo unico sulle opere idrauliche delle diverse categorie n. 523 del 1904, per cui detto progetto è da considerarsi superato in quanto dovrà essere ripresentato »;

h) assolutamente risibile e prive di fondamento risultano essere le ottimisti-

che e superficiali dichiarazioni dell'assessore regionale all'ambiente Camillo Cimenti il quale si è espresso in termini entusiastici nei confronti di un'opera che ha sollevato aspre critiche e forti, fondati dubbi, in esperti del settore ed in quanti debbono subirne l'impatto costante —

che cosa il ministro interrogato intenda fare al fine di impedire la realizzazione di un'opera che, lungi dal portare un contributo positivo al risanamento dell'ambiente, costituisce un pericolo di rilevanti dimensioni proprio verso l'assetto ambientale del territorio nella quale dovrebbe essere costruita. (4-07548)

CORSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

i ritardi nell'attuazione del Piano Agricolo Nazionale (PAN) specie per quanto riguarda i piani di settore, in relazione agli effetti delle azioni della politica agricola comunitaria, appesantiscono la condizione già di per sé difficile della nostra agricoltura con effetti molto gravi nelle zone collinari e montane;

appare insufficiente l'intervento a sostegno delle forme associative nel momento in cui è sempre più necessario sostenere le iniziative volte a sviluppare i processi di integrazione dell'agricoltura con l'industria di trasformazione ed il commercio;

generale appare ormai il giudizio di inadeguatezza della gestione del credito agrario con conseguente forte penalizzazione dei produttori;

sempre più vasta appare la sensibilità verso il rapporto agricoltura-ambiente che richiede ormai una più appropriata definizione dei livelli istituzionali di competenza oltre che misure efficaci di sostegno alla improcrastinabile tendenza alla graduale sostituzione dei prodotti chimici di sintesi con prodotti di origine naturale a salvaguardia della qualità delle produzioni —

quali iniziative intende assumere, anche di ordine legislativo, per eliminare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

i lamentati ostacoli, colmare i ritardi, promuovere le opportune azioni per recuperare efficienza e tempestività di intervento a favore dei produttori e dell'impresa cooperativa agricola che non pretendono condizioni privilegiate, ma almeno allineate con quelle europee.

(4-07549)

MATTEOLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la SIP sta inviando, a tutti gli utenti, in base ai dati di traffico degli ultimi bimestri, la richiesta di versare somme a titolo di anticipo conversazioni interurbane;

che trascorsi 30 giorni minaccia di addebitare l'importo su una bolletta di prossima emissione;

la richiesta di cui sopra è immotivata soprattutto nei confronti degli utenti che pagano regolarmente la bolletta;

attraverso gli anticipi di cui sopra la SIP si trova a gestire miliardi non suoi che producono reddito;

la richiesta è assurda anche per i servizi che la SIP restituisce agli utenti —

se non intendono intervenire per evitare l'ennesima ingiustizia nei confronti di cittadini. (4-07550)

**ORLANDI, SAPIO, NARDONE, CICE-
RONE, CIAFARDINI, DI PIETRO, MAM-
MONE E TESTA ENRICO.** — *Ai Ministri
dei lavori pubblici, per gli interventi straor-
dinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

i lavori di costruzione della strada a scorrimento veloce « Avezzano-Sora », finanziati dall'ex Cassa per il Mezzogiorno e affidati all'amministrazione provinciale dell'Aquila sono stati avviati da circa 10 anni;

la realizzazione di tale strada, ripartita in 5 lotti, ha incontrato notevoli osta-

coli per il sommarsi di difficoltà tecniche e di una discutibile gestione degli appalti, aggiudicati con il sistema delle offerte al massimo ribasso, il che ha comportato la contrattazione con imprese scarsamente affidabili — in particolare un'impresa ha abbandonato i lavori (1° lotto), due sono state dichiarate fallite (2° e 5° lotto) e attualmente tutte lavorano in regime di penale — d'altro canto le continue perizie di variante hanno determinato una notevole lievitazione dei costi dell'opera;

quanto alle difficoltà tecniche, particolarmente gravi esse si sono rilevate nel tratto finale del 2° lotto e in quello iniziale del 3° dove più volte si sono verificate frane, mettendo in forse la stessa realizzabilità e comunque la sicurezza della strada così come concepita; inoltre l'impresa nel 2° lotto ha eseguito sbanamenti accumulando il terreno di risulta lungo la scarpata che sovrasta il fiume Liri, creando un grave rischio alluvionale in caso di piogge intense;

le modifiche apportate al progetto e i successivi nuovi espropri hanno portato ad investire ulteriori terreni soggetti a vincolo ex « legge Galasso »;

appare necessario definire nel più breve tempo possibile l'iter dei lavori della nuova strada stanti le attuali pesanti difficoltà di collegamento —

se per l'esecuzione dei lavori relativi alle perizie di variante e suppletive sia stata rispettata la normativa prevista dalla « legge Galasso »;

se non ritengano necessario operare una ricognizione dello stato dei lavori e dei finanziamenti erogati dall'ex Casmez, nella prospettiva anche dell'adozione dei provvedimenti di autotutela previsti nel capitolato del Ministero dei lavori pubblici nei confronti delle imprese inadempienti;

se non ritengano di dover effettuare accertamenti al fine di valutare la reale fattibilità dell'opera tenendo fermo il tracciato previsto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

quali provvedimenti intendano adottare al fine di garantire la sicurezza per la pubblica incolumità e la salvaguardia e la tutela dell'ambiente già disastrato per la mancanza di una preliminare valutazione di impatto ambientale;

quali iniziative intendano assumere per accertare che nell'affidamento delle opere siano stati rispettati i criteri di trasparenza e di controllo previsti nelle leggi vigenti. (4-07551)

CRISTONI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che—

recentemente il Senato della Repubblica ha approvato la ratifica dell'accordo tra il Governo italiano ed il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare alcuni rapporti d'ordine finanziario pendenti tra i due stati e firmato nell'ottobre '82;

tale accordo, presentato già nella IX legislatura, comporta un onere per lo Stato italiano di circa sei milioni di dollari il cui ammontare risulta essere stato certamente sovradimensionato, a garanzia di presunti debiti delle imprese italiane e per cui concittadini vengono arbitrariamente trattenuti;

tale situazione prefigura di fatto e di diritto un vero e proprio ricatto delle autorità etiopiche;

non vi è alcuna seria e concreta garanzia da parte del Governo etiopico, dopo aver ricevuto la somma concordata, di rispettare l'impegno e consentire l'espatrio dei cittadini italiani —;

se non si ritenga politicamente necessaria e valida, una approfondita riflessione sulla situazione generale delle relazioni tra l'Italia e l'Etiopia in relazione alle recenti ricorrenti polemiche circa una utilizzazione distorta del governo etiopico degli aiuti italiani;

se non ritenga che vada fatta chiarezza sulla entità, la destinazione e l'im-

piego effettivo degli aiuti italiani in Etiopia erogati a titoli diversi;

se non ritenga opportuno che si effettuino una rapida ed approfondita verifica di tutti i progetti italiani in Etiopia;

se non ritenga che l'eventuale ratifica di un tale accordo può essere interpretata come una convalida politica dell'attuale regime etiopico proprio in un momento in cui il paese è dilaniato dalla lotta tra diverse etnie che cercano di affermare l'elementare diritto all'autodeterminazione dei popoli;

se non ritenga che molte regioni del paese sono isolate dal resto del mondo prive di qualsiasi aiuto ed assistenza perché dichiarate zone militari e sottoposte a pesanti repressioni da parte dell'esercito e massicci bombardamenti con largo uso anche di gas tossici nei confronti di popolazioni inerme;

se non ritenga che in particolare nell'accordo in questione non si riscontrano elementi accertanti quali garanzie siano predisposte per la sicura concessione del rilascio dei visti di espatrio ai cittadini italiani interessati. (4-07552)

CACCIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

a un anno dalla grande calamità che ha sconvolto la provincia di Sondrio oltre ad altre valli del nord dell'Italia, gli abitanti che hanno subito danni alle loro proprietà non hanno ancora percepito il relativo indennizzo;

l'articolo 5 della legge n. 470 del 1987 stabilisce norme atte ad indennizzare i proprietari; che le certificazioni dei danni di cui al comma 2 dell'articolo 5-*quinquies* della legge n. 470 sono state completate ed inviate da parte dei comuni al Ministro per il coordinamento della protezione civile —;

quali motivi hanno finora impedito l'elargizione degli importi stabiliti nei termini indicati dalla legge. (4-07553)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

MANNA, PARLATO, GUARRA E RAUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che le gigantesche strutture del Castel Sant'Elmo, protagoniste o testimoni mai inerti dei fasti e dei nefasti della storia di Napoli sin dai tempi del suo rifacitore, che fu il viceré don Pedro di Toledo, sono state consolidate e restaurate (cinque miliardi di lire la spesa sostenuta dallo Stato), sicché la grandiosa fortificazione sul frontespizio della quale è impressa l'aquila di Carlo V può considerarsi magnificamente recuperata —:

se non debba adoperarsi, dopo tanta profusione di sforzi finanziari, progettuali e operativi, a che nei limiti delle proprie possibilità, si dia corso, finalmente, agli sfratti decisi dal TAR della Campania e confermati dal Consiglio di Stato; per modo che si possa porre mano, senza altre perdite di tempo, alla bonifica dell'immenso parco (20 mila metri quadrati) che costituisce la più preziosa delle pertinenze integrative del mastodontico fortificio;

quale destinazione abbia in mente di dare al complesso, che è costituito di una sessantina di locali amplissimi prospicienti la Piazza d'Armi (che fu teatro di operazioni militari, episodi rivoluzionari, esecuzioni capitali e tradimenti di portata storica, come quello del famigerato Mejan, per esempio, che seguì alla resa dei giacobini francesi e napoletani sconfitti dai lanzaticci della Santa Fede nel giugno del 1799) e decine di saloni, passaggi segreti e sotterranee celle carcerarie;

se non reputi opportuno destinare le strutture in questione anche a museo ed archivio degli eserciti napoletani, nonché — considerato che non è lo spazio che manca al celeberrimo forte — a mostra permanente delle fortificazioni militari e dei castelli del Regno di Napoli (foto, stampe, ricostruzioni plastiche in scala) e a Conservatoria dei documenti e delle opere, manoscritte e a stampa, ad essi attinenti: testimonianze tuttora sparse o disperse in biblioteche ed archivi pubblici

e privati di tutto il Mezzogiorno e perciò non tutte e non sempre accessibili agli studiosi. (4-07554)

BISAGNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che agli inizi del 1986 fu istituito nel nuovo Palazzo delle Poste di Prato un Ufficio Baricentrico con giurisdizione su tutto il territorio della istituenda provincia;

tenuto conto degli evidenti benefici — sottolineati ampiamente e autorevolmente dall'allora ministro delle poste Antonio Gava — nell'andamento dei servizi particolarmente verso l'utenza —:

quali sono i motivi che con decorrenza 1° luglio 1988 hanno portato improvvisamente alla soppressione del predetto ufficio, facendo riassorbire dal capoluogo provinciale tutte le materie a suo tempo decentrate e riproponendo quella sede a semplice ufficio principale, determinando così anche le proteste dell'amministrazione comunale, delle associazioni imprenditoriali e commerciali e delle organizzazioni sindacali del territorio. (4-07555)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

la Capitaneria di Porto di Ischia, forte di un organico di circa trenta persone, opera in condizioni logistiche del tutto inaccettabili in un angusto e vetusto edificio che non consente nemmeno di rendere alla numerosa utenza (nonostante lo strenuo prodigarsi del personale) un servizio sollecito ed efficace, dovendo essa utenza debordare sulla pubblica via per la insufficienza dei locali —:

se ritenga necessario ed urgente programmare e finanziare la ricerca di altra più idonea sede in un immobile da locare o acquisire, partendo dalla ipotesi di utilizzare una piccola parte del retrostante, grande ed articolato complesso dello stabilimento termale militare, di concerto con il Ministro della difesa. (4-07556)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

SOAVE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, premesso che:

a differenza di altre regioni italiane, l'abbondanza di pioggia ha causato gravissimi danni alla agricoltura piemontese, pregiudicato i raccolti della primavera e danneggiato irreparabilmente quelli dell'estate-autunno;

tali avversità naturali hanno provocato la perdita della produzione in percentuali così valutate:

orzo, grano, mais: 50-60 per cento;

ciliege: 90 per cento;

peperoni: 70 per cento;

fagioli: 60 per cento;

pesche, pere, mele, uva: 30-40 per cento;

ciò si configura come calamità tale da non rientrare negli intendimenti e nei dispositivi della legge n. 590 —:

se non ritenga necessario, per la regione Piemonte, un intervento straordinario, adeguato alla gravità subita dai produttori della regione stessa. (4-07557)

BOATO E CERUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la ditta VIMET è ubicata a San Pio X (Vicenza) in zona artigianale, ma circondata da edifici residenziali. Dal 1971 (data in cui la ditta si è insediata) gli abitanti di suddetta zona sono arrivati ad un punto tale di esasperazione per le emissioni della ditta in oggetto, da costituirsi in « comitato ambiente », organizzare assemblee pubbliche ed a costituirsi parte civile contro di essa nei procedimenti penali che le sono stati intentati;

il primo processo, intentato perché gli aghi di alcune conifere attorno alla fabbrica avevano assunto una rara colorazione rossa, si è concluso con l'assoluzione perché i danni alle piante erano sì dovuti ad inquinamento, ma non era

stato possibile individuarne con certezza la fonte, data la presenza di altre aziende *in loco*;

un altro procedimento è stato iniziato dal pretore di Vicenza perché tale ditta, svolge abusivamente attività di smaltimento di rifiuti per incenerimento. La VIMET ha fatto ricorso contro la provincia che l'aveva multata per questa infrazione con un'ammenda (modestissima, vista la gravità) di 400.000 lire, affermando che i fanghi di depurazione e gli altri rifiuti delle aziende orafe che incenerisce, e le cui ceneri fonde successivamente per recuperare l'oro, non sarebbero rifiuti ma semilavorati. Sottile questione linguistica, che però consentirebbe alla ditta di evitare tutta la trafila burocratica per ottenere le necessarie autorizzazioni all'incenerimento dei rifiuti, che implicano rigorosi (e costosi) impianti di depurazione dei fumi;

e anche su quest'ultimo punto è in corso un procedimento penale. Infatti la ditta VIMET oltre a continuare la sua attività di « lavorazione dei semilavorati » ha chiesto l'autorizzazione di smaltimento dei rifiuti; la Commissione tecnica sezione ambiente, si è espressa il 17 marzo 1987 negativamente, sottolineando la nocività dei fumi emessi dalla suddetta ditta alla salute degli abitanti circostanti, ed invitando la VIMET a trasferire i propri impianti in zona industriale, fuori cioè dal tessuto urbano della città di Vicenza, entro 60 giorni dalla data di tale provvedimento;

la ditta VIMET continua ad operare nella precedente zona artigianale —:

come mai, nonostante il parere della Commissione tecnica regionale sezione ambiente richieda lo spostamento della VIMET altrove e nonostante la provincia, che è l'ente cui spetta il controllo, abbia accertato che la ditta svolge abusivamente attività di smaltimento rifiuti, tuttavia la VIMET continua lo stesso a lavorare. (4-07558)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

BOATO, BASSI MONTANARI E SALVOLDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nella zona di S. Andrea del comune di Barcellona (ME) sono attualmente in corso dei lavori per la costruzione di vasche di depurazione del macello comunale. Tali vasche, sembra, verranno (a lavori conclusi) lasciate a cielo aperto con conseguente disagio per la popolazione che vive negli immobili vicini, notevoli pericoli per l'igiene e la salute della stessa;

inoltre, a qualche centinaio di metri sta sorgendo il nuovo ospedale del medesimo comune —:

se intendano procedere ad un pronto e definitivo intervento atto, nell'ambito delle loro competenze, a risolvere questa situazione. (4-07559)

BOATO E CERUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il passo San Boldo in provincia di Treviso è precluso al traffico dal 26 luglio 1980 a causa della situazione della strada statale n. 635, già impegnata in lavori di consolidamento e di protezione avviati il 20 ottobre 1986 e successivamente sospesi a seguito della presentazione di una perizia di variante tecnica per ulteriori interventi;

tale sospensione dei lavori e la lentezza degli interventi in atto provocheranno un ulteriore rinvio della riapertura dell'arteria, determinando gravi perdite commerciali e turistiche per le popolazioni di Trichiana, S. Antonio Tortal, S. Boldo, Tovenà (già da anni penalizzate) e, in generale, a tutta la zona a cavallo della provincia di Treviso e Belluno collegata dalla SS 635 —

se non ritenga urgente assumere iniziative per verificare quali siano i motivi di un tale ritardo nei lavori, e intervenire per sollecitare organi e uffici competenti affinché si giunga al riavvio e al rapido

concludersi dei lavori (in particolare ANAS — ente proprietario della strada — e regione Veneto — appaltatrice dei lavori). (4-07560)

RUSSO FRANCO, ARNABOLDI E CIPRIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso se risponde al vero che:

la SIP ritarda con arroganza e purtroppo impunemente lo sviluppo del servizio telex gestito dal suo Ministero, con forte decremento delle entrate pubbliche, cedendo solo dopo moltissimo tempo i circuiti urbani necessari ad allacciare gli utenti alla centrale telex P.T;

ancora la SIP, sempre per ritardare od impedire lo sviluppo del servizio telex internazionale, differisce gravemente l'allacciamento tra le centrali dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e quelle dell'amministrazione PT dei circuiti necessari;

tutto ciò è possibile per due ordini di motivi: indifferenza dell'alta dirigenza della SIP ai solleciti dell'Amministrazione PT e mancata presa in considerazione da parte del ministero PT dei provvedimenti coattivi previsti dall'attuale normativa nei confronti della SIP;

da notizie in possesso degli interroganti risulta che i cittadini che rivolgono domanda di utenza telex all'Amministrazione poste telecomunicazioni ricevono, stranamente, dopo qualche giorno visite da parte dei procacciatori SIP i quali cercano di dissuaderli dal divenire utente telex offrendo in cambio un'utenza al servizio FAXSIMILE gestito dalla SIP —:

se non ritenga giustificata l'opinione che i cittadini si vanno facendo del fatto che l'infimo livello dei servizi pubblici gestiti dal suo ministero e quindi il connesso sperpero di pubbliche risorse, dipenda dall'inerzia politica e della dirigenza dell'Amministrazione, dimostrata dalle innumerevoli interrogazioni, nella quasi totalità non a caso rimaste senza risposta, articoli di stampa, rimostranze

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

di cittadini, proteste internazionali che stanno travolgendo il suo Ministero e lo stato dei servizi gestiti. (4-07561)

BOATO E CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la regione Veneto ha avviato i lavori del progetto speciale per il disinquinamento del bacino del Gorzone, che prevede, tra l'altro, un collettore terminale di raccolta degli affluenti depurati degli impianti di Trissino, Arzignano, Montebello Maggiore, Montebello Vicentino, Lonigo, in conformità al progetto dello studio Altieri, in Thiene, del 28 marzo 1985;

in sede di valutazione tecnica, sono stati espressi pareri negativi sul progetto in questione, che, lungi dal risolvere il problema dell'inquinamento in termini di organicità e di definitività, prevede l'immissione in acque destinate ad usi irrigui di rilevanti quantitativi di Cloruro di Sodio, non suscettibili di abbattimenti attraverso il processo di depurazione, con grave ed irreversibile pregiudizio per le attività agricole;

il progetto prevede la confluenza del collettore con il Fratta-gorzone in territorio del comune di Zimella, dove non esiste la possibilità di diluizione attraverso il canale LEB, che scorre all'altezza di Cologna Veneta, e che quindi appare assurdo l'obiettivo posto da progetto di riuso delle acque del corso d'acqua ricettore per irrigazione, atteso che dal confine con la provincia di Vicenza a Cologna Veneta il carico inquinante sarebbe molto superiore all'attuale;

comunque, anche dopo la confluenza col canale irriguo LEB, non sarà possibile utilizzare le acque di una vasta area del veronese e del padovano per scopi irrigui, per la presenza non solo di cloruri e solfuri, ma anche di altre sostanze inquinanti pericolose, atteso che gli impianti attualmente in funzione non assicurano la completa depurazione delle sostanze deri-

vanti dalla concia e da altre lavorazioni chimiche;

il progetto non prevede una soluzione accettabile circa il controllo di quantità e qualità degli effluenti, in quanto, identificati i parametri di rilevante significatività ambientale nei seguenti: PH, ossigeno disciolto, conducibilità, torbidità, potenziale Redox, Carbonio organico totale, azoto ammoniacale, azoto come nitrati, Cloruri, Cromo, Cianuro, calcio, magnesio, sodio, portata, afferma testualmente « Visto che le attrezzature necessarie per misurare tutti i parametri citati sono piuttosto onerose, si propone una soluzione che permetta in una prima fase di controllare gli impianti con la minima quantità possibile di dati, lasciando spazio per l'installazione nel futuro di altre unità di analisi per i parametri restanti »;

sono inaccettabili le risultanze dello studio, di impatto ambientale, considerate nel progetto, nel quale, pur ammettendo la presenza di 54 potenziali impatti negativi, si afferma ottimisticamente che il collettore avrà un effetto nel complesso positivo sull'assetto ambientale locale e si conclude superficialmente che l'impatto negativo si può classificare di minore importanza, per cui non è stata considerata la necessità di valutare alternative per la realizzazione del progetto;

sempre secondo la relazione allegata al progetto, nel fiume Fratta l'impatto dello scarico del collettore risulta molto sicuro nelle seguenti condizioni: a) diluizione dello scarico in rapporto 1:6; b) efficienza di legge degli impianti di depurazione; si nutrono forti dubbi sulla realizzazione delle predette condizioni, sia per la bassissima portata del Fratta in certe stagioni dell'anno, come tutti possono constatare, sia perché gli impianti di depurazione a tutt'oggi funzionanti non danno garanzie di attenersi alle tabelle previste dalla legge Merli, e prova ne sia la mancata trasmissione, da anni, delle analisi delle acque in uscita dai depuratori di Arzignano e Montebello Vicentino da parte del Consorzio preposto;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

il magistrato alle acque di Venezia, in data 14 marzo 1988, rispondendo ad un esposto di alcuni cittadini, scrive testualmente che « ...esaminati gli atti relativi al progetto di posa delle tubazioni di cui trattasi nel territorio del comune di Lonigo, ha restituito gli stessi in quanto l'ubicazione della condotta non rispettava le norme previste dal testo unico sulle opere idrauliche delle diverse categorie n. 523 del 1904, per cui detto progetto è da considerarsi superato in quanto dovrà essere ripresentato ».

Inoltre, sono stati espressi i seguenti pareri: il parere contrario al progetto espresso dall'Unione regionale veneta delle bonifiche irrigazioni e miglioramenti fondiari, prot. 561, del 21 ottobre 1986; il documento adottato dal Consiglio del Consorzio di bonifica Euganeo che esprime ferma protesta contro l'esecuzione del collettore per gli effetti che ne conseguiranno all'agricoltura ed agli insediamenti della bassa padovana; la relazione dell'amministrazione provinciale di Verona del gennaio 1985, sui lavori svolti dalla Commissione provinciale per il controllo dell'inquinamento nel colognese delle acque provenienti dai bacini conciarci della provincia di Vicenza, da cui emerge la necessità di rinunciare al progetto in questione; la relazione tecnica contraria al progetto, redatta dal professor A. Tiziani, Associato di tecnologia dei materiali inorganici, Università di Padova, dell'ottobre 1986; il parere negativo espresso dal comune di Cologna Veneta con delibera consiliare n. 118 del 7 luglio 1986; il parere negativo espresso dal comune di Pressana con delibera consiliare n. 96 del 10 luglio 1986; il parere negativo espresso dal comune di Roveredo di Guà con delibera consiliare n. 91 del 29 luglio 1986; il parere negativo espresso dal comune di Albaredo d'Adige con delibera consiliare n. 117 del 22 settembre 1986; il parere negativo espresso dalla comunità Adige di Guà con delibera n. 28 del 15 dicembre 1986; il parere negativo espresso dal comune di Zimella

con delibera consiliare n. 154 del 22 dicembre 1986;

la presa di posizione delle principali Associazioni ambientaliste, ed in particolare di Italia Nostra del Colognese e della sezione non è stato dato alcun riscontro alle richieste avanzate dai sindaci dei comuni succitati circa la necessità che si proceda, anche attraverso incentivi di natura economica, alla sia pur graduale mutazione dei cicli produttivi e delle tecnologie di lavorazione nelle industrie inquinanti della Valle del Chiampo e dell'Agno, unico mezzo per eliminare l'inquinamento;

le popolazioni interessate dal progetto del collettore dei reflui dei depuratori dell'alto Vicentino, sono contrarie alla realizzazione del progetto regionale in questione, il quale oltretutto pregiudicare gli interessi economici degli agricoltori, può costituire pericolo per i cittadini e per la salubrità dell'ambiente —:

se i ministri interrogati ritengano di assumere iniziative, nell'ambito delle loro competenze, per sospendere con effetto immediato i lavori del progetto speciale per il disinquinamento del bacino del Gorzone e a predisporre una normativa per il settore conciario indicante l'esecuzione dei cicli di lavorazione adottando tutte le tecniche esistenti di riciclaggio già in fase di sperimentazione in alcune concerie consentendo quindi di risolvere definitivamente il problema dell'uso irriguo delle acque a valle e salvaguardia per le attività agricole. (4-07562)

BATTAGLIA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle decisioni assunte dal consiglio comunale di Polistena e, per l'esattezza, da 15 consiglieri su 30 membri, su una vicenda di costruzione alloggi da parte di una cooperativa « amica » dell'amministrazione comunale a maggioranza assoluta comunista. Il sindaco di quella città, sen. Tripodi, ha presentato in consiglio comunale per l'appro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

vazione una variante in corso d'opera per la costruzione di alloggi ai sensi della legge 457 con finanziamenti regionali;

se il ministro è a conoscenza che detta variante, proposta in sanatoria, si discosta sostanzialmente dalle tipologie approvate nel progetto originario, regolarmente ratificato dalla Commissione edilizia comunale. Il tutto si è appalesato perché la banca mutuante non ha ritenuto erogare gli acconti avendo riscontrato difformità tra le previsioni di progetto e le realizzazioni costruttive. La richiesta della Cooperativa di una sanatoria veniva giustamente disattesa dalla Commissione edilizia che si rifiutava di legittimare palesi violazioni progettuali. Il consiglio comunale, come sopra detto, nella seduta del 18 aprile 1988 ha approvato in pochi minuti, approfittando dell'abbandono dell'aula delle minoranze, una variante con 15 voti su 15 presenti, di cui 2 consiglieri sono rispettivamente il Presidente della Cooperativa (Stazione appaltante) ed il Presidente del collegio sindacale della Cooperativa stessa;

se il ministro, di fronte alle iniziative delle minoranze che hanno ottenuto dal CO.RE.CO. la sospensione della validità dell'atto deliberativo, e che si sono rivolte anche all'autorità giudiziaria, non intenda assumere doverose iniziative, nell'ambito delle sue competenze, per assicurare la legalità democratica di fronte al metodo arrogante del sindaco che di fronte alla decisione del CO.RE.CO. non si è peritato di fare approvare la suddetta variante dalla Giunta Comunale con i poteri del Consiglio. Sottolineando che anche in questo caso (nonostante la giunta sia monocolore comunista) si sono registrate le assenze significative di 3 assessori su 5. (4-07563)

RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA, CIPRIANI E TAMINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alle dichiarazioni rilasciate dal ministro del lavoro durante il dibattito organizzato dalla rivista *Micro-Mega* tenutosi lunedì 4 luglio nella sala

del Cenacolo di Montecitorio, nelle quali sono stati avanzati gravi e strumentali accostamenti tra la legittima polemica politica svolta apertamente dal signor Mancini del coordinamento lavoratori aeroportuali di Fiumicino e affermazioni che, a detta del ministro, sarebbero state contenute in volantini delle Brigate Rosse, se sia questo il modo nel quale il ministro intenda rispondere alla conflittualità sociale;

e se non ritenga un grosso sbaglio, oltre che una falsità, anche solo accostare lotte, rivendicazioni, organizzazioni spontanee di lavoratori tutte vissute alla luce del sole al terrorismo assassino e che in questo modo si favorisca proprio quest'ultimo accreditandolo di una credibilità e di un radicamento in settori al contrario ostili ed estranei. (4-07564)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che

per intuibili motivi di prezza e squallida marca clientelare localizzabili nell'ambito dei partiti di regime, nella regione Campania è stato dato un incredibile impulso alla ETP (Esposito Trasporti Pubblici) che, per quanto ridicolo possa apparire, è una società a responsabilità limitata che esercita numerose linee di trasporto graziosamente concesse dalla regione Campania dietro il corrispettivo da parte sua di un contributo annuale di circa 20 miliardi (che è stato richiesto di aumentare a 24) con un numero di dipendenti superiore alle 400 unità;

le relazioni sindacali sono pessime e l'azienda sentendosi ben protetta, esercita una costante repressione delle attività sindacali, maggiormente quando le stesse attività vengono promosse dalla CISNAL, la quale non è asservita, sembra, al metodo del compromesso permanente tramite il quale le assunzioni e le promozioni avvengono in azienda solo sulle spinte dei partiti (*in primis* il PSI) e di altri sindacati (esclusa appunto CISNAL) e alla quale ripugna questa metodologia;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

particolarmente grave è stata ed è la reazione della ETP da quando la CISNAL ha chiesto il commissariamento dell'azienda e la sua pubblicizzazione al fine di ottenere maggiori garanzie per i lavoratori, una gestione trasparente ed efficiente dato che stipendi e fornitori non vengono pagati puntualmente, servizio più adeguato nei confronti della utenza, costretta a servirsi di un parco automezzi vetusto e pericoloso;

lo stesso assessorato ai trasporti della regione Campania non ha potuto, forse suo malgrado, che prendere atto dello sfascio aziendale istituendo una commissione di professionisti esterni « con il compito di svolgere presso la Soc. ETP in un tempo determinato (2 mesi dall'affidamento dell'incarico) gli accertamenti amministrativi-finanziari-economici e gestionali al fine di delineare un quadro della situazione anche in relazione ai costi e ricavi *standard* ed al fine di porre in grado la Giunta Regionale di acquisire un quadro completo dell'attività gestionale dell'ETP per eventuali provvedimenti in merito fino alla revoca delle concessioni nel caso dovessero emergere inadempienze di leggi »; mentre la IV Commissione permanente regionale « ha inteso costituirsi in commissione di indagine conoscitiva ai sensi dell'articolo 91 dello Statuto Regionale, utilizzando sia la su nominata commissione che la struttura dei Servizi Trasporti »;

e, infine, per quanto riguarda il parco rotabile è stata interessata « la Direzione provinciale MCTC per la revisione di tutti gli autobus in dotazione aziendale per la verifica delle condizioni di sicurezza degli stessi con priorità per i veicoli più vetusti » —:

se risulti al Governo quali siano stati negli ultimi cinque anni le entrate, le uscite, ivi compresi i carichi fiscali, e l'utile netto, dichiarati dalla ETP e se la stessa risulti debitrice di qualche somma nei confronti, ed in quale misura, dell'amministrazione finanziaria;

quale sia stato l'esito dei lavori di accertamento ed indagine svolti: 1) dalla

commissione di professionisti esterni in ordine agli accertamenti amministrativi, finanziari, economici, gestionali; 2) dalla commissione regionale di indagine conoscitiva; 3) dalla Direzione provinciale della MCTC in ordine al parco rotabile;

che cosa osti, stante quanto descritto in premessa ed avuto riguardo a quanto accertato, a prendere in seria considerazione la ipotesi di commissariamento e di pubblicizzazione della ETP, a salvaguardia dei diritti dei lavoratori, della utenza e della pubblica amministrazione, come la CISNAL ha ripetutamente richiesto. (4-07565)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

come è ormai noto sta per abbattersi sul centro storico di Napoli, che racchiude un patrimonio culturale, artistico ed architettonico di livello europeo e mondiale, anche per i fatti che lo hanno in duemila e cinquecento anni « storicizzato », un flagello edilizio proposto ed imposto alla imbecille e subalterna classe politica locale da imprenditori edili attraverso un progetto denominato « Regno del possibile »;

sabato 2 luglio, però i soprintendenti ed i direttori degli uffici periferici campani del Ministero per i beni culturali ed ambientali, hanno bocciato, nel corso di una conferenza svoltasi congiuntamente alle organizzazioni sindacali, il perverso progetto di saccheggio edilizio del centro storico di Napoli affermando in un comunicato che « è emersa la necessità che i problemi di grande rilievo, come il recupero del centro storico di Napoli, non vengano affrontati e soprattutto gestiti senza la partecipazione delle strutture e valorizzazione del tessuto storico (...) si evitano così astratte formulazioni generiche e velleitarie proposte di demolizione per interi quartieri »;

i partecipanti hanno annunciato che effettueranno una indagine a tappeto per individuare e rilevare gli edifici storici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

che sarebbero sacrificati dal detto progetto, elaborando una mappa completa, corredata da una documentazione fotografica;

in ordine alla problematica in parola, è stato inviato un documento al Ministro per i beni culturali ed ambientali ed al sindaco di Napoli;

diffuse voci, riprese anche dalla stampa, parlano di una ignobile ipotesi di soluzione compromissoria costituita dalla volontà di inserire rappresentanti della soprintendenza nel comitato tecnico-scientifico di cui alla recente delibera del comune di Napoli, emessa con quella relativa alla adozione di una variazione generale al PRG del 1972 che permetterà ai costruttori senza scrupoli ed esponenti politici senza coscienza civile di considerare non più tassativi gli attuali limiti del restauro conservativo urgente per gli interventi edilizi, che vengono ampliati alla possibilità di abbattimento, di riedificazione e, a tutto concedere, di ristrutturazioni pericolosissime per la tutela della memoria storica, artistica, architettonica, culturale dei luoghi —:

quale sia il preciso contenuto del suddetto documento dei soprintendenti campani;

quale risposta vi abbia dato o intenda darvi sia il Ministero per i beni culturali ed ambientali, sia il sindaco di Napoli;

quando potrà disporsi dell'esito dei controlli di cui all'indagine disposta sulla incompatibilità del progetto edilizio di intervento con la tutela dei beni culturali e, comunque, alla data della risposta del presente atto per quali comparti edilizi ciò sia certo;

quali iniziative e quale ruolo, nell'assolvere il proprio compito istituzionale, il Ministero per i beni culturali ed ambientali voglia assumersi nei riguardi del perverso progetto;

quale fondamento abbia l'ipotesi, alibistica e compromissoria di un accordo

tra soprintendenza, comune di Napoli e costruttori, di cui alle riportate voci;

se sia esatto che il suddetto perverso progetto ripropone elementi già presenti nel piano del 1970, allora bocciati ed ora tranquillamente riproposti, sperando in connivenze e tolleranze da parte dei soprintendenti che fortunatamente non appaiono invece affatto disponibili a rinunciare al proprio ruolo istituzionale;

quali siano gli edifici del centro storico di Napoli sottoposti ai vincoli della legge del 1939 e se non si ritenga di apporre un vincolo sull'intero complesso edilizio del centro storico di Napoli, fatte salve solo le rarissime e per estensione limitatissime aree sulle quali gli interventi edilizi di ristrutturazione non spezzino né limitino né condizionino la eccezionale bimillenaria coscienza culturale, artistica, storica ed architettonica della « città storicizzata » il cui consistente nucleo si estende per 720 ettari e che costituisce un *unicum* inscindibile che proprio in quanto tale consente estensivamente gli interventi di cui alla legge del 1939 e le moderne esigenze di tutela di interi complessi urbani, aventi le caratteristiche di continuità e contiguità edilizia storica, sia nel senso della stratificazione verticale che della estensione lineare delle costruzioni storicizzate. (4-07566)

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che

i dati sull'inquinamento atmosferico resi noti dalla provincia di Vicenza, rivelano l'esistenza di una situazione allarmante;

solo per citare alcuni dei dati più significativi, a Montecchio Maggiore il limite medio annuo per l'anidride solforosa, fissato dalla legge in 31 parti per miliardo, è nettamente superato per 7 mesi all'anno, tanto che il valore medio annuo nel periodo da maggio '86 ad aprile '87 risulta essere di 33 parti per miliardo;

a Montebello, nel corso del 1987, il calore delle polveri ha superato più volte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

il limite medio annuo che è di 150 microgrammi per metro cubo (per ulteriori dati si rimanda alla tabella);

di fronte a questa situazione, i tecnici della regione si limitano a raccogliere dati, mentre il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo 1983 prevede che in casi del ge-

nere la regione intervenga predisponendo « appositi piani di risanamento dell'aria » -:

se occorrerà attendere l'approvazione del Piano regionale di risanamento dell'aria per assistere a interventi concreti a favore dei cittadini del Vicentino che respirano aria « fuori legge ». (4-07567)

Inquinamento atmosferico

Stazioni di rilevamento di Montecchio M., Montebello e Schio

	Anidride Solforosa (PPB)			Polveri (ug/mc)			Biossido di azoto (PPB)		
	Montecchio M.	Montebello	Schio	Montecchio M.	Montebello	Schio	Montecchio M.	Montebello	Schio
Maggio '86.....	X	6	23	X	X	X	X	X	X
Giugno	22	7	13	115	83	48	X	X	X
Luglio	16	X	10	112	X	38	X	X	X
Agosto	35	X	10	94	X	X	X	X	X
Settembre	35	X	11	77	X	52	X	X	16
Ottobre	47	9	9	110	129	61	X	X	15
Novembre	41	16	8	108	129	X	X	X	21
Dicembre	41	18	11	X	129	X	X	X	7
Gennaio '87	40	16	13	108	134	X	X	X	5
Febbraio	36	14	3	70	155	47	31	32	16
Marzo	34	19	17	X	174	64	31	27	13
Aprile	27	12	53	84	116	31	30	22	28
Limite medio annuo di legge	31			150			106 *		

PPB: parti per bilione (cioè per miliardo), sono millimetri cubi di inquinante per metro cubo d'aria.

ug/mc: microgrammi per metro cubo.

* Il limite per il biossido di azoto non è su base annua ma è la concentrazione da non superare più di una volta al giorno.

BATTISTUZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

a causa della scarsità dell'ultimo raccolto in Eritrea, circa un milione e mezzo di abitanti rischia di essere colpito da una grave carestia;

la situazione è stata aggravata dai saccheggi, dalla distruzione dei sistemi

idrici e delle infrastrutture delle città ad opera delle truppe combattenti;

gli aiuti alimentari e sanitari inviati dalle agenzie di soccorso non raggiungono le popolazioni eritree bisognose -:

che cosa si intenda fare per far pervenire direttamente alla popolazione eritrea residente nei territori su cui incombe ormai la carestia, gli aiuti opportuni.

(4-07568)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

MODUGNO E RUTELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

la signora Lucia Falcone, di 74 anni, era stata ricoverata presso la clinica Nuova Itor (USL RM 5) perché « paziente in fase terminale, itterica per metastasi epatiche ed ossee, cachettica » e a fronte della richiesta di proroga del suo ricovero, veniva dimessa poche ore prima di morire dalla dottoressa M. Laura Sorgi;

la signora Itala Merzari, era ricoverata sempre presso la clinica Nuova Itor per « grave insufficienza arteriosa degli arti inferiori » e, pur essendo fortemente febbricitante e visibilmente in condizioni difficili, vedeva respinta, sempre dalla dottoressa Sorgi, la richiesta di proroga del ricovero; la Sorgi, dopo una visita, incredibilmente giustificava il rifiuto non constatando nella paziente « patologia acuta » e la invitava a « continuare le medicazioni al proprio domicilio »; le condizioni della signora Merzari erano invece talmente gravi che d'urgenza fu portata in chirurgia dove il primario del reparto decideva di procedere all'amputazione parcellare del calcagno;

la dottoressa Sorgi esercita presso la clinica « Nuova Itor » la funzione di medico di controllo della USL ed opera in strettissima collaborazione con il direttore sanitario, dottor Giovanni Fadda;

il dottor Giovanni Fadda, è attualmente rinviato a giudizio per concorso in interesse privato in atti d'ufficio ed ai firmatari della presente interrogazione è giunta notizia che nelle stesse condizioni sia la dottoressa Sorgi;

nell'ambito della USL RM 5 sono inoltre inquisiti la dirigente dei servizi sanitari dottoressa Maria Vittoria Pellegrini, il dottor Giuseppe Fuschini (un medico neo laureato figlio della Pellegrini), l'operaia specializzata Rosalia Lorenzetti che sembra abbia svolto funzioni infermieristiche, il segretario del comitato di gestione Alberto Giorgi (già denunciato per abuso di titolo) —:

quali accertamenti intende prendere o promuovere il ministro interrogato sui fatti sopra descritti;

per quale motivo il comitato di gestione non ha sospeso dagli incarichi le

persone rinviate a giudizio che invece continuano a svolgere le proprie funzioni; quali iniziative si intendono prendere per rendere credibile la gestione della USL RM 5 nonché della clinica Nuova Itor. (4-07569)

BAGHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative e determinazioni intendono intraprendere, per quanto di competenza, in merito al problema sorto in seguito alla situazione e alle polemiche relative allo stabilimento ACNA, tenuto conto che è stato votato alla unanimità dai consiglieri del comune di Cengio un ordine del giorno nell'intento di risolvere adeguatamente la conflittualità tra occupazione e ambiente che è del seguente tenore: il consiglio comunale di Cengio, riunitosi in seduta straordinaria, il giorno 24 giugno 1988, dopo aver riesaminato i contenuti della delibera del Consiglio dei Ministri del 27 novembre 1987, nella quale si dichiarava la Valle Bormida « Area di elevato rischio di crisi ambientale » alla luce dei recenti incontri avvenuti in regione con la Commissione Scientifica nominata dal ministro dell'ambiente con il mandato di accertare, entro il 30 giugno 1988, se nello Stabilimento ACNA Chimica Organica di Cengio esistono le condizioni dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986 n. 349 e la compatibilità della ACNA Chimica Organica di Cengio con il territorio. Al di là di ogni conclusione della Commissione, che senza dubbio sarà responsabile (perché più sarà tale e più sarà valida) e contribuirà ad eliminare ritardi rilevatisi fonte di elementi conflittuali tra occupazione e ambiente. Invita gli enti preposti a riflettere su decisioni affrettate che non colgano la globalità e il senso reale della situazione e diventino elementi peggiorativi destabilizzanti della già grave situazione economica e sociale della Valle Bormida senza nulla apportare al miglioramento ecologico della Valle stessa. Chiede al Ministro dell'ambiente di non disporre provvedimenti di chiusura cautelativa dell'ACNA Chimica Organica SPA. Sollecita il pronto avvio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

del piano di risanamento ambientale previsto dal già citato articolo 7, comma 3, legge 349 luglio 1986 e della delibera del Consiglio dei ministri del 27 novembre 1987 come base per il mantenimento dello sviluppo delle attività produttive in armonia con la tutela del territorio. Impegna i parlamentari liguri e piemontesi, le regioni Liguria e Piemonte, l'amministrazione provinciale di Savona e i comuni della Valle Bormida ad accentuare il loro impegno affinché vengano ristabilite funzionalità e concretezza necessaria a dare soluzioni valide al risanamento ambientale, senza compromettere ulteriormente l'economia savonese e ligure già pesantemente penalizzate dalle crisi e dalle difficoltà di altri importanti settori produttivi. (4-07570)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CARIA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il 29 marzo 1987 è cessata la cassa integrazione per i dipendenti della società SNEG Giornale *Roma* di Napoli in amministrazione straordinaria in base alla legge 3 aprile 1979, n. 95;

successivamente a quella data, il commissario straordinario avvocato Flavio De Luca invece di accelerare la vendita del giornale attraverso un'asta pubblica ha preferito addossarsi il peso delle retribuzioni ai dipendenti, da aprile a dicembre 1987, senza finalizzare tale spesa alla ripresa delle pubblicazioni;

l'unica gara di vendita del quotidiano è stata indetta nel periodo in cui il giornale, dato in gestione dall'autorità giudiziaria ad una cooperativa di giornalisti, non poteva essere facilmente venduto in quanto l'eventuale compratore avrebbe acquistato la proprietà ma non il possesso necessario all'esercizio dell'impresa;

in seguito, quando anche il possesso della testata *Roma* è tornato, per sentenza d'appello, alla procedura commissariale, non è mai stata indetta una seconda asta —:

con quali fondi e in base a quale autorizzazione o norma di legge il commissario straordinario ha proceduto a retribuire i dipendenti, pur in presenza della decisione ministeriale di non concedere altre proroghe di cassa integrazione e dal momento che le retribuzioni non erano finalizzate alla ripresa del giornale; perché il commissario non ha indetto una seconda asta per la vendita del giornale e nel periodo più opportuno e conveniente; quale sorte toccherà alla testata *Roma*; infine, quale sia la reale situazione contabile della procedura commissariale in riferimento anche al saldo delle competenze ai dipendenti. (3-00981)

PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, FINOCCHIARO FIDELBO, FORLEO, FRACCHIA, ORLANDI, TRABACCHI E VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il Presidente della Corte d'appello di Catania ha emesso in data 28 maggio 1988 una circolare nella quale erano contenuti suggerimenti e indirizzi per l'attività giurisdizionale dei magistrati del distretto;

a prescindere dallo specifico contenuto della circolare, l'iniziativa è segno delle difficoltà sorte nella concreta attività giudiziaria in seguito all'approvazione nella legge sulla responsabilità civile delle norme relative alla verbalizzazione dei voti espressi dagli organi collegiali;

la Camera impegnò il ministro ed emettere direttive e ad assumere iniziative per evitare che quella disposizione creasse intralci all'attività giudiziaria —:

se da quelle disposizioni della legge e dalle circolari emanate dal ministro siano derivati concreti inconvenienti e, in caso positivo, quali essi siano e come il ministro intenda farvi fronte. (3-00982)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere il pensiero del Governo in ordine alla posizione assunta da alcuni presidenti di Corte d'appello e significatamente dal presidente della Corte d'appello di Catania dopo l'entrata in vigore della legge sulla responsabilità civile dei magistrati;

se non intenda assicurare tutti i supporti necessari per un corretto funzionamento organizzativo della giustizia;

se intenda tranquillizzare ordini forensi, magistrati e cittadini ribadendo che in una fase delicata per la giustizia quale l'attuale occorre un grande senso di responsabilità piuttosto che una rigida applicazione di norme e regolamenti.

(2-00324) « Nicotra, Vairo, Paganelli, Gargani ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che da 13 anni il popolo Saharawi è in gran parte costretto all'esilio dalla propria terra, a causa dell'occupazione militare del Marocco, che ha proceduto all'invasione nel novembre 1975, pochi giorni dopo avere visto le proprie pretese espansionistiche rigettate dalla Corte internazionale dell'Aja (16 ottobre 1975) e pochi mesi prima dell'abbandono da parte della Spagna della propria colonia (26 febbraio 1976);

premessi altresì che ripetutamente, sia ai tempi della colonizzazione spagnola che dopo, l'ONU ha ribadito la necessità di una libera consultazione con *referendum* per stabilire la sovranità del paese e che in particolare ciò si trova espresso nella più completa risoluzione ONU 41/XVI:

premessi ancora che l'OUA ha espresso analoghi principi con la propria risoluzione n. 104;

rilevato che la RASD (Repubblica araba Saharawi democratica) costituita il 27 febbraio 1976 è riconosciuta da quasi settanta paesi, comprendenti quasi tutti gli Stati africani e una parte dei paesi non-allineati;

constatato che né la repressione dei cittadini Saharawi all'interno né l'azione militare del Marocco più che decennale (che ha costruito un muro di difesa di 2.400 chilometri e tiene impegnati oltre 150.000 soldati, con un dispendiosissimo sforzo economico e militare) contro il popolo rifugiato in tendopoli in territorio algerino hanno piegato la ferma volontà di questo popolo di ottenere l'indipendenza, l'auto-determinazione e la libertà, anche attraverso l'azione militare ma con il rifiuto del terrorismo;

rilevato altresì che l'identità nazionale del popolo Saharawi — come del resto più volte verificato dalle delegazioni ufficiali ONU — è tra l'altro dimostrata nonostante le proibitive condizioni dell'esilio da una organizzazione statale molto radicata nel popolo, diviso in quattro regioni, a loro volta suddivise in 7 province, i cui nomi sono gli stessi delle città e dei villaggi della patria lontana, con la quale si mantiene un profondo legame e che — nonostante la guerra e l'esilio — si sono creati servizi scolastici (per l'educazione materna, elementare e media), medici (ogni provincia è fornita di un dispensario con farmacia, consultorio, ambulatorio e una sala di pronto soccorso), così come si compiono sforzi inaspettati da parte di un così piccolo popolo per garantire nelle proibitive condizioni del deserto attività produttive, artigianali e agricole, così come hanno personalmente constatato delegazioni anche di parlamentari italiani;

preso atto che in queste settimane il Marocco e l'Algeria hanno ripreso le relazioni diplomatiche, e che negli atti ufficiali a tale scopo sottoscritti vi è l'espli-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

cito riconoscimento che si deve dare luogo con *referendum* al riconoscimento della sovranità sui territori dell'ex colonia spagnola;

preso atto altresì che il Marocco da tempo svolge presso la Comunità europea pressioni per la propria associazione all'Europa, con la quale vuole intrattenere più strette relazioni economiche, finanziarie e commerciali —:

se il Governo italiano non ritenga di svolgere, autonomamente e inoltre attraverso un'azione politica concertata dalla Comunità Europea nel suo insieme, iniziative volte a questi obiettivi:

a) condizionare la richiesta di integrazione del Marocco con la Comunità Europea, al riconoscimento dei principi di libertà e autodeterminazione del popolo Saharawi, più volte sanciti nelle risoluzioni ONU e OUA sopra citati;

b) chiedere lo svolgimento del *referendum* sulla base dei principi ONU (voto riservato agli effettivi abitanti ex Sahara secondo l'ultimo censimento spagnolo del 1974, con l'aggiunta delle popolazioni che nel frattempo hanno raggiunto l'età del voto e con l'ovvia esclusione dei cittadini marocchini che sono stati inviati per l'occupazione di questa terra a partire dal 1975) e senza condizionamenti militari del Marocco, con il ritiro dell'esercito per consentire la libera espressione del voto, anche con la garanzia di neutrali osservatori internazionali;

c) promuovere infine direttamente forme di aiuto e di cooperazione in tutti i settori della vita civile, particolarmente sotto forma di aiuti tecnici per ridurre il grado di dipendenza dagli aiuti internazionali, attualmente molto elevata.

(2-00325) « Lodigiani, Crippa, Zangheri, Pajetta, Piccoli, Portatadino, Mattioli, Dutto, Teodori, de Lorenzo, Masina, Caria, Arnaboldi, Labriola, Di Donato, Testa Antonio, Sa-

lerno, Capacci, Cerofolini, Savino, Breda, Mundo, Dell'Unto, Ferrarini, Barbalace, Mastrantuono, Del Bue, Alagna, Colucci, Milani, Mazza, Rais, Cavicchioli, Renzulli, Buffoni, Reina, Cappiello, Maccheroni, Alberini, Curci, Amodeo, Pietrini, Cellini, Pavoni, Fincato, Orciari, Moroni, Noci, Gangi, D'Amato Carlo, Polverari, Marianetti, Mastrogioacomo, Nonne, Mundo, Principe, Fiandrotti, Potì, Sanguineti, Procacci, Bassi Montanari, Salvoldi, Cima, Boato, Donati, Ceruti, Andreis, Rutelli, Aglietta, Faccio, Mellini, Vesce, Pellicanò, Medri, Martino, Nucara, Castagnetti Guglielmo, Bogi, Bruni Giovanni, Santoro, Serrentino, Romita, Cerutti, Massari, Ciampaglia, Bruno, Rocelli, Galli, Bianchi, Orsenigo, Alessi, Ciliberti, Foti, Baruffi, Battaglia Pietro, Casati, Perrone, Grillo Luigi, Righi, Rinaldi, Caccia, Rosini, Grippo, Azzolini, Balestracci, Pisicchio, Carrus, Gelpi, Faraguti, Borra, Armellin, Strumendo, Pacetti, Barbieri, Calvanese, Ferrara, Barbera, Bordon, Palmieri, Alborghetti, Cava-gna, Castagnola, Minucci, Cannelonga, Sangiorgio, Fagni, Masini, D'Alema, Toma, Brescia, Barzanti, Nardone, Montecchi, Felissari, Stefanini, Civita, Lavorato, Binelli, Poli, Conti, Mammone, Gabbuggiani, Serafini Anna Maria, Pedrazzi Cipolla, Bargonè, Finocchiaro Fidelbo, Fracchia, Violante, Benevelli, Bernasconi, Bonfatti Pains, Baghino, Bianchi Beretta, Turco, Bellocchio, Auleta, Bruzzani, Di Pietro, Umidi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

Sala, Solaroli, Serra, Pascolat, Polidori, Romani, Donazon, Quercini, Pallanti, Nappi, Sanfilippo, Recchia, Rebecchi, Lucenti, Prandini, Mombelli, Angelini Giordano, Lo Cascio Galante, Capocchi, Galante, Mannino Antonino, Gasparotto, Ferrandi, Costa Alessandro, Serafini Massimo, Boselli, Testa Enrico, Ciconte, Sapio, Bulleri, Monello, Bevilacqua, Lauricella, Ciabbari, Lorenzetti Pasquale, Minozzi, Filippini Giovanna, Taddei, Merli, Grilli, Colombini, Dignani Grimaldi, Mainardi Fava, Montanari Fornari, Sanna, Pellegatti, Ceci Bonifazi, Tagliabue, Fachin Schiavi, Di Prisco, D'Ambrosio, Rubbi Antonio, Marri, De Julio, Guerzoni, Rodotà, Bassanini, Balbo, Pintor, Becchi, Bernocco Garzanti, Capanna, Russo Franco, Guidetti Serra, Russo Spena, Cipriani, Ronchi, Tamino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

se vi sono, e quali sono, gli sforzi concentrici della Comunità Europea per assistere la Jugoslavia ed aiutarla a venir fuori dalle sue difficoltà economiche;

se l'Italia, oltre ad assistere la Jugoslavia, è « in prima linea » nell'offrire a tale Nazione i benefici della normativa per la cooperazione verso il terzo mondo;

per quali motivi politici e di strategia al *premier* Mikulic, nell'ultima venuta a Roma, sono stati dati i promessi aiuti, che, fra investimenti, crediti commerciali e di ripianamento della bilancia dei pagamenti « superano abbondantemente i 500 miliardi di lire » (*La Repubblica* 2 luglio 1988);

per quale strategia politica, oltre agli aiuti economici si stanno studiando forme di collaborazione sotto il pretesto di evitare che la crisi jugoslava, con le manifestazioni che scoppiano da Belgrado alla Slovenia e con le minacce alla stabilità e alla compatezza crei per l'Italia giustificate forme di allarme.

(2-00326)

« Del Donno ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

MOZIONI

La Camera,

considerate le recenti vicende relative allo smaltimento dei rifiuti speciali tossici e nocivi;

considerato altresì che si rende urgente ed improrogabile l'adozione di un complesso di misure volte a risolvere i gravi problemi ambientali più volte balzati alla attenzione della pubblica opinione,

impegna il Governo

a:

a) assumere la politica fiscale come uno degli strumenti essenziali atti a favorire e diffondere l'adozione, da parte delle imprese, di tecnologie più pulite o a bassa/nulla produzione di rifiuti (esempio detassazione utili reinvestiti, ecc.);

b) determinare, secondo nuove procedure, particolari incentivi o contributi (in conto interesse o in conto capitale) a favore di particolari settori o comparti produttivi, definiti in ragione della maggiore rilevanza ambientale, che introducono modifiche ai processi produttivi per conseguire i risultati di cui al precedente punto 1;

c) favorire, mediante opportuni finanziamenti alle regioni, la costituzione di società o consorzi di imprese industriali ed artigianali volti ad attivare servizi ambientali alle imprese;

d) assicurare, attraverso opportune iniziative, un processo diffusivo della innovazione come elemento essenziale per il cambiamento culturale e tecnologico;

e) procedere, assicurando idonei finanziamenti e raccordi con le regioni, alla realizzazione del catasto dei rifiuti industriali come strumento di conoscenza

analitica del singolo produttore e fondamentale base conoscitiva quali-quantitativa per una corretta politica di intervento nel settore;

f) modificare l'attuale normativa tecnica (delibera C.I. 27 luglio 1984) recependo le successive direttive comunitarie e considerando il problema dei rifiuti industriali nella sua unitarietà e complessità;

g) introdurre una preventiva relazione obbligatoria per tutte le nuove attività produttive in modo da valutare i possibili effetti indotti in ordine allo smaltimento dei sottoprodotti;

h) considerare come autentica piattaforma di recupero e smaltimento dei residui, non tanto un punto fisico quanto lo stesso sistema industriale, evitando così concentrazioni di rifiuti in determinate localizzazioni del territorio che potrebbero causare rilevanti e non sempre risolvibili problemi di impatto ambientale e possibilità di manipolazioni che renderebbero più difficile e costoso lo smaltimento dei residui;

i) fare in modo che, anche in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica n. 915, la realizzazione e la gestione di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti industriali sia in linea prioritaria, affidata agli stessi imprenditori, evitando così che ingenti finanziamenti pubblici siano destinati alla realizzazione di impianti di primaria competenza dei produttori di rifiuti;

l) destinare, invece, le risorse finanziarie disponibili a due essenziali compiti dello Stato e degli enti locali quali il controllo e la bonifica delle aree inquinate. Un nuovo, moderno, efficace strumento di controllo deve superare l'impostazione polivalente e multifunzionale delle USSL, di cui sono ormai accertate lentezze ed inefficienze, e puntare sulla provincia, recuperando un importante principio di specializzazione in linea, tra l'altro, con il disegno di legge governativo sulla riforma delle autonomie locali. Per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

quanto concerne la bonifica si tratta di avviare, come in altri Stati industrializzati, la individuazione e la bonifica delle aree inquinate come elemento necessario per garantire un « rientro » da una fase di danno e alterazione ambientale;

m) determinare non solo nuove e più garantiste misure circa il trasporto dei rifiuti e le spedizioni trans-frontaliere, ma a definire, attraverso il decreto istitutivo dell'albo nazionale di cui all'articolo 10 della legge n. 441 del 1987, un sistema di garanzie reali da parte delle imprese come unico vero deterrente rispetto a possibili deviazioni e distorsioni.

(1-00148) « Galli, Angelini Piero, Buonocore, Nicotra, Nucci Mauro, Castagnetti Pierluigi, Mensorio, Faraguti, Brunetto, Corsi, Mazzuconi, Napoli ».

La Camera,

preso atto che le forze politiche e sindacali nonché i tecnici e gli operatori economici – e specialmente gli esperti nelle politiche turistiche, commerciali, industriali ed agricole – hanno riconosciuto unanimemente che al recupero e dunque al rilancio della tartassata economia regionale campana si potrà approdare anche attraverso un organico potenziamento dei sistemi di trasporto attualmente insufficienti o sfasati o degradati, e perciò non rispondenti alle esigenze sempre crescenti di una popolazione che da qualche anno ha superato i sei milioni e mezzo di abitanti e rivendica il diritto di uscire dal vicolo cieco in cui la distratta ed antimeridionale politica del regime è stata capace di cacciarla;

considerato che è ormai imminente la presentazione al Parlamento della programmazione nazionale del settore per la quale è stato predisposto lo schema di piano generale dei trasporti;

tenuto conto che per la fine del presente secolo è previsto, nell'area metropolitana di Napoli, un volume di traffico di oltre tre milioni di passeggeri l'anno, per cui si rende indispensabile e indilazionabile progettare e realizzare infrastrutture aeroportuali idonee a fronteggiare una domanda che è sempre più pressante;

rilevato che l'aeroporto di Fiumicino, nonostante i notevolissimi investimenti programmati per il suo ulteriore potenziamento, non potrà avere, da solo, la capacità di sopportare e smaltire il traffico degli anni duemila (tanto è vero che nella relazione introduttiva dello schema citato viene proposta e raccomandata la realizzazione, nell'area romana, di un terzo scalo, o, in alternativa, la costruzione di un nuovo scalo di supporto in un'area possibilmente confinante,

impegna il Governo

ad adottare, con l'urgenza che il frangente esige, i provvedimenti miranti al potenziamento dell'aerostadio di Capodichino (il cui stato di degrado è tanto indiscusso quanto inammissibile), e specialmente all'ampliamento e al prolungamento della pista di volo, alla ristrutturazione dell'aerostazione-merci, alla realizzazione di tutte le strutture e alla dotazione di tutte le attrezzature che sono indispensabili alla massima funzionalità di un moderno aeroporto civile, nonché – affinché l'intera area possa essere utilizzata – al trasferimento a Grazzanise dell'attuale base aerea dell'aviazione militare; e a considerare internazionale a tutti gli effetti nel piano generale dei trasporti il potenziato e attrezzato aeroporto civile napoletano, affinché l'intera regione campana possa trarre dalla sua funzione tutti quei vantaggi, soprattutto economici, che per troppi anni – per via di inconcepibili assurdi attendismi, protettori e patrocinatori di indecenti polemiche tutte malcelanti uzzoli di privatizzazione dell'interesse collettivo – le sono stati negati.

(1-00149) « Manna, Parlato, Pazzaglia ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

La Camera,

vista la situazione di assoluta emergenza in cui versa l'intero comparto del trasporto aereo nazionale, inasprita in queste ultime ore dalle decisioni del Comitato di presidenza dell'IRI di togliere il mandato fiduciario al presidente Nordio,

impegna il Governo:

1) ad assumere precisi impegni per indicare le scelte con le quali intende comporre il nuovo *management* della compagnia di bandiera;

2) ad illustrare altresì come intende procedere per definire una nuova convenzione con l'Alitalia, convenzione che scade nel 1989. E in particolare quali politiche si intendono proporre per il rafforzamento e lo sviluppo dei servizi Alitalia in relazione ai processi aperti dalle nuove norme comunitarie; ai servizi *charter*; al ruolo dell'Ati nei collegamenti nazionali e regionali; ecc.;

3) ad attuare gli adempimenti e ammodernamenti già finanziati e realizzare impianti che rispondano alle esigenze sempre crescenti del traffico aereo che ha già raggiunto i limiti che erano previsti per l'inizio degli anni '90, con l'adeguamento delle apparecchiature di assistenza al volo e destinando i voli dell'aviazione generale in aerovie su aeroporti non saturati dal traffico commerciale di linea;

4) ad elaborare il piano nazionale degli aeroporti e portarlo rapidamente all'esame del Parlamento onde riesaminare il ruolo e le funzioni dei singoli aeroporti in una visione più articolata e integrata, anche in previsione dei campionati mondiali di calcio del 1990;

5) a riformare la Direzione generale dell'aviazione civile, assegnandole il compito di programmazione, di indirizzo e di coordinamento;

6) a consentire la gestione degli aeroporti, sulla base di apposite convenzioni, da parte di società con la partecipazione maggioritaria degli enti pubblici territoriali, che cureranno la gestione de-

gli impianti e dei servizi aeroportuali, esclusi quelli di competenza AAAVTAG, l'elaborazione dei progetti di ampliamento e ammodernamento o costruzione di nuovi impianti, nonché la realizzazione delle opere, assicurando l'efficienza delle strutture e il rispetto delle normative e dei regolamenti;

7) a garantire rotte dirette per l'aviazione civile e spazi aerei più sicuri con l'emanazione di norme che consentano il superamento definitivo degli attuali gravosi vincoli militari e che assicurino la totale permeabilità degli spazi aerei nazionali, riordinando complessivamente la mappa delle rotte aeree civili, assegnando all'aviazione generale corridoi aerei ben determinati, onde impedire interferenze col traffico commerciale di linea;

8) a giungere alla riforma del RAI come strumento operativo di garanzia e prevenzione in materia di sicurezza del volo con funzioni di vigilanza e controllo sull'attuazione delle normative, dei regolamenti e degli *standard* che attengono alla efficienza delle strutture aeroportuali, dei mezzi aeronautici, delle scuole di volo e del personale di volo;

9) a costituire presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una Commissione permanente per lo svolgimento dell'inchiesta « tecnico-formale » in caso di incidenti o mancati incidenti aeronautici;

10) ad emanare iniziative legislative per stabilire misure di controllo e riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dai vettori aerei civili nelle fasi di decollo e di avvicinamento in prossimità degli aeroporti, nonché promuovere misure di salvaguardia e tutela delle aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento da rumore aereo.

(1-00150) « Zangheri, Ciafardini, Ridi, Borghini, Angelini Giordano, Cannelonga, Chella, Ciocci Lorenzo, Fagni, Mangiapane, Menziatti, Petrocelli, Ronzani, Alborghetti ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 LUGLIO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma